IL PICCOLO

Anno 109 / numero 32 / L. 12.. Spe... 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 27 agosto 1990

LA CRISI FRA MOSSE DIPLOMATICHE E PREPARATIVI MILITARI

Un silenzio di guerra

L'Europa critica l'iniziativa di Waldheim

Gli Usa contrari a soluzioni negoziate finché il Kuwait resterà sotto il tallone iracheno
Si decide il coordinamento delle forze navali - Cossiga incoraggia gli italiani in ostaggio

WASHINGTON — La crisi del Golfo è in bilico tra diplomazia e guerra. La possibilità di una mediazione dell'Onu che prevede un incontro tra Perez de Cuellar, il segretario generale, e il ministro degli Esteri iracheno Aziz e forse con lo stesso dittatore di Baghdad, resta aperta. Gli Stati Uniti avvertono tuttavia che soluzioni negoziate non sono possibili finché il Kuwait resta sotto il tallone iracheno.
In America circolano indiscrezioni secondo le quali il Pentagono è ormai pronto a operazioni offensive.
Mentre la Gran Bretagna è pronta ad aumentare la sua partecipazione militare anche con l'invio di truppe di terra, oggi a Parigi si riuniscono i capi di Stato maggiore dei Paesi europei dell'Ueo per coordinare le modalità delle forze navali inviate nel Golfo. Dai porti spagnoli sono salpate ieri una fregata e due corvette.
Continua intanto l'assedio delle ambasciate nel Kuwait con il seguito di tagli di corrente elettrica e di erogazione d'acqua. L'Italia a nome della Cee ha chiesto la riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per affrontare questo aspetto della crisi.
Il Presidente austriaco Waldheim, reduce dal viaggio a Baghdad dove il tiranno iracheno gli ha fatto il «regalo» di liberargli i connazionali austriaci, è ora nell'occhio del ciclone delle critiche degli altri Paesi europei che giudicano il suo comportamento come un'azione di rottura del fronte della fermezza. Cossiga si è messo in contatto con i nostri ambasciatori invitandoli a rendersi interpreti presso gli italiani dell'impegno del governo per la loro liberazione. Ieri il Papa è intervenuto per un nuovo richiamo a soluzioni diplomatiche condannando nel contempo la violazione del diritto internazionale avvenuta nel Kuwait. L'Opec si riunisce a Vienna: dovrà stabilire l'aumento della produzione petrolifera per fronteggiare l'embargo dell'«oro nero» iracheno.

Servizi a pag. 2-3-4

MENTRE REGISTRA UNA SVOLTA STORICA L'AZIONE DELL'ONU

Tutte le soluzioni sono ancora aperte

Commento di
Ennio di Nolfo

Con il voto della risoluzione 665, il Consiglio di sicurezza ha chiuso l'ultimo spiraglio giurdico che ancora si potesse aprire alle speranze di Saddam Hussein. Ora il blocco è totale e può essere imposto anche con la forza. Tuttavia vale la pena di soffermarsi sulle parole adottate del Consiglio di sicurezza poiché esse contengono tre concetti che rappresentano affermazioni di principio o innovazioni tali, rispetto alla vita dell'Onu, da rappresentre una svolta storica per la grande organizzazione internazionale.
La prima di queste affermazioni è direttamente connessa con il conflitto in corso e contiene l'autorizzazione all'uso dei mezzi che verranno giudicati «proporzionali alle circostanze concrete derivanti dall'applicazione del blocco», il che implica, per l'appunto, l'autorizzazione all'uso della forza, sebbene il concetto sia espresso, per desiderio sovietico, in modo indiretto. Il secondo concetto consiste nell'invito ai Paesi membri a fornire tutta l'assistenza di cui saranno capaci ai fini del blocco. Entrambi questi due punti già impegnano per la prima volta le Nazioni Unite in decisioni di natura militare o paramilitare, assunte direttamente, che innovano rispetto al passato, quando la somministrazione di forze all'Onu era lasciata alla buona volontà delle parti.
Più ancora importante è però la decisione di raccomandare il coordinamento delle forze che conducono il blocco e di utilizzare il meccanismo del Comitato degli Stati Maggiori. Si tratta di un organismo teoricamente esistente presso le Nazioni Unite ma mai posto in essere a causa della guerra fredda e tuttavia un meccanismo fondamentale, poiché da esso dovrebbe dipendere il funzionamento delle forze di cui le Nazioni Unite dovrebbero disporre per agire autonomamente, senza dipendere dalla volontà di alcuna potenza. Diviene oggi possibile cio che non lo era ieri, dinanzi a un singolare incrocio tra norme giuridiche quasi desuete e tacita collaborazione fra sovietici e americani nel controllo della crisi più grave che il dopo guerra fredda deve affrontare.
L'entrata in vigore del blocco totale non significa aggravarsi della tensione e crescita dei pericoli di guerra. Certo, quando la tensione raggiunge vette così elevate come quella attuale, la guerra può essere scatenata da un qualsiasi incidente. Fra l'altro, si discute in questi giorni sulla stampa internazionale su un presunto dualismo esistente fra il dipartimento di Stato e quello della Difesa americani, favorevole il primo a continuare un paziente lavorio diplomatico e orientato, l'altro, verso l'idea di un colpo di mano, che restituisca il Kuwait al suo legittimo sovrano, grazie a una operazione lampo delle forze americane.
In realtà molte vie di pace sono ancora aperte: prima fra tutte quella imposta dall'Onu, con la volontà che le sanzioni, riuscendo veramente efficaci, raggiungano il fine che si propongono, cioè mettano Saddam Hussein nella necessità di piegarsi, in modo più o meno appariscente, al voto della comunità internazionale e alla regola del diritto. Certo, egli non potrà negoziare sulle attuali posizioni (uso degli ostaggi e assimilazione forzata del Kuwait); ma una volta che egli fosse costretto a cedere, la diplomazia potrebbe trovare mille modi per costringergli una ritirata meno disonorevole di quella appena compiuta rispetto all'Iran.
E già, al di là della demagogia, si possono forse intravvedere i sintomi di una maggior cedevolezza del dittatore iracheno. Le sue apparizioni televisive, stile buon padre di famiglia, o le concessioni fatte a Waldheim (che forse in questioni di ostaggi era posseduto da una sua antica esperienza) possono preludere a un vero e proprio ammorbidimento.
Ma è vano illudersi che la via sia breve. La crisi, se avrà una soluzione pacifica, sarà ancora lunga e tormentata: a meno che non sopravvenga qualche colpo di scena, come la ventilata decisione dei generali iracheni di abbattere un capo supremo che sinora li ha costretti a otto anni di guerra inutile, chiusa ingloriosamente, e oggi li espone a rischi che possono essere anche tragici; e che non ha saputo fare ciò che verosimilmente i suoi sostenitori si attendevano da lui: sfruttare le risorse di un paese ricco non per seminare lutti o paura ma per investire nella modernizzazione.

Una suggestiva immagine che giunge dal deserto saudita: truppe americane in perlustrazione nel corso di un'esercitazione, non molto distante dal confine iracheno.

LOTTERIA DEL MARE

Il premio di 500 milioni a Cormons

I due miliardi a Roma
A Bologna 250 milioni

RAVENNA — L'equipaggio di «Allegra» ha portato i due miliardi del primo premio della «Lotteria del mare» a Roma. L'imbarcazione di Ancona ha vinto la regata «Coppa dei vincitori», svoltasi a Marina di Ravenna. Ad «Allegra» era abbinato il biglietto D 71310, venduto appunto a Roma. Il secondo premio di 500 milioni è andato a Cormons (Gorizia), grazie al biglietto V 22672 abbinato a «Capricorno», giunta alle spalle di «Allegra». Il terzo posto di «Veletta» ha fruttato una vincita di 250 milioni al possessore del biglietto D 65397, acquistato a Bologna. Il biglietto di Cormons è stato venduto da una delle ricevitorie del magazzino dei Monopoli: la vincita potrebbe essere andata in un paese del circondario, i cui tabaccai si riforniscono al magazzino di Cormons.
La quota di biglietti venduti (un milione e 697.137, con un introito che sfiora gli otto miliardi e mezzo, per un montepremi che supera di poco i 3 miliardi e 100 milioni) forse non ha raggiunto le aspettative, anche se lo spirito che ha fatto nascere questa nuova lotteria era importante: salviamo il mare, in un contesto più generale di impegno per la tutela dell'ambiente.

Servizi a pagina 7

PREMIO DA DUE MILIARDI
Biglietto **D 71310**
venduto a Roma abbinato a «Allegra»

PREMIO DA 500 MILIONI
Biglietto **V 22672**
venduto a Cormons (Gorizia) abbinato a «Capricorno»

PREMIO DA 250 MILIONI
Biglietto **D 65397**
venduto a Bologna abbinato a «Veletta»

I sette premi da 50 milioni

Biglietto	
venduto a Pescia (Pistoia)	AB 93555
venduto a Mantova	Q 84773
venduto a Bologna	A 30653
venduto a Limena (Padova)	S 61328
venduto a Bevano (Forlì)	M 68454
venduto a Milano	O 66793

Oggi e domani

DC
Da Trento il manifesto di Leoluca Orlando

Leoluca Orlando sta risalendo l'Italia, regione per regione, sparando sulla Dc di Andreotti, e annotando i nomi da inserire nella «rete»: tutti i cattolici scontenti che vogliono rianimare la sinistra della Dc, o meglio l'intero partito. Oggi grande conclusione a Trento, dove trarrà il risultato delle sue «primarie» e dove lancerà il «manifesto» per la nuova Dc. **A pagina 6**
PCI LACERATO. Il Pci è alle prese con un confronto interno sempre più lacerante, reso evidente dalla clamorosa dissociazione in Parlamento di Ingrao. Il «fronte del no» a Riva del Garda il 14 settembre preparerà la strategia in vista di un congresso che potrebbe segnare la nascita di una nuova formazione politica e il divorzio tra i dirigenti del vecchio Pci. **A pagina 6.**
AGNELLI: DOMANI L'UDIENZA. Si terrà domani l'udienza a carico di Edoardo Agnelli. A Malindi ieri è arrivato l'avvocato Giacomo De Pera, dello studio di Adolfo Gatti, il penalista romano incaricato dalla famiglia di difendere il figlio dell'Avvocato. Intanto il proprietario del «White Elephant» è convinto che Edoardo sia caduto in un tranello. **A pagina 7.**

ESPLOSIONE NEI POZZI DI DOBRNJA JUG VICINO A TUZLA

La morte nelle viscere della terra
Bosnia: 168 minatori in trappola

BELGRADO — Una grande tragedia si sta compiendo nelle viscere della terra in Jugoslavia: i morti potrebbero essere 176 (otto corpi sono già stati recuperati).
Sono infatti in gravi difficoltà le squadre di soccorso che cercano di raggiungere i 168 minatori rimasti intrappolati sotto terra da un'esplosione nei pozzi di Dobrnja Jug, vicino a Tuzla, nella Bosnia Erzegovina.
Due feriti sono stati estratti a un livello di circa cento metri di profondità poco dopo lo scoppio, avvenuto verso l'una e mezzo dell'altra notte. Poi sono stati trovati i corpi esanimi di altri otto minatori. Mentre si cerca di procedere tra il pericolo di nuove frane e in mancanza di ventilazione, scemano di ora in ora le speranze di trovare altri minatori in vita: al momento dell'incidente se ne trovavano 178 nei pozzi di Dobrnja Jug.

Estratti 2 feriti e otto cadaveri. Gravi difficoltà per i soccorsi

Lo scoppio è stato di una violenza enorme. Fino in superficie sono stati divelti enormi blocchi di cemento e numerose strutture metalliche sono state contorte. Già si parla della più grave sciagura mineraria tra quelle che hanno colpito la Jugoslavia negli ultimi decenni.
Era solo da pochi giorni che il lavoro era ripreso nella zona mineraria, dopo uno sciopero per ottenere aumenti salariali cominciato il 6 agosto.
E' staton nel 1965, nella stessa Bosnia Erzegovina, che avvenne il più grave incidente minerario della Jugoslavia. Per uno scoppio di metano a Kakanj persero la vita 128 minatori. Altri 39 operai morirono nel 1982 per un'esplosione di gas a Zenica, in Bosnia. L'anno seguente, ci furono 35 vittime per un'analoga sciagura nella zona mineraria di Aleksinac, nella Serbia meridionale. E ancora ad Aleksinac ci fu un'eplosione l'anno scorso, che causò la morte di 90 minatori.

Triestina: un gol

TRIESTE — E' partita ieri la Coppa Italia con le partite d'andata del primo turno (il ritorno domenica prossima). La Triestina al Grezar è riuscita a superare il Licata, ma con un solo gol di scarto (1-0) messo a segno nella ripresa da Picci. Dal canto suo, l'Udinese ha travolto la Casertana (4-1) grazie ai gol bianconeri siglati da Dell'Anno, Balbo (2) e Marronaro.

Servizi nello Sport

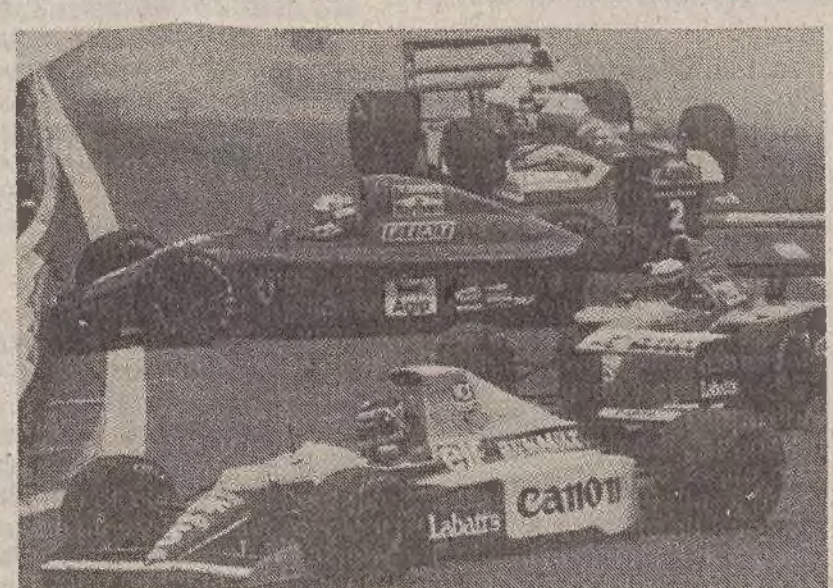
MEETING DELL'AMICIZIA

Trionfo di Walesa a Rimini
Oggi va a Castelgandolfo

RIMINI — Trionfo di Lech Walesa (nella foto) al Meeting dell'amicizia. Il leader di Solidarnosc ha detto che per completare la grande riforma in atto in Polonia è necessario creare un'economia di mercato: ciò sarà possibile solo impedendo che Solidarnosc diventi un nuovo monopolio, che sarebbe altrettando dannoso di quello comunista appena sconfitto. Walesa incontra oggi il Papa a Castelgandolfo.

Servizio a pagina 6

UNDICESIMA PROVA DI FORMULA UNO

Domina Senna al G. P. del Belgio
Seconda la Ferrari di Prost - Incidenti: tripla partenza

FRANCORCHAMPS — Il brasiliano Ayrton Senna, su McLaren-Honda, ha vinto il Gran Premio del Belgio, undicesima prova del mondiale di Formula Uno di automobilismo. Al secondo posto la Ferrari di Alain Prost, al terzo l'altra McLaren di Berger. Il via è stato dato con circa un'ora di ritardo in seguito a un paio di incidenti (nella foto) avvenuti nelle prime due partenze.

Serv. nello Sport

CONFLITTO

MOSSA DI BAGHDAD PER RICONQUISTARE UN'IMMAGINE

Saddam è pronto a ricevere l'Onu

Mentre continuano i rastrellamenti e nascono campi di concentramento vengono liberati altri ostaggi

L'ONU CI RIPROVA

Diplomazia o battaglia? Bush è ancora incerto

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche l'ennesimo successo diplomatico (il voto dell'Onu sull'embargo) sembra non portare chiarezza nella crisi del Golfo. Il presidente George Bush ha ammassato laggiù la più imponente macchina da guerra dell'ultimo quarto di secolo. Powell, capo degli Stati Maggiori, raccomanda un'azione «Completa, simultanea, mortale». I suoi generali ammoniscono a non ripetere il gradualismo del Vietnam. L'«escalation» fu un errore: «Se colpiamo, colpiamo duro e subito».
Ma Bush esita. Aspettiamo, gli suggerisce Baker, segretario di Stato. Maturano altre favorevoli circostanze. Iran e Siria si sono schierate al fianco dell'Occidente. Aprono le frontiere agli stranieri. Incoraggiano il rilascio degli ostaggi in Libano. Nello stesso tempo si avvia un' estrema mediazione. Perez de Cuellar, segretario dell'Onu, andrà forse a Baghdad o sarà forse lo stesso dittatore iracheno a incontrarlo a Ginevra. Da Baghdad partono le donne e i bambini dei diplomatici americani. A Londra torna uno degli interlocutori televisivi del «feroce Saladino», che nelle ultime ore sembra un po' meno feroce. Sono segnali deboli e contraddittori. A Kennebunkport, dove ai problemi del Golfo Bush si sente costretto ad alternare le partite di golf, li studiano con attenzione. E se Saddam finalmente si convincesse di non potercela fare? Forse si otterrebbero gli stessi risultati, senza far tuonare i cannoni. Bush ha una buona preparazione diplomatica. Ricorre all'azione, come ha dimostrato a Panama, solo quando ritiene che la diplomazia abbia esaurito ogni mezzo. A Panama intervenne alla seconda occasione, che si rivelò meno propizia e più onerosa della prima (quando Noriega fu preso prigioniero dai golpisti e poi liberato per il mancato arrivo dei marines). Anche nel caso dell'Iraq la predominante impressione è che la prima occasione sia sfumata con la cattura degli ostaggi e che la seconda, se si presenterà, costerà sicuramente di più. Questa impressione sta alla base del perdurante attendismo. Vediamo se l'embargo funziona, suggerisce il «New York Times», portavoce delle colombe. «Newsweek» pubblica un sondaggio: l'80 per cento degli americani è con il presidente, ma preferisce percorrere ogni mediazione prima di affidarsi alle armi. Lo stesso Bush si considera in debito con Gorbaciev, che all'Onu gli ha dato una mano e che ora insiste per un negoziato. Chissà che il blocco navale faccia il miracolo e costringa il cattivo alla resa?
La maggiore flessibilità porta a uno scenario diverso da quello che consiste nell'abbattimento del regime iracheno e del suo tiranno. Secondo indiscrezioni, Bush sarebbe disposto a tollerare la permanenza al potere di Saddam, se questi si ritirasse dal Kuwait e liberasse gli ostaggi. Gli americani e una forza internazionale rimarrebbero stabilmente nella penisola arabica, a garanzia degli approvvigionamenti. Bush, Scowcroft e gli altri consiglieri non sono tanto ingenui da fidarsi delle promesse del dittatore. Un uomo che si paragona ad Nabuccodonosor e si richiama al famoso Saladino nella guerra santa contro gli infedeli, è uno psicopatico e una grave minaccia per la pace: soprattutto se dispone di missili e bombe chimiche. Nella migliore delle ipotesi diventerebbe un altro Gheddafi. Un negoziato non sarebbe certo risolutivo. Raffredderebbe la crisi, in attesa di una nuova fiammata. Di qui l'altalena: un giorno la tentazione militare, un giorno la tentazione diplomatica.
Il «New York Times» propone pressioni internazionali per la distruzione degli arsenali di morte di Saddam. Ma se non ci riuscirà l'America in armi, ci potranno riuscire i disarmati inviati dell'Onu?

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Orfano di Mosca, Saddam spalancherebbe le porte al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar se gli proponesse un incontro. Senza concedere e senza promettere nulla, il padrone dell'Iraq dichiara: «Senza dubbio... Il segretario generale dell'Onu è sempre il benvenuto a Baghdad». Folgorato sulla via della soluzione diplomatica? Sembrerebbe di sì, anche se è difficile credere alla buona fede di un uomo che continua a rastrellare occidentali a Kuwait City. Sabato notte otto cittadini francesi sono stati portati via a forza dalle loro case. I soldati iracheni li hanno trascinati all'Hotel Regency, nel quale erano già sotto buona scorta altri sessanta connazionali. Nel gruppo c'erano due bimbi e due donne. Altri otto inglesi sono stati sequestrati sabato mattina, sempre nella capitale del Kuwait. Anche in questo caso i militari sono andati a cercarli nelle loro abitazioni. Saddam continua a incrementare il suo terribile deterrente umano. Forse spera di attestarsi su posizioni più solide se sarà costretto a negoziare.
Nell'attesa, i suoi uomini sorvegliano l'ambasciata britannica a Kuwait City con i mitra spianati e mettendo in posizione mortai. L'ambasciatore britannico, due suoi collaboratori e un ufficiale dell'Intelligence Service, scartabellano le carte al lume di candela. Il telefono è disattivato. Il Foreign Office assicura che hanno viveri per settimane. Da ieri sono senza luce anche i diplomatici della Germania Occidentale che però sono in contatto radio con i colleghi francesi e fanno da ponte con Parigi. Nessuno dei venticinque Paesi che non vogliono ammainare bandiera per non riconoscere l'annessione del Kuwait ha cambiato idea. I soldati di Baghdad sono costretti a occuparsi di fili e di tubi più che di kalashnikov e granate.
La vera novità della crisi è che l'Urss ha acceso il disco verde per il blocco navale. Saddam ora è veramente accerchiato e deve aggrapparsi ad ogni ciambella di salvataggio, anche solo per prendere tempo. Si spiega così l'accoglienza trionfale al presidente austriaco Kurt Waldheim che è stato rimandato a Vienna con centosedici concittadini. Così si spiega anche il sì entusiastico al summit con Perez De Cuellar, che si era limitato a chiedere un colloquio con il ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz.
Saddam tenta di riconquistare un minimo di credibilità e di rifarsi in qualche modo un'immagine. In questo quadro rientra forse anche il via libera ai cinquantacinque dipendenti dell'ambasciata statunitense in Kuwait che ieri sono partiti da Baghdad alla volta della frontiera con la Turchia. Il padrone dell'Iraq cerca atti spettacolari a uso e consumo dei mezzi di comunicazione di massa. Anche a costo di cadere nel ridicolo. Informato del fatto che due inglesi suoi prigionieri, Deborah Janes e Robert, volevano sposarsi in jeans e con una cerimonia modesta e anonima, ha voluto strafare. Ha ordinato un vestito scuro per lo sposo e una veste candida per la sposa, pasticcini e rinfresco. Un prete cristiano è stato convocato per celebrare l'unione assieme a una banda e a un coro di bimbi. La Tv di Baghdad ha ripreso il bacio e lo scambio di anelli.
Ma da Baghdad è arrivata anche un'altra notizia meno confortante. Tremila cittadini dei Paesi che si sono schierati contro l'Iraq saranno ammassati in sei enormi depositi di grano che sono ormai pronti a ricevere i cosiddetti «ospiti». Chi non si presenterà spontaneamente per essere accolto nei grandi capannoni privi di condizionamento d'aria, che è vitale, visto che la temperatura media in agosto è di 45 gradi, finirà in tende o nelle vicinanze delle «installazioni militari a maggior rischio». Nascono i campi di concentramento. L'ordine di radunarsi nei magazzini dovrebbe essere dato nei prossimi giorni. Riguarderebbe gli ostaggi tedesco - occidentali, inglesi e statunitensi. Sarebbero invece esclusi i francesi. Il cibo sarà proporzionato a quello disponibile per gli iracheni che già scarseggia. Nella capitale si cominciano a vedere le file per il pane e il latte. E si infittiscono le voci sulle esecuzioni di massa di ufficiali che si sono opposti all'invasione del Kuwait. A Damasco diplomatici e viaggiatori raccontano che sono stati fucilati, assieme a molti ufficiali superiori, un maggiore-generale e cinque brigadieri. Di sedici hanno ricostruito i nomi.
Le difficoltà consigliano a Saddam una maggiore cautela. Le navi occidentali si scambiano le informazioni che arrivano dai satelliti spia. Per i cargo iracheni sarà sempre più difficile passare inosservati. Saddam lo sa e avrebbe addirittura minacciato di fucilare i capitani che si fermano all'alt della flotta internazionale.
L'Armada si rafforza ogni giorno. Tre navi spagnole, la fregata «Santa Maria» e le corvette «Descubierta» e «Cazadora», hanno lasciato la base di Rota. Duecento parà francesi, gli ussari del primo reggimento, sono partiti per la capitale degli Emirati Arabi Uniti, Abu Dhabi, assieme a un gruppo di tecnici, esperti nell'uso dei missili terra - aria «Crotale».
Per la prima volta da molti anni «e per motivi umanitari» l'Iran aprirà il suo confine occidentale ai profughi dall'Iraq. Dopo il terremoto è un secondo colpo di piccone all'isolamento della teocrazia di Teheran. Dopo dieci anni anche la Siria ha aperto le sbarre dei posti di frontiera con l'Iraq. Attraverso questo spiraglio sono fuggiti sette inglesi e un australiano.

Soldati americani, impegnati nell'operazione militare nel Golfo Persico, marciano in formazione dopo esser giunti in un aeroporto dell'Arabia Saudita.

LE NAZIONI UNITE GIOCANO L'ULTIMA CARTA

Sarà una settimana cruciale

Giovedì vertice ad Amman tra il segretario De Cuellar e il ministro iracheno Aziz

Dal Corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'America attende armata e il segretario generale dell'Onu, De Cuellar, cerca di giocare l'ultima carta. Per la crisi del Golfo sarà una settimana cruciale. Il ministro degli esteri iracheno Tarik Aziz è stato invitato d'urgenza ad un incontro che si svolgerà giovedì ad Amman. Non sarà insomma De Cuellar a fare il primo passo, nonostante il messaggio di disponibilità al dialogo lanciato da Saddam, ma dovranno essere le autorità di Baghdad a venire a spiegare al segretario dell'Onu la loro insostenibile e isolatissima posizione. A minacciare però i grandi sforzi diplomatici di queste ultime ore, dopo il voto storico delle Nazioni Unite che ha autorizzato l'uso della forza allo scopo di fermare i convogli iracheni, rimane la crisi delle ambasciate in Kuwait. Il Dipartimento di Stato ha confermato che la sede americana è senza luce e senza acqua, ma che le comunicazioni con Washington continuano. Se le truppe irachene facessero irruzione all'interno, l'ordine impartito è di non resistere, in quanto la risposta alla «violazione territoriale» con ogni probabilità avverrà su un altro piano e sarà molto più forte. La situazione però è molto critica anche per tutti gli altri Paesi che hanno una sede diplomatica a Kuwait City. Sabato notte, sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano Traxler, si è tenuta a New York una riunione urgente di tutti i 12 membri della Cee, durante la quale si è discusso anche della violazione della missione francese. Gli uffici diplomatici ieri sono rimasti in stato di allerta, pronti a presentare, nel caso in cui la situazione fosse precipitata ulteriormente, un'immediata richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza.
Oltre all'azione diplomatica procede comunque anche la dimostrazione di forza di Washington. Mentre continuano a sbarcare battaglioni di marines e artiglieri attrezzati contro le armi chimiche, le navi da guerra nel Golfo hanno già intercettato 15 cargo e petroliere irachene sospetti. Non appena si avvicineranno ai porti verranno avvicinati per controllare il carico. 5 satelliti spia Usa stanno fornendo indicazioni di movimento di tutti i convogli anche alle altre unità da guerra occidentali per una prima opera di coordinamento. Le navi sospette che si rifiutano e non si fermano all'appello di una nave (secondo le disposizioni del Pentagono), riceveranno prima alcuni colpi di avvertimento, e, se non bastesse, i cannoni spareranno sui radar di bordo dei mercantili per costringerli ad interrompere la navigazione. «L'America - ha detto il generale Scowcroft - è pronta ad offrire asilo politico a tutti i capitani e agli equipaggi delle navi irachene che rispetteranno l'embargo e che potrebbero essere minacciati di morte da Saddam una volta rientrati in patria.» Con questa mossa gli uomini della Casa Bianca sostengono che il blocco economico potrebbe diventare davvero totale e l'Iraq si troverebbe in breve tempo privo di qualsiasi rifornimento e quindi costretto a rispettare le decisioni dell'Onu e a ritirarsi dal Kuwait.
Quello che doveva essere il week-end dell'attacco potrebbe dunque essere diventato il week-end della mediazione come preludio ad una soluzione negoziata. Bush ieri non ha fatto commenti ma tornerà a Washington martedì per riferire a Camera e Senato. Il generale Scowcroft, invece, per la prima volta dal momento dell'invio delle truppe Usa in Medio Oriente, ha ammesso che se l'Iraq tornasse alla posizione di prima del 2 agosto, vale a dire si ritirasse dal Kuwait, reinsediasse il legittimo governo e liberasse tutti i cittadini stranieri, la situazione sarebbe molto diversa «Perchè si è dimostrato che un'azione collettiva internazionale può bloccare ogni tentativo di invasione...»
A quel punto, secondo il capo della sicurezza nazionale, Washington sarebbe pronta ad affrontare pacificamente il dialogo per quanto riguarda il contenzioso petrolifero tra il Kuwait e l'Iraq. «In fondo non va dimenticato - ha aggiunto Scowcroft - che Saddam ha dato anche prova di essere un realista, basti pensare a come ha maturato la decisione di cedere all'Iran tutti i prigionieri di guerra che erano in fondo tutto quanto aveva guadagnato in otto anni di conflitto.»

Il Presidente austriaco Waldheim accolto al suo arrivo all'aeroporto di Vienna. La sua missione a Baghdad ha scatenato un'ondata di critiche. Tra queste anche quella del ministro degli Esteri De Michelis.

WALDHEIM SI DIFENDE DALLE ACCUSE

'Il mio è stato un gesto umanitario'

VIENNA — Di ritorno dalla sua missione nel Golfo, che gli è fruttata la liberazione di tutti gli ostaggi austriaci in Iraq e un coro di proteste in Occidente, il Presidente austriaco Kurt Waldheim ha respinto l'accusa di avere rotto il fronte della solidarietà internazionale per essersi incontrato, solo Capo di Stato occidentale a farlo, col dittatore iracheno Saddam Hussein.
Rispondendo al fuoco incrociato delle domande di giornalisti in una trasmissione della tv austriaca, Waldheim ha ribadito che il rilascio dei circa cento connazionali è avvenuto senza condizioni e che la sua iniziativa non ha incrinato il fronte occidentale. Non si è trattato di un «negozio», al contrario, ha sottolineato, l'Austria si è attenuta finora e continua ad attenersi alle risoluzioni dell'Onu. All'obiezione, non smentita da Waldheim, di un giornalista secondo cui da parte americana gli sarebbe stato chiesto di non andare a Baghdad, Waldheim ha risposto di essersi deciso per ragioni umanitarie: «Per settimane — ha detto — i parenti delle persone trattenute nella regione mi hanno scritto o telefonato pregandomi di intervenire».
Rispondendo a una domanda, Waldheim ha detto che una delle ragioni che può avere spinto Saddam al suo «gesto umanitario» è il desiderio di voler correggere la sua «immagine di duro» all'estero. A suo parere, nonostante che la situazione diventi di giorno in giorno più grave, Saddam è disposto a trattare. Secondo Waldheim, che ha detto di essere in contatto col segretario generale dell'Onu, esiste ancora una possibilità di soluzione pacifica del conflitto. Quanto al rilascio degli altri stranieri, Waldheim ha detto di essersi adoperato 'intensamente' per il loro rilascio in un secondo colloquio con Saddam. Questi, secondo Waldheim, gli ha assicurato che riconsidererà il problema. Al coro di plausi in patria, unanime con la sola eccezione dei verdi, hanno fatto eco critiche all'estero. Alla Casa Bianca, che con il Presidente Bush avalla il paragone fra Hitler e Saddam, la missione di Waldheim, «bandito» nella lista degli indesiderati per presunti crimini nazisti, essa può essere risultata tutt'altro che gradita.

L'IMPEGNO PER L'INCOLUMITA' DEI CITTADINI BLOCCATI

Cossiga: «Nulla resterà intentato»

Perplessità del ministro De Michelis sulla missione del Capo di Stato austriaco

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il presidente della Repubblica Cossiga, colpito dal «grido di dolore» dei cittadini italiani rimasti bloccati in Kuwait e in Iraq, ha garantito loro «L'affettuosa solidarietà di tutta la Nazione» e l'impegno del governo per tutelare la loro incolumità. Il presidente ha telefonato a Baghdad e ha tentato di parlare anche con l'ambasciatore Colombo a Kuwait City. Ma i collegamenti telefonici con il Golfo sono impossibili e Cossiga, tramite la Farnesina, ha potuto fare avere al diplomatico assediato solo un «messaggio orale». Continua, intanto, l'avvicinamento del nostro Gruppo navale alla zone delle operazioni. La Marina attende i risultati della riunione degli stati maggiori dei Paesi Ueo, in programma oggi a Parigi, per comunicare al comandante Buracchia la destinazione delle navi e i compiti assegnati. La Farnesina, infine, ha condannato l'iniziativa del presidente della Repubblica austriaca Waldheim. Il ministro De Michelis si è detto perplesso sulla sua mossa, che potrebbe indurre altri a intraprendere iniziative separate.
La solidarietà internazionale è considerata dalla Farnesina la sola arma in grado di mettere in ginocchio Saddam senza spargimento di sangue. «A Baghdad — ha detto il portavoce del ministero degli Esteri — tentano di accreditare l'immagine di una nazione in grado di bastare a se stessa. Ma nessuno ignora che l'Iraq dipende per il novanta per cento dalle importazioni».
La lettera-appello dei cittadini italiani trattenuti in Kuwait ha suscitato grande emozione tanto da provocare un intervento delle nostre istituzioni. Il presidente della Repubblica, poco dopo l'alba di ieri s'è messo in contatto con le nostre due sedi diplomatiche in Iraq e Kuwait. Ha assicurato che lui ed il governo nulla lasceranno d'intentato per risolvere la situazione e per tutelare la loro incolumità. E che tutto sarà fatto perchè «Essi possano quanto prima riacquistare la libertà e rientrare nella madre-patria». Il Presidente ha anche ringraziato l'ambasciatore Colombo e il primo segretario Rustico per il coraggio dimostrato rimanendo nell'ambasciata «A difendere un principio di diritto internazionale e riaffermare la legittimità della nostra rappresentanza e l'indipendenza e la sovranità dello Stato del Kuwait».
Colombo e il primo segretario Rustico sono da due giorni chiusi nell'ambasciata. Comunicano spesso via radio con la Farnesina e anche ieri hanno denunciato «azioni di disturbo». La situazione è tesa anche se la nostra legazione non sembra correre rischi immediati. I due diplomatici, infatti, hanno acqua, viveri e benzina sufficiente a tenere in moto il generatore di corrente. Il telefono funziona e consente a Colombo di parlare con i nostri connazionali. All'esterno dell'edificio si vedono, di tanto in tanto, soldati iracheni. Ma si tratta di «pattugliamento» e non di blocco. Colombo e Rustico, però, hanno deciso di non provare ad uscire: il loro passaporto non è più riconosciuto dai militari e rischierebbero di essere portati via. Non si sa che fine abbia fatto l'addetto commerciale spagnolo che aveva trasferito l'ufficio nell'ambasciata italiana. Probabilmente è rimasto bloccato nella sua legazione.

VIA LIBERA ALL'AZIONE DEGLI ALTRI PAESI

«Nel Golfo non useremo la forza»

Una nave sovietica interviene per far rispettare l'embargo

MOSCA — Nonostante la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il governo sovietico non ha intenzione di ricorrere alla forza nel Golfo Persico né di inviare altre unità nella regione. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze nel corso della conferenza stampa congiunta tenuta dopo i colloqui con il capo della diplomazia francese Roland Dumas.
Shevardnadze ha comunque lasciato intendere piuttosto chiaramente che l'Unione Sovietica non obietterà all'uso della forza da parte degli statunitensi o dei militari di altri Paesi, purché ci si mantenga nell'ambito della risoluzione dell'Onu. In un comunicato congiunto, i due ministri degli Esteri hanno esortato il presidente iracheno Saddam a «mostrare un atteggiamento realistico e sensato tenendo conto della volontà della comunità mondiale, espressa nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza». Shevardnadze e Dumas hanno inoltre espresso apprezzamento per la risoluzione 665.
«L'abbiamo votata perché altre nazioni abbiano la possibilità di ispezionare le navi sospettate di rompere l'embargo e sono pronte a farlo. Queste forze sono già nel Golfo. La risoluzione è stata approvata e ora possono agire. Per quanto riguarda l'Urss, non abbiamo intenzione di usare la forza, né di prender parte a tali operazioni», ha affermato l'esponente di Mosca, che ha comunque dichiarato la disponibilità del suo governo a facilitare l'attuazione delle decisioni prese dall'Onu.
Quando gli è stato chiesto se Mosca avrebbe obiettato nel caso gli americani facessero ricorso alla forza, Shevardnadze ha risposto: «Gli Stati Uniti e gli altri Paesi presenti nella regione, quelli cioè che hanno inviato forze militari, agiscano pure, ma nell'ambito della risoluzione 665». Il ministro degli Esteri sovietico ha poi recisamente negato che i 193 consiglieri militari ancora in Iraq stiano collaborando con i dirigenti di Baghdad alla preparazione di operazioni belliche. Le Nazioni Unite non hanno vietato la loro presenza e saranno rimpatriati non appena scadranno i loro contratti, ha affermato Shevardnadze.
Riguardo ai motivi che potrebbero aver indotto il presidente iracheno Saddam a consentire l'evacuazione dei cittadini sovietici, il capo della diplomazia di Mosca ha detto di non ritenere che ci sia un legame diretto fra la decisione di Baghdad e la posizione assunta dall'Urss. Il governo sovietico, che ribadisce la sua disponibilità a mediare il conflitto, si mantiene in costante contatto con le autorità irachene, ha aggiunto Shevardnadze, che ha concluso rilevando come la collaborazione registrata in questa occasione fra Usa e Urss «non rompa la tradizione, né i principi che hanno sempre ispirato le relazioni di Mosca con il mondo arabo».
Le forze militari sovietiche nella zona del Golfo hanno però dato un primo segnale di collaborazione al blocco dei commerci da e per l'Iraq. L'equipaggio del cacciatorpediniere sovietico «Udaloy» ha infatti avvertito quello di un aereo britannico della presenza nello stretto di Hormuz di una nave che avrebbe potuto rompere l'embargo decretato dalle Nazioni Unite.
Lo ha reso noto il ministero della Difesa di Londra, riportando il rapporto del tenente Malcolm Ridley. «L'Udaloy ci ha chiamato per chiederci se potevamo controllare una nave sospetta. Noi abbiamo risposto che sarebbe stato un piacere. Parlavano un buon inglese, a tratti antiquato. Ci hanno dato il nome e la posizione del mercantile. L'abbiamo trovato subito, era il "Maersk Nautilus", panamense. Tutto però era a posto», ha riferito l'ufficiale della Raf.

CONFLITTO

UOMINI E MEZZI DELLA «CONFRONTATION» NEL GOLFO

Un deserto sempre più affollato

Il «cervello» dell'operazione americana ha lasciato la Florida per trasferirsi in Arabia Saudita

PROFILO TROPPO BASSO

Un Hitler nell'armadio paralizza la Germania

Analisi di
Alfred Grosser

Anche se ha espresso una posizione concorde sulle sanzioni economiche contro l'Iraq, la Comunità europea non appare ancora, nella crisi del Golfo, come una vera potenza con una volontà e un intento univoco. E anche se l'Unione dell'Europa Occidentale comprende oggi 9 dei 12 paesi membri della CEE legati da un patto di assistenza militare automatica, essa non è in grado di rappresentare una comune minaccia contro l'avversario mediorientale. Né riesce a far sentire il proprio peso sugli Stati Uniti, il grande alleato, inducendolo a modificare le sue decisioni. Il principale ostacolo a questa coesione è la Germania.

Il dibattito appena concluso a Bonn ha un aspetto giuridico in gran parte fittizio. Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, il suo partito liberale, il partito socialista, i Verdi, una parte dei cristiano-democratici affermano con forza che la Costituzione vieta qualsiasi presenza e qualsiasi impegno dell'esercito tedesco fuori del continente europeo. Numerosi giuristi si pronunciano in questo senso. Ma il cancelliere Kohl, alla pari di altri giuristi e di giornali autorevoli quali la 'Frankfurter Allgemeine' e la 'Suddeutsche Zeitung', ha perfettamente ragione di far notare che i testi costituzionali vietano semplicemente il ricorso alla Bundeswehr all'interno (in caso di sommosse, scioperi, eccetera); che l'articolo 26, invocato a ogni istante, proibisce semplicemente la guerra di aggressione; che la partecipazione a un sistema di sicurezza collettivo in tempo di pace è espressamente prevista.

Perché allora rifiutare la partecipazione a una eventuale forza dell'Onu, dal momento che la Carta dell'Organizzazione addirittura rende obbligatorio per i suoi membri mettere le truppe a disposizione del consiglio di sicurezza?

La risposta più convincente rimanda a una specificità storica: soltanto la Germania ha un Hitler nel suo passato. In materia militare, qualsiasi uniforme tedesca che facesse la sua apparizione in altri continenti non ravviverebbe forse ricordi totalmente negativi, in Germania e ancor più fuori della Germania, anche presso i partner europei? Non hanno forse alzato spesso le sopracciglia, sospettosi, uomini come Andreotti in Italia e Chevènement in Francia, tanto per fare due esempi?

Ma c'è un'altra risposta, meno confessabile, che non è priva di analogie con la posizione svariate volte assunta dall'Italia nel corso degli ultimi decenni. Se si lascia che siano gli altri, gli Stati Uniti, ma anche l'Inghilterra e la Francia, ad apparire come potenze capaci di assumere impegni militari, di intervenire con le loro forze armate, di fornire sofisticato materiale bellico ai contendenti, si è in buona posizione per restare amici di tutti e per concludere buoni affari con tutti, passando inosservati. Così, durante la guerra Iran-Iraq, la Repubblica federale tedesca era molto ben vista dai due belligeranti; e Genscher ha avuto una presenza attiva al momento del regolamento del conflitto.

La prospettiva della riunificazione rafforza ancor più questa tendenza astensionista. Da una parte si prendono a pretesto le innumerevoli difficoltà attuali per dire assai chiaramente che non si vogliono preoccupazioni supplementari. Dall'altra l'europeismo incontestabile dei dirigenti di Bonn e dell'opposizione socialista è minacciato dall'assorbimento della Repubblica democratica, i cui cittadini non sono certo abituati a ragionare in termini comunitari.

Sta ai partner della Germania farsi insistenti. Lungi dal rimproverare ai tedeschi di aspirare a essere una grande potenza, bisogna esigere da loro che accettino di assumersi dei rischi che siano all'altezza dei benefici del loro commercio estero. Chi avrebbe mai detto, nel 1945, che un giorno la Germania sarebbe stata accusata di rifiutare una politica mondiale?

ROMA — La macchina bellica nella regione del Golfo si rafforza di giorno in giorno e altre navi sono giunte — o giungeranno fra breve — per far rispettare, con la forza se necessario, l'embargo decretato dalle Nazioni Unite contro l'Iraq.

Un segnale importante della determinazione americana è il trasferimento in Arabia Saudita del generale Norman Schwarzkopf, che comanda il corpo di spedizione degli Stati Uniti nel Golfo. Soprannominato l'«orso» per la sua corporatura, il generale si è trasferito in Arabia Saudita con tutto il quartier generale dello U.S. Central Command (Centcom, in codice), creato nel 1983 per il controllo della regione del Golfo Persico. Finora il quartier generale del Centcom era nella base aerea di McDill, vicino a Tampa, in Florida.

Cinquantacinque anni, veterano della guerra del Vietnam, da due anni a capo del «Centcom», il generale ha condotto con i suoi uomini esercitazioni nel deserto del Mojave, in California, e ha all'attivo anche manovre militari nel torrido Egitto.

Nel 1983 Schwarzkopf ha svolto un ruolo di primo piano nel preparare e attuare l'intervento americano nell'isola di Grenada.

Washington ha annunciato di aver inviato nel regno arabo un numero non specificato di bombardieri F-111 (gli stessi usati nell'attacco contro la Libia del 1986), normalmente di stanza in Gran Bretagna. Fonti ufficiali della Difesa statunitense dicono che circa 60 mila uomini dell'aviazione e dell'esercito (in maggioranza appartenenti al corpo dei marines) sono arrivati o stanno per arrivare in Arabia Saudita, per unirsi agli altri 40 mila già sul posto. Per la fine di ottobre, gli uomini della forza americana potrebbero raggiungere quota 150 mila, il numero più alto mosso dagli Stati Uniti dal tempo della guerra del Vietnam.

Secondo le più recenti stime, le forze militari dispiegate nella zona sarebbero ripartite come segue.

IRAQ — Circa 170 mila uomini in posizione difensiva nel Kuwait, con 500 carri armati. Una forza totale di circa un milione di uomini, con 5.500 carri armati ora tutti praticamente disponibili a fronteggiare la forza multinazionale dopo che Baghdad ha ritirato uomini e mezzi dal fronte con l'Iran. Una Marina da guerra con cinque fregate e otto lanciamissili. La stampa irachena riferisce poi di quello che viene chiamato l'«Esercito del popolo», che sarebbe in grado di mobilitare altri cinque milioni di uomini.

ARABIA SAUDITA — Esercito di 38 mila effettivi, una guardia nazionale che conta 56 mila uomini (paramilitare), 7.200 marinai e 16.500 uomini dell'Aeronautica. Gli armamenti comprendono 550 carri armati pesanti, 180 aerei da combattimento, otto fregate. Circa 36 aerei del Kuwait si sarebbero uniti alle forze saudite dopo l'invasione. Una forza araba è stata mandata in Arabia dopo il summit arabo: sono 5 mila uomini dall'**EGITTO**, 1000 dal **MAROCCO** e 1.200 dalla **SIRIA**.

EMIRATI ARABI UNITI — Un esercizio di 40 mila uomini con oltre 200 carri armati. Forza aerea di 1.500 uomini con 80 aerei da combattimento e 1.500 uomini della Marina con 15 piccole navi da guerra. Gli Emirati ospitano nel loro territorio parte della forza multinazionale.

STATI UNITI — Oltre 100 mila uomini (e donne) nel Golfo. Altri 35 mila in Marina (o nell'aviazione di marina) a bordo di navi da guerra o in basi nella regione. La «Task Force» americana comprende quattro squadre portaerei con circa 300 velivoli, oltre alla corazzata «Wisconsin». Altri 180 aerei sono in Arabia Saudita, compresi i venti F-117, aerei «invisibili» ai radar.

GRAN BRETAGNA — Ha quattro navi da guerra nel Golfo e tre cacciamine che vi stanno facendo rotta. Dodici Tornado dal Bahrein si aggiungeranno ai dodici già in Arabia Saudita e ai dodici aerei anti-carro Jaguar nell'Oman.

FRANCIA — Circa 3.500 uomini sulle quattro navi che ha nel Golfo. La portaaerei «Clemenceau» in arrivo. In programma anche l'invio di unità da ricognizione negli Emirati e di istruttori in Arabia Saudita. Aerei e navi da Gibuti e dall'Oceano Indiano porteranno la sua forza totale nella zona a oltre 8.500 uomini.

ITALIA — Ha due fregate e una nave appoggio in rotta per il Golfo.

OLANDA — Due fregate.

SPAGNA — Due fregate e due corvette.

BELGIO — Due cacciamine e una nave appoggio.

GRECIA — Ha promesso invio di navi.

AUSTRALIA — Ha due navi in rotta per il Golfo.

UNIONE SOVIETICA — Ha già due navi nella zona.

BANGLADESH — Cinquemila uomini inviati in Arabia Saudita.

PAKISTAN — Ha promesso di mandare una forza militare.

TURCHIA — Ha rinforzato la seconda armata che difende il confine Sud di 10 mila uomini, raggiungendo così un totale di 70 mila uomini nell'area. Ospita le basi dei bombardieri americani F-16 a poca distanza dall'Iraq.

Lo spiegamento degli eserciti contro Saddam Hussein

IL PENTAGONO DICE DI ESSERE PRONTO (MA SE NE PARLA TROPPO)

Il rischio degli interventi fatti a metà

Analisi di
Fulvio Fumis

Il Pentagono avrebbe raggiunto la «soglia A». Si tratta di un livello combinato di forze il cui impiego coordinato consentirebbe di attuare un'operazione offensiva contro obiettivi iracheni senza perdite rilevanti. In effetti, un piano di attacco al Kuwait è già a punto. In merito le indiscrezioni si sbizzarriscono circa l'impiego di truppe paracadutiste negli aggiramenti verticali e di truppe da sbarco per tagliare le linee di rifornimento alle forze irachene nello sceiccato invaso. Secondo il «Sunday Times» un missile di crociera «Tomahawk» potrebbe essere lanciato contro il palazzo presidenziale di Baghdad. «Se colpiamo l'uomo giusto tanto meglio - avrebbe detto un portavoce del Pentagono - se non lo facciamo gli daremo un chiaro segnale delle nostre intenzioni, al limite gli rovineremo la colazione.»

Che l'opzione militare resti immanente nella cornice di acuta crisi che percorre il Golfo, è evidente. Gli stessi piani militari sono facilmente ipotizzabili, ma è anche vero che un'operazione per essere efficace deve rispettare due condizioni di partenza: la prima è la segretezza e la seconda, corollaria, è la sorpresa.

Dal modo in cui le fonti giornalistiche parlano e dalla facilità con cui divulgano scenari e commenti, nessuno dei due requisiti è rispettato. E' più verosimile allora che sia in atto una pressione da «psychological warfare», da guerra psicologica, per tenere con i nervi accesi lo schieramento iracheno. Centinaia di migliaia di uomini in perenne stato di allarme comportano, nel tempo, un effetto logorante che potrà essere sfruttato nell'ora più adatta. Ma non adesso.

I soli dati certi possono essere dedotti dal tipo di schieramento che le forze americane vanno assumendo. Non è senza importanza il fatto che la portaerei «Eisenhower» si sia trasferita dal Golfo nel Mediterraneo orientale. Da questa area al cuore dell'Iraq la distanza di volo è dimezzata (mille chilometri) rispetto a quella di Oman in cui restano concentrate le altre tre portaerei. Infatti difficilmente unità d'importanza strategica come questo tipo di navi si avventurerebbero in profondità nel Golfo Persico, mare stretto e insidioso sotto offesa missilistica.

Ed è ancora più rilevante il fatto che il comando centrale di USCENTCOM di McDill in Florida sia in via di trasferimento in Arabia Saudita. E' questo il volano di ogni operazione militare di rilievo in quanto affida ogni aspetto operativo a una centralizzazione di comando e di coordinamento. Ciò che mancava finora.

La sensazione è che si sia scelta una gamma di interventi a diversi livelli di impegno. E' questo il primo errore. Lo è perché c'è la tendenza a scegliere sempre dal basso verso l'alto, quindi a operare con punizioni del tipo dimostrativo lasciando aperte opzioni per aumentare la dose — come affermano gli americani, cui piace parlare per immagini — di gin nel bicchiere.

Qui non è il Vietnam, dove la stessa formula ha dato il risultato che tutti conoscono. Qui il confronto è più classico, tradizionale e pesante. Il ricorso al raid aereo punitivo, per quanto demolitore ed efficace, servirebbe solo a martirizzare il «rais» iracheno consolidandogli intorno le masse arabe e provocando fratture più profonde e disarticolanti in tutta l'area mediorientale. Non sarebbe raggiunto l'obiettivo di liberare il Kuwait e il mondo sarebbe messo davanti ad angosciose immagini di vittime dei bombardamenti accuratamente manipolate e divulgate dalla parte avversa. In un mondo di immagini le guerre si vincono anche con gli effetti sul pubblico.

La pianificazione militare del Pentagono, dunque, non dovrebbe perdere di vista la causa scatenante della crisi, che è stata l'invasione del Kuwait. La risposta militare, se ci dovrà essere, deve soddisfare l'attesa primaria della liberazione di questo paese. Un obiettivo che trascina con sé il conforto morale della causa.

In definitiva, la scelta sta tra la lunga strada dell'assedio economico e quella di un'operazione generale con il Kuwait quale unico obiettivo. Ogni altra via mediana è solo un affluente che non si sa dove sbocchi. Certo non alla foce della soluzione.

L'ALLUCINANTE ESPERIENZA DI UNA DIPENDENTE DELLA NOSTRA AMBASCIATA IN KUWAIT

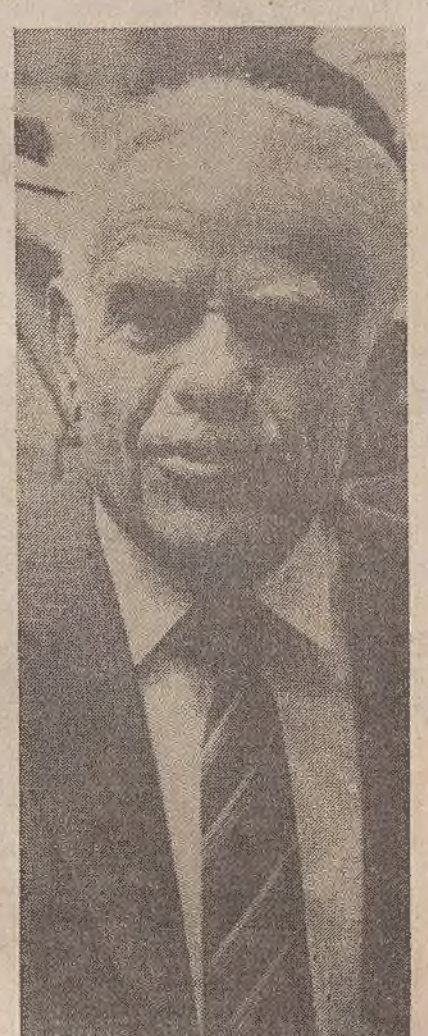
«Così ho attraversato l'inferno di sabbia»

LA GRANDE FUGA DA IRAQ E KUWAIT

Israele apre la porta ai palestinesi

Possono attraversare il Giordano per tornare nei Territori

GERUSALEMME — Radio Gerusalemme ha riferito che le autorità israeliane intendono agevolare le procedure di transito per chi proviene da Amman attraverso il Ponte Allenby, sul fiume Giordano, per consentire a cittadini stranieri, fuggiti dall'Iraq e dal Kuwait in Giordania, di raggiungere i rispettivi Paesi passando attraverso Israele.

Sembra inoltre che sarà permesso il rientro dei profughi palestinesi che hanno la residenza in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza e di quelli che hanno comunque parenti che vivono nei territori occupati. La misura è una conseguenza delle gravi difficoltà che la Giordania incontra ad assorbire l'ondata di decine e decine di migliaia di stranieri fuggiti dall'Iraq e dal Kuwait. Nello sceiccato, al momento dell'invasione, vivevano circa 30 mila palestinesi.

Fonti gerosolimitane hanno detto che, per quanto riguarda gli stranieri, la decisione interessa solo alcune decine di cittadini di Paesi «non arabi». Il coordinatore delle attività del governo in Cisgiordania e Gaza, il generale Shmuel Goren, ha detto che Israele non ha finora ricevuto richieste di aiuti in questo senso da nessun Paese. «In caso di necessità — ha comunque assicurato — aiuteremo quei cittadini stranieri che, a causa della situazione che si è creata nel Golfo Persico, si trovano in difficoltà e vogliono transitare attraverso Israele per tornare in patria».

Il premier Shamir.

Israele, intanto, rivede le sue previsioni. Dopo aver per giorni incoraggiato — tramite fonti perlopiù ufficiose — le voci su un imminente scontro armato nel Golfo, lo Stato ebraico sembra ora prepararsi a un'attesa snervante.

Sulla stampa israeliana il giudizio di commentatori militari (noti per aver accesso a fonti privilegiate) è che il «giorno dell'Apocalisse» non è più questione di ore, bensì di settimane e forse perfino di mesi. Tra le righe sembra quasi trapelare un senso di delusione. In Israele si è infatti convinti che ogni «ammorbidimento» nei confronti dell'Iraq o qualsiasi soluzione politica della crisi che salvi il regime di Saddam Hussein avrebbe il significato di una sconfitta dell'Occidente. Una soluzione militare della crisi tale da portare alla caduta di Saddam Hussein è chiaramente nell'interesse di Israele, perché rimuoverebbe dalla scena politica della regione mediorientale uno dei suoi più forti e irriducibili nemici.

Ufficialmente, comunque, Israele continua a dichiararsi estraneo alla crisi. Fonti del ministero degli Esteri — reagendo a notizie apparse sulla stampa americana, secondo le quali lo Stato ebraico starebbe sollecitando Washington ad agire militarmente — si sono affrettate ieri a dichiarare che «non è compito di Israele dire agli Stati Uniti come comportarsi».

Dall'inviato
Giovanni Morandi

Lo straziante spettacolo delle moltitudini di profughi. Settanta chilometri a piedi: quanti sono morti nell'esodo?

AMMAN — Il mondo è piombato su Amman e la città si è trasformata in uno sterminato accampamento, popolato di gialli, neri, bianchi, una babele di lingue, colori, odori, sapori, di religioni, di tradizioni, di mentalità, di abiti. Profughi ovunque, nelle strade, nelle piazze, nei giardini, attorno alle moschee, alle ambasciate e sotto i capannoni dalle parti dell'aeroporto. I profughi poveri stanno sotto le tende o ammassati dentro le macchine. I profughi ricchi negli alberghi. Ma che cosa li differenzia? Hanno perso tutto, hanno paura, tutti si sono sfiniti nella marcia lungo il deserto. «Ho perso anche i miei sogni», dice un pakistano.

La stanza 521 dell'Hotel Filadelfia è stata occupata ieri mattina da due signore italiane, pallide e stanche. Hanno fatto un viaggio nell'inferno. Sono partite giovedì: quattro giorni tra migliaia di altri disperati in fuga dall'Iraq, hanno visto quello che nemmeno immaginavano, sono sotto choc. «Forse è un incubo, spero di svegliarmi e poter dire che non è vero niente».

Si chiamano Monica Rustico (è la moglie del secondo segretario alla nostra ambasciata nel Kuwait) e Teresa Pecchio (dipendente dell'ambasciata). Ecco il racconto della loro fuga verso la Giordania, in quel deserto dove ancora in queste ore migliaia di uomini, donne e bambini, giovani e vecchi, stanno avanzando per scappare da Saddam Hussein, soffrono, cercano di sopravvivere, qualcuno impazzisce, qualcuno muore, qualcuno implora aiuto e non c'è nessuno che possa soccorrerlo.

«Siamo partiti dal Kuwait — racconta Teresa Pecchio — ed eravamo diciotto italiani più nove spagnoli; personale dell'ambasciata e turisti che volevano andare o stavano tornando dall'India. Abbiamo lasciato il Kuwait prima dello scadere dell'ultimatum, da giorni non dormivamo, dopo l'invasione lavoravamo giorno e notte in ambasciata. Tutto è successo così improvvisamente. Prima che arrivassero gli iracheni c'era Edoardo Agnelli nel Kuwait, poi ho saputo quello che gli è capitato in Kenya. Da allora siamo rimasti chiusi in casa o in ambasciata, non abbiamo visto violenze ma abbiamo sentito dire che ci sono state, soprattutto i primi giorni i soldati entravano nei negozi e saccheggiavano. Quando siamo partiti giovedì 23, il cibo cominciava a scarseggiare. Abbiamo impiegato 19 ore per arrivare a Baghdad, perché abbiamo avuto un problema alla macchina. Ci siamo dovuti fermare e gli iracheni sono stati gentili con noi, ci hanno aiutato. Ci siamo trovati insieme agli altri profughi, a egiziani, thailandesi, pakistani, giordani, yemeniti, filippini, tutti incolonnati lungo la strada che va verso il Nord. Uno spettacolo straziante, eravamo tutti nelle stesse condizioni, quelli ammassati dentro al camion e quelli che viaggiavano in macchina, tutti con un'unica speranza, riuscire ad arrivare in Giordania. Paura, l'angoscia, so che ci sono stati, dei morti durante l'attraversamento del deserto. Quanta fatica e quanti pericoli abbiamo dovuto affrontare! Ma era sempre meglio che stare nel Kuwait».

«Siamo arrivati a Baghdad e devo dire che tutti ci hanno aiutato moltissimo, sia all'ambasciata italiana in Iraq, sia poi alla nostra ambasciata di Amman. Speravamo di passare la frontiera venerdì notte ma ci è andata male. La niente è sicuro, ti danno l'ordine di partire, poi salta tutto in aria, si attaccano alle cose più imprevedibili, basta una virgola fuori posto sui lasciapassare ed è finita. Così siamo partiti venerdì: io, la signora Monica Rustico e un collega, Massimo Gianola, anche lui dell'ambasciata nel Kuwait. Abbiamo fatto un centinaio di chilometri verso Ruwayshed e ci hanno rimandato indietro perché qualcosa non andava nelle carte. Dietrofront e ci abbiamo riprovato sabato. Abbiamo percorso gli 800 chilometri da Baghdad alla frontiera su una macchina dell'ambasciata, noi tre più l'autista e un funzionario che ci ha accompagnato. Siamo arrivati al confine di notte, eravamo quasi sicuri di avercela fatta, ma a Massimo Gianola è andata male. Ci hanno detto che possono uscire soltanto le donne con passaporto diplomatico, gli uomini devono rimanere».

Gianola non si è disperato — racconta la signora — non ha detto nulla, è rimasto zitto, lo abbiamo dovuto salutare, è tornato a Baghdad con l'autista e il funzionario. Noi siamo salite su un'altra macchina, che ci era stata mandata dall'ambasciatore ad Amman, è venuto ad accoglierci il consigliere Vinci, persona gentilissima. Anche il giorno prima si era fatto tutta la strada da Amman fino a Ruwayshed e ci aveva atteso invano. La strada è difficile e insidiosa, un caos di traffico indescrivibile, c'è un tratto così pericoloso che mi hanno detto si chiama la «strada della morte», tanto sono frequenti gli incidenti. Poi quello che abbiamo visto non lo dimenticherò mai, quei disperati di profughi che avevano perso tutto e attraversavano a piedi il deserto. Dicono che i doganieri iracheni requisiscono le auto se non risulta chiara la proprietà e non sono in regola i documenti. Almeno questa è la motivazione. Quei disperati devono lasciare lì tutto, prendono con sé le proprie cose, una valigia, un sacco e si fanno a piedi 70 chilometri di deserto, la terra di nessuno, la fascia tra la frontiera irachena e quella giordana. Poi, arrivati in Giordania, devono sperare di trovare un passaggio».

«Io non ho mai perso la fiducia. Dicevo dentro di me: ce la farò, ma quanta pena, quanta sofferenza ho visto. Scene strazianti. Avevo una casa, vivevo tranquilla, improvvisamente è successo tutto questo. Mi sembra un incubo e spero di svegliarmi e dire che non è vero. Non ho la forza per avere rabbia, non so che cosa pensare. Non penso più, sono soltanto tanto stanca».

SIRIA ED EGITTO

Assad non va da Mubarak Inatteso rinvio del vertice

IL CAIRO — Una visita del Capo di Stato siriano Hafez el-Assed al Presidente egiziano Hosni Mubarak — che attualmente risiede ad Alessandria d'Egitto — è stata rinviata. La fonte ufficiale del Cairo che ne ha comunicato l'aggiornamento non ha dato ulteriori precisazioni. La visita di Assad era stata annunciata l'altro ieri al Cairo, con la precisazione che sarebbe stata dedicata agli sviluppi della crisi del Golfo.

In un incontro con giornalisti egiziani e stranieri, il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid aveva detto che il vertice tra Mubarak e Assad avrebbe dovuto approfondire la «concertazione» fra i due Paesi, studiando ipotesi diplomatiche per la soluzione della crisi sfruttando «una certa pausa sul piano militare».

Egitto e Siria hanno finora assunto identiche posizioni contro l'Iraq. Insieme — al vertice arabo del 10 agosto — hanno condannato l'invasione irachena, hanno chiesto il ripristino dell'emiro deposto, hanno inviato contingenti armati nel Golfo per schierarsi a difesa dell'Arabia e degli sceiccati.

Intanto anche la Siria si è dichiarata disposta ad accogliere «qualsiasi arabo o straniero» che voglia fuggire dall'Iraq. Secondo l'agenzia «Sana», il ministro dell'informazione Mohammad Salman ha annunciato che la frontiera con l'Iraq — chiusa dopo la rottura delle relazioni diplomatiche dieci anni fa — è riaperta dalla parte siriana per qualsiasi fuggitivo.

Tutti gli stranieri riusciti a partire dall'Iraq per via di terra dopo l'inizio della crisi del Golfo sono passati finora per i valichi con la Giordania o con la Turchia.

Anche l'Iran, inoltre, ha ufficialmente offerto il suo apporto alla sempre più ampia operazione internazionale scattata da qualche giorno per facilitare il deflusso dal Kuwait e dall'Iraq delle decine di migliaia di immigrati che non sanno come raggiungere i loro Paesi d'origine. Il Presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani ha dichiarato ieri al ministro degli esteri filippino, Raul Mangapus, che anche le frontiere dell'Iran sono aperte a quanti vogliono lasciare l'ex emirato del Golfo e lo stesso Iraq dopo l'acuirsi della crisi provocata dall'intervento armato di Baghdad.

Fino a qualche giorno fa era la sola Giordania — attraverso il valico terrestre di Ruweished e il porto di Aqaba — ad accogliere la crescente massa di profughi (soprattutto egiziani) per consentire loro il rientro in patria. Le strutture giordane si sono rivelate però inadeguate e sono ora in funzione ponti-aerei organizzati con l'apporto della Comunità europea e di altri Paesi.

CONFLITTO

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DELL'OPEC A VIENNA

Un tentativo di domare il petrolio

L'Arabia Saudita e il Venezuela vogliono ottenere il placet del cartello al loro aumento di produzione

RICETTA PER L'ITALIA

«Bisogna bloccare l'effetto del rincaro dell'oro nero»

PARMA — Depurare la scala mobile dagli effetti del rincaro petrolifero ma anche bloccare i salari mantenendo nel complesso invariato il costo globale del lavoro. Si tratta sicuramente di un sacrificio ma alla fine sarà stato il male minore. E' questa la ricetta da applicare all'economia italiana secondo il premio Nobel Franco Modigliani, nel caso che la crisi del Golfo si trascini in una situazione di stallo lungo il confine tra Arabia e Kuwait con la conseguente crescita del prezzo del petrolio che potrebbe raggiungere anche la quota di 50 dollari al barile.

Per Modigliani, docente di economia e finanza al Massachusetts Institute of Tecnology, l'aumento del greggio avrà effetti molto negativi sull'economia italiana perché potrebbe facilmente innescare una spirale tra crescita dei prezzi e dei salari già conosciuta in Italia in anni non lontani. Per questo — ha sostenuto ancora l'economista americano di origine italiana — è opportuno pensare a misure impopolari, che un governo dovrebbe prendere consapevole che alla fine sarà stato il male minore. Modigliani ha espresso queste valutazioni nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede italiana dell'«European Business School».

L'economista ha preso in esame anche le conseguenze economiche di altre ipotesi sugli sviluppi della crisi del Golfo. «Nel caso più favorevole, e cioè che tutto si risolva bene nel giro di poco tempo con il ritiro delle forze irachene dal Kuwait — ha precisato — credo che non ci saranno effetti negativi permanenti ed anche i mercati finanziari dovrebbero tornare ai livelli precedenti la crisi. Nel caso invece si arrivasse ad una guerra è molto difficile dire cosa potrà succedere. Quantomeno una grande instabilità dei mercati, soprattutto di quelli azionari».

VIENNA — Laborioso e confuso come sempre (non si sa nemmeno quanti fossero i partecipanti), il vertice informale dell'Opec iniziato nel tardo pomeriggio di ieri a Vienna e ancora in corso a notte inoltrata, dovrebbe comunque raggiungere un risultato minimale: dare il via libera a una riunione formale dell'organizzazione dei paesi produttori di petrolio. Il vertice dovrebbe avvenire in tempi brevissimi, forse già oggi, sempre a Vienna. Nella capitale austriaca sarebbero presenti una decina di ministri su tredici paesi membri, con la sola esclusione certa dell'Iraq. Non si sa se i governi rimasti a casa raggiungeranno i colleghi nella mattinata di oggi. Nulla è definitivo, quindi. La notizia dell'intesa di massima sulla convocazione straordinaria della conferenza Opec è venuta in modo informale da un membro della delegazione saudita. Proprio l'Arabia Saudita, assieme a Venezuela e Emirati Arabi Uniti, premevano da settimane per la convocazione del vertice, con l'obiettivo di ottenere il placet dell'organizzazione ad elevare la produzione per compensare i 4,64 milioni di barili al giorno spariti dal mercato

Vorrebbero «tappare» il buco aperto dal blocco all'Iraq ma i falchi preferiscono tenere alto il prezzo del greggio

con l'embargo ai danni di Iraq e Kuwait. Il fatto che l'orientamento dei ministri del petrolio, ieri a Vienna, fosse quello di convocare il vertice non significa automaticamente un via libera all'aumento delle quote produttive. Anzi: la spaccatura tra favorevoli e contrari si riproporrà di certo in sede di conferenza. Ieri si è semplicemente evitata una dissociazione tanto clamorosa da sancire, come qualcuno ha commentato, la morte politica dell'Opec. Arabia Saudita, Venezuela e Emirati Arabi Uniti, infatti, hanno già anunciato che aumenteranno la produzione anche senza un avallo ufficiale del cartello petrolifero.

Sulla divisione pesano fattori politici e fattori economici. Gran parte dei paesi contrari all'aumento delle quote sono alle prese con un problema semplicissimo: stanno già producendo al massimo delle potenzialità e un aumento delle quote altrui potrebbe solo danneggiarli. Il riequilibrio fra domanda e offerta sui mercati, infatti, dovrebbe far scendere il prezzo a non più di 24-25 dollari al barile, contro i 30 circa di questi giorni (+75% dall'inizio della crisi). Per altri paesi, tra i quali Libia, Algeria e Iran, invece, il no agli aumenti ha risvolti squisitamente politici.

Il fronte dei moderati sostiene invece che un riequilibrio fra domanda e offerta e un ridimensionamento dei prezzi, eviterebbe l'impatto inflazionistico del caro petrolio con il rischio di una recessione nei paesi industrializzati le cui conseguenze, a medio termine, sarebbero fatali anche ai paesi produttori.

Le quantità in gioco sono un tetto ufficiale di produzione del cartello di 22,491 milioni di barili giornalieri, quota fissata il 27 luglio scorso con l'obiettivo di stabilizzare i prezzi attorno ai 21 dollari al barile. Anche nel caso di un aumento ufficiale delle quote, che a questo punto l'Opec distribuirebbe in modo proporzionale all'interno del cartello, non sarebbe possibile ripristinare il tetto produttivo precedente all'embrago. Si stima infatti che gli 11 paesi Opec «superstiti» potrebbero tutti assieme aggiungere al massimo 3-3,5 milioni di barili giornalieri alla quote attuali. Tant'è vero che nelle stime circolate ieri a Vienna si parlava di un nuovo prezzo di riferimento di almeno 24 dollari.

Nel caso di un mancato accordo, l'Arabia Saudita potrebbe elevare unilateralmente la propria produzione di 2,2 milioni di barili (dai 5,38 attuali), il Venezuela potrebbe aggiungere altri 500 mila barili ai 1,98 milioni attuali, gli Emirati Arabi Uniti potrebbero passare da 1,5 a circa 2 milioni.

[r. ec.]

VICINA LA MORTE POLITICA?

Opec: in bilico unità e leadership

Il ruolo di guida di nuovo sulle spalle dell'Arabia Saudita

Soldati della forza interaraba pregano all'alba nel deserto saudita.

LONDRA — Quali che siano le decisioni effettive adottate durante la riunione Opec in corso a Vienna, l'aspetto interno ed esterno del cartello subirà un netto mutamento. L'indebolimento dell'Iraq, di fronte alla condanna e all'embargo internazionale, rimuove il «grande protegonista» degli ultimi tempi, colui, cioè, che era riuscito a imporre un rapido accordo durante l'ultima riunione dell'organizzazione a luglio. Allora, il prezzo di riferimento per il greggio era stato portato a 21 dollari al barile dai 18 precedenti. Ora più che mai è in gioco l'unità del cartello, uno sgretolamento dovuto innanzitutto alla decisione saudita e venezuelana di aumentare la loro estrazione di greggio per riempire il vuoto creato dal divieto di commerciare il petrolio iracheno e kuwaitiano.

Sia il Venezuela che l'Arabia, così come altre nazioni «moderate», preferirebbero ricevere un «via libera» da parte dell'Opec, ma entrambe hanno indicato la loro volontà di procedere con o senza l'approvazione ufficiale. «L'Opec è un'organizzazione duratura, ma nell'insieme non vi è ancora stata una risposta efficace. I Paesi stanno agendo indipendentemente», ha commentato Peter Spring, analista con la Henderson Crosthwaite Institution Brokers di Londra. Il ruolo di imporre la disciplina potrebbe ora ricadere nuovamente sulle spalle del regno saudita.

L'Arabia rimane infatti il maggiore produttore Opec con una quota di 5,38 milioni di barili al giorno e un quarto delle riserve petrolifere mondiali. Grazie a queste credenziali, il regno potrebbe nuovamente tornare a far stabilizzare i prezzi tramite aumenti o riduzioni nella produzione, considerato anche che la nazione, assieme agli Arabi uniti, è tradizionalmente a favore di prezzi «moderati».

Nel campo opposto i «falchi», ovvero l'Iraq, l'Iran, l'Algeria e ancora la Libia preferirebbero tenere alti i prezzi. Anche se questi quattro decidessero tuttavia di tagliare la loro produzione per continuare ad approfittare della situazione attuale, i «moderati» potrebbero controbilanciarli incrementando l'estrazione. In ogni caso, il conclave dell'Opec appare sempre più discosto dalla realtà che vede i prezzi decisi non dalle riunioni o dai colloqui, ma dalla forza delle armi nel Golfo Persico.

Un appello all'unità e a scongiurare una spaccatura dell'Opec, che in settembre dovrebbe celebrare il trentesimo anniversario della sua fondazione a Baghdad, è giunto da parte del ministro del petrolio venezuelano, Celestino Armas.

Armas ha proposto un piano in quattro punti che prevede: a) un aumento delle quote di produzione per sopprimere al fabbisogno internazionale; b) la richiesta ai produttori di petrolio esclusi dal cartello di aumentare le loro quote; c) la richiesta alle compagnie petrolifere di utilizzare i propri depositi; d) la richiesta agli stati consumatori di petrolio di cominciare a far ricorso alle proprie riserve. Alla vigilia della riunione di Vienna, Armas aveva detto di voler proporre ai suoi colleghi un aumento a 24,25 dollari al barile del costo del greggio, che era stato fissato nell'ultima riunione Opec in 21 dollari e ha di recente sfondato la soglia dei 30 dollari al barile.

SLITTA IL VERTICE

Il «cuneo» del Golfo nella Lega araba

Fanno resistenza quei Paesi che già si rifiutarono di condannare Saddam - I dubbi del Re del Marocco

IL CAIRO — Manca finora la maggioranza necessario — 11 su 21 dei Paesi membri — perché sia convocabile la sessione araba chiesta dall'Egitto e dalla Siria per ascoltare un rapporto sul'attuazione della risoluzione con cui il vertice dell'organizzazione ha condannato l'invasione irachena del Kuwait e ha approvato l'invio di «forze arabe» nel Golfo.

La convocazione, chiesta per ieri, è già slittata al 30 agosto. Il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid ha detto ieri che finora ci sono state 10 adesioni e «altre non dovrebbero tardare». In una conferenza stampa, Meguid non ha voluto dare altre interpretazioni della soluzione del vertice arabo — il 10 agosto al Cairo — che venne approvata da 12 delegazioni su 20 presenti. Si suppone che le esitazioni di due paesi mettano in forse la riunione.

Dopo Siria ed Egitto, hanno aderito l'Arabia Saudita e i cinque sceiccati del Golfo e — secondo diplomatici arabi al Cairo — il libano, il cui governo è influenzato dalle decisioni di Damasco. Il decimo Paese consenziente dovrebbe trovarsi fra Somalia, Gibuti e Marocco, che al vertice arabo completarono la maggioranza che approvò la risoluzine.

Le resistenze alla sessione — da tenere al Cairo — vengono da chi allora si oppose (Iraq e Libia) o si astenne (Algeria e Yemen), o espresse riserve (Sudan, Olp e Mauritania), o non partecipò (Tunisia). Il primo ad avere probabilmente dei dubbi — secondo gli stessi diplomatici — potrebbe proprio essere il Marocco, dopo che Re Hassan ha dichiarato che quel vertice fu «inopportuno».

Membro dell'Unione del Maghreb arabo (Uma, che raccoglie anche Algeria, Mauritania, Tunisia e Libia), Hassan II ha confermato la sua condanna dell'invasione irachena e ha anche inviato — insieme a Siria ed Egitto — un contingente militare in appoggio dell'Arabia Saudita e degli Stati del Golfo. Ma avrebbe preferito che il vertice fosse frutto di una maggiore riflessione.

E' probabile che questo frammentato quadro maghrebino abbia ispirato un'offensiva diplomatica in Nord Africa di Re Hussein di Giordania per sfruttare la labilità politica dell'Uma sulla crisi del Golfo: quattro dei suoi membri votarono in modo diverso e uno non partecipò. Questa fluidità può essere strumentalizzata dal fiuto del sovrano per bloccare la sessione e addirittura per rovesciare la maggioranza del vertice.

Da sempre vicino all'occidente, Hussein si è di fatto schierato a fianco de presidente iracheno Saddam Hussein, e adesso sembra quasi aspirare a diveniere il fulcrio del rifiuto arabo della presenza straniera nel Golfo, soprattutto quella degli Stati Uniti e — dopo essersi consultato con Olp, Sudan e Yemen — va in Libia e in Nord Africa per un tentativo di concentrare l'opposizione.

Il terreno può essergli favorevole, perché coglie sentimenti di preoccupazione di Paesi come Algeria, Tunisia e Yemen per la loro situazione interna e coagula i favoriti dell'Olp, del Sudan e della Mauritania per Saddam, insieme a una comune diffidenza a non restituire al Cairo una centralità politica del mondo arabo.

L'Egitto, dal canto suo, esclude che sia «un problema» la presenza di forze straniere e non arabe nella regione del Golfo, dove invece — a suo avviso — il centro della crisi resta l'invasione irachena del Kuwait. Il ministro degli Esteri egiziano Maguid ha osservato che «il problema non è la presenza di forze straniere nella regione del Golfo, ma piuttosto quello dell'aggressione irachena» contro lo scieccato.

Il Presidente iracheno Saddam Hussein — trovando ascolto soprattutto a livello popolare in alcuni paesi arabi — affermato che le forze straniere (quelle Usa in particolare) in Arabia Saudita minacciano i luoghi più sacrio dell'Islam, La Mecca e Medina.

Meguid ha spiegato che l'intervento straniero nell'area è stato determinato dalla crisi nel golfo accesa da Baghdad e che «l'Egitto lavora per una soluzione pacifista nel quadro del ritiro iracheno e del ritorno della legittimità» in Kuwait.

L'Egitto ha intanto riconfermato ieri il suo consenso e il suo appoggio a tutte le risoluzini del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'invasione irachena del Kuwait. Interrogato in una conferenza stampa sull'atteggiamento dell'Egitto davanti alla risoluzione 665 che autorizza indirettament l'uso della forza per applicare l'embargo economico contro l'Iraq, Meguid si è limitato a dire che questa decisione manifesta all'iraq il «rifiuto internazionale» dell'occupazione irachena dell'emirato.

A Teheran proprio ieri, il presidente iraniano, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ha invece messo in guardia le forze militari straniere contro l'«odio» che rischia di provocare nei musulmani una loro prolungata presenza nella regione del Golfo.

FLASH

Il Kuwait compra azioni

FRANCOFORTE — Il governo in esilio del Kuwait avrebbe aumentato la propria partecipazione nel gruppo tedesco-occidentale Metallgesellshaft, impresa che opera nel comparto della metallurgia, della chimica e del commercio. Lo riferisce il quotidiano «Frankfurter Rundschau», secondo il quale il Kuwait Investment Office (Kio) di Londra avrebbe acquistato azioni nei mercati tedeschi questo venerdì. Il giornale non ha però fornito i nomi di altre imprese interessate oltre alla Metallgesellschaft, nella quale la partecipazione kuwaitiana ammonta al 20%. Il ministro delle Finanze kuwaitiano, Sherik Ali Khalifa al-Sabah, aveva confermato ieri a Londra gli acquisti effettuati nel mercato azionario tedesco, precisando che in futuro i kuwaitiani saranno forti acquirenti di azioni.

Scambio «energetico»

LONDRA — L'Arabia Saudita e il Kuwait stanno vagliando la possibilità di scambiare greggio con prodotti derivati per aiutare le attività di raffinazione kuwaitiane in altri Paesi durante l'occupazione irachena. Lo ha riferito sabato il ministro delle Finanze kuwaitiano Sheik Ali Khalifa al-Sabah, precisando che l'Arabia Saudita è «molto disponibile» nei confronti del suo Paese, e che spesso offre il proprio aiuto ancora prima che venga richiesto. Al-Sabah, che in passato ha ricoperto la carica di ministro del petrolio, non ha tuttavia potuto fornire ulteriori particolari.

Nozze in cattività

Una coppia di ostaggi britannici si sposa a Baghdad: le immagini delle nozze sono state rasmesse dalla televisione irachena, e i due sono stati identificati come Robert e Deborah Janes.

Centomila palestinesi volontari in Iraq L'Arabia Saudita taglia i fondi all'Olp

GERUSALEMME — Fonti palestinesi vicine alle autorità di Riyadh, giunte di recente in Cisgiordania, hanno riferito che l'Arabia Saudita si accinge ad annunciare nei prossimi giorni l'interruzione dei suoi aiuti finanziari all'Olp, in reazione all'appoggio di questa organizzazione all'Iraq.

Lo ha riferito ieri mattina l'agenzia di notizie israeliana «Itim», aggiungendo che le fonti hanno detto che la decisione è stata presa da Re Fahd e che questa è solo una delle rappresaglie che l'Arabia Saudita si accinge ad adottare contro l'Olp.

Nel frattempo non meno di centomila volontari giordani, in massima parte palestinesi, si recheranno nei prossimi giorni a Baghdad per unirsi all'esercito iracheno. Lo ha annunciato il segretario generale del comitato popolare in appoggio all'Iraq, Mohamad Al-Rushdan. L'organizzazione gode del sostegno della maggioranza dei palestinesi, che costituiscono il 60 per cento della popolazione giordana.

L'Olp ritiene che l'Unione Sovietica dovrebbe svolgere un ruolo più importante nella crisi del Golfo, la cui soluzione deve comunque avvenire in un quadro arabo. Lo ha detto ieri a Baghdad Yasser Arafat nel corso di un incontro con l'inviato speciale del governo sovietico Mikhail Sitenko, ambasciatore itinerante incaricato di missioni speciali, secondo quanto riferisce l'agenzia palestinese Wafa.

Il presidente dell'Olp e l'emissario sovietico hanno discusso la situazione nel Golfo, in particolare — scrive l'agenzia — «la scalata pericolosa provocata dall'afflusso di forze americane e dei loro alleati e la minaccia costante di un'esplosione nella regione».

Arafat ha insistito sulla necessità «che l'Urss svolga un ruolo più importante al fine di evitare l'esplosione della situazione e di lasciar spazio alla nazione araba per trovare una soluzione adeguata alla crisi». Il leader palestinese ha altresì ribadito il rifiuto dell'Olp del «tentativo degli Stati Unti di ristabilire la loro influenza e dettare condizioni nella regione».

Arafat si trova da ieri a Baghdad dove ha partecipato, secondo la radio di Vienna, all'incontro del presidente austriaco Kurt Waldheim con Saddam Hussein, durante il quale si è parlato della sorte degli stranieri trattenuti in Iraq.

BRIAN KEENAN, OSTAGGIO DELLA JIHAD IN LIBANO

L'irlandese torna a casa

E' atterrato a Dublino dopo cinque ore di volo da Damasco

DUBLINO — Metre in Kuwait e a Baghdad la questione degli ostaggi resta aperta, Bryan Kinan Keenan, l'ex ostaggio della Jihad liberato venerdì nel Libano, è giunto ieri a Dublino dopo un viaggio di cinque ore dalla capitale della Siria. Appena sceso dall'aereo, ha abbracciato il primo ministro irlandese Charles Haughey e ha lanciato baci al numeroso pubblico che ha applaudito sin da quando l'aereo è apparso sulla pista.

Dopo il saluto al primo ministro, abbracciando le sorelle, si è recato a salutare i numerosi parenti e amici, giunti da Belfast per questa occasione.

Emozionatissimo e con voce fioca Keenan, dopo aver salutato i parenti, ha cercato di leggere un comunicato stampa ai numerosi giornalisti che lo attendevano. «Lasciate prima di tutto che prenda un momento di respiro», egli ha detto.

«Per favore non mi fate domande. Dire che sono felicissimo di trovarmi a casa è senza dubbio qualche cosa che sento profondamente. E' stata una lunga giornata; un'attesa di quatto anni e mezzo che sono sembrati quattro vite e mezzo. Ma adesso sono veramente felice di trovarmi con amici e parenti. Grazie a tutti quanti hanno lavorato per la mia liberazione. Un particolare grazie va a Charles Haughy e al governo irlandese, la cui opera si è dimostrata preziosissima e indispensabile per il mio rilascio. Una volta ho sentito alla radio che Dublino aveva concesso la cittadinanza onoraria a Nelson Mandela. Quel giorno mi sono sentito particolarmente orgoglioso di essere irlandese. Adesso dovrò riposare un po'. Ci sarà un'infermiera che mi assisterà e avrò una bottiglia di champagne».

Bryan Keenan ha poi aggiunto: «In questo momento mi sento come una persona divisa. Una parte di me va a chi è rimasto a soffrire. Ma di questo vi parlerò più in là. Datemi qualche giorno di riposo e poi potremo parlare». Bryan ha concluso: «Spero che mia madre, che si trova a Belfast ammalata, abbia già uova e prosciutto in padella per me. Non la vedo da tanto tempo e sarei più felice di rivederla».

Le sorelle di Keenan, che lo hanno accompagnato nel viaggio da Damasco a Dublino insieme al ministro degli esteri irlandese Gerry Collins, hanno dichiarato subito dopo la conferenza stampa del fratello che «questo è un miracolo per noi. Possiamo dirvi che Bryan sta bene, non è ancora abituato a sentire parlare a voce alta. In aereo ha voluto sapere di tutti i parenti e amici e abbiamo parlato poco di altri ostaggi».

Il ministro degli affari esteri irlandese Gerry Collins ha negato nel modo più assoluto che un patto sia stato concluso con le autorità iraniane per il rilascio di Bryan Keenan. Presenti all'aeroporto di Dublino c'erano molti parlamentari, rappresentanti della Chiesa cattolica e protestante tra cui il primate della Chiesa d'Irlanda dott. Eames e molti altri.

Dopo i saluti e l'incontro con la stampa Bryan Keenan è stato scortato da un gruppo di motociclisti e da macchine della polizia al Mater Hospital di Dublino, dove verrà trattenuto alcuni giorni. Il dottor Patrick Kelly e l'infermiera Bridie Smith, che sono andati a prelevarlo a Damasco e lo hanno anche assistito nel volo di ritorno, continueranno a tenerlo sotto osservazione.

Brian Keenan al suo arrivo all'aeroporto di Dublino accompagnato dalla sorella Brenda e festeggiato da una folla di parenti e amici accorsi per l'occasione.

NARRATIVA

Seguendo Apollo lungo le tracce dell'Eden perduto

Recensione di
Carlo Sgorlon

Grytzko Mascioni, nato tra il Cantone dei Grigioni e la Valtellina, fa pensare a uno di quegli europei di ogni tempo, la cui vita e la cui visione del mondo fu determinata dal mito e dalla civiltà greci. Ricorda Winckelmann, Schliemann, Foscolo, Hoelderlin. Tutti i suoi libri riflettono i postumi dell'abbagliamento ricevuto da una gran luce. Pare che anche a lui sia accaduto qualcosa di simile a ciò che avvenne a Saulo sulla via di Damasco. Ma a lui accadde sulla strada che conduce a Olimpia o a Delphi.

La civiltà greca non è soltanto l'argomento di molti dei suoi libri, ma qualcosa di molto di più. Si pensa a Mascioni come all'Iperione di Hoelderlin. La civiltà greca dei tempi omerici è per lui un momento perfetto e irripetibile della storia dell'umanità. Appare nei suoi libri come un Eden perduto. Spesso sappiamo che vi è un Eden smarrito dentro di noi, ma non sappiamo quale sia. Mascioni invece lo conosce bene, e tenta di recuperarlo, di descriverlo, di ridargli vita attraverso un'operazione letteraria.

In questo modo è nata «La notte di Apollo» (Rusconi, pagg. 301, Lire 32.000), un libro bellissimo, difficile da definire. Non è un romanzo, non è un saggio scientifico o filosofico. E' piuttosto una serie di meditazioni e considerazioni sulla propria vita di cinquantenne, ormai senza illusioni di nessun genere, e sul modo di pensare dei moderni, in rapporto a una mitica perfezione di vita e di sentimento, forse mai esistita, soltanto sognata, della civiltà greca arcaica, e sul più rappresentativo dei suoi dèi, Apollo. Egli sintetizza nella maniera più mirabile quella perfezione da favola antica.

Mascioni, perduto ogni genere di miti, compresi quelli religiosi, che sono i più tenaci e più ricci di contenuto, ha conservato almeno quello di un momento perfetto e magico della storia dell'umanità. Come Iperione, Mascioni ha viaggiato per la Grecia in lungo e in largo, alla ricerca delle tracce dello spirito che si concentrava nella figura di Apollo.

Ma sa bene che nella Grecia di oggi, assetata, percorsa da folle di viaggiatori, che ha perduto il sentimento del suo passato straordinario per diventare una nazione quasi levantina, abile nel gestire turisticamente quel passato, non può trovare quello che cerca. Qualcosa di più può rintracciare nella letteratura greca e negli infiniti libri di cultura che le sono stati dedicati. Lo stato d'animo pressoché costante di Mascioni è la malinconia e il rimpianto; rimpianto disincantato, inaridito, e tuttavia ancora ricco di strati affettivi, tenero, pieno di risonanze, carico di sorprendenti sottigliezze, di collegamenti insoliti, di capacità di far parlare le cose, che per altri resterebbero mute.

Al suo mito personale Mascioni sa dedicare tutte le capacità più sottili del suo intelletto coltissimo e penetrante, ricamando rapporti luminosi tra le cose apparentemente più lontane tra loro. Il nucleo da lui cercato è una pienezza di vita, di sentimento, di passione, che i moderni esseri pirandelliani, troppo raziocinanti, dai molti «io» non possiedono più. E' un momento, purtroppo estinto, di armonia e di adesione totale alla vita; alle passioni, alle forze elementari dell'universo. Un momento di identificazione profonda dell'io con il cosmo, e di sensazione che l'uno e l'altro fossero una cosa sola.

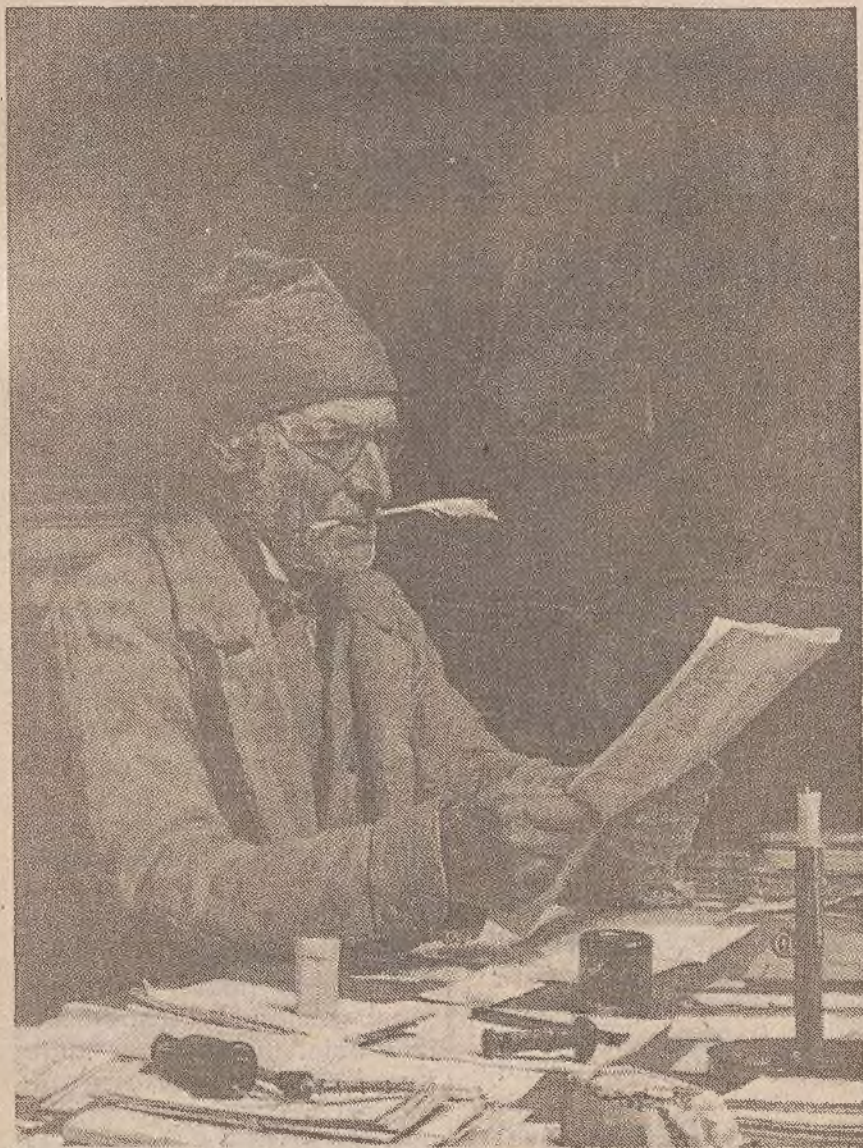
Una coincidenza totale con la vita e le sue passioni: gioia, dolore, rabbia, paura, speranza, esaltazione; così totale che ogni momento dell'esistenza bastava a sé stesso; come non ci fossero né un passato né un futuro, ma soltanto un eterno presente.

Tutto il libro è intessuto di un piccolo cabotaggio tra i tempi di Apollo, e della vita e del sentimento apollineo, e il disincantato presente, amaro o senza sapore, in cui la vita viene continuamente «rimandata a domani», perché gli uomini non sanno più vivere.

Ciò che incanta Mascioni è la capacità che la mente arcaica possedeva di vivere con immediatezza, senza guardarsi vivere e senza troppe consapevolezze e autocoscienze; quello che ciascuno di noi ha posseduto, per poco, nell'infanzia e nell'adolescenza ricca di amori. Maestro di stile e ricco di suggestioni, Mascioni ha scritto un libro davvero di alta qualità. Peccato che il genere stesso del suo talento gli chiuda il varco al grande pubblico dei lettori, e faccia di lui uno scrittore irrimediabilmente aristocratico.

ARTE: RISCOPERTE

I bambini, con grazia

Lo svizzero Albert Anker, un eccezionale (e trascurato) pittore

«Il segretario comunale» e «Le piccole ricamatrici», due fra i dipinti di Albert Anker. L'artista ottocentesco gode di un'alta fama all'estero, ma in Italia è praticamente sconosciuto. Eppure, la sua abilità e la dolcezza infinita (non leziosa) delle sue opere gli meriterebbero maggiore attenzione. Specialmente gli stupendi ritratti di bimbi.

Servizio di
Rinaldo Derossi

Osservando al Louvre i quadri di Louis Le Nain, un tempo definiti, un po' riduttivamente, «paysanneries» (perché vi appaiono contadini e campagne), si rimane colpiti dalla presenza costante, fra gli altri personaggi, di bambini e fanciulli dipinti con particolare grazia, con quella «angelica douceur», come è stato detto, che è propria di Louis. Sono opere come «Il pasto dei contadini», «La forgia», «La famiglia», soprattutto «La carretta»: in quest'ultimo quadro ci sono contadinelli e vari animali da cortile, c'è un'anziana donna che tiene in grembo una bambinella sprofondata nel sonno; non succede niente, sono tutti come rapiti in una blanda luce dorata che avvolge le umili cose, strana dimensione in cui sembrano convivere con un raro equilibrio la realtà e il sogno.

Possiamo ritrovare questa intensa capacità di leggere il significato arduo, tenue e delicato dell'infanzia e dell'adolescenza in Giacomo Ceruti, specialmente dove ci presenta i suoi frusti e ancora imberbi «portaroli» di ceste, nei cui volti la condizione di vita, precocemente aspra, non è riuscita ancora a cancellare la tenera piega degli anni.

Dal Seicento di Le Nain al Settecento di Ceruti al tempo di Albert Anker, con il quale ci si affaccia al nostro secolo. Sembra quasi che una vena comune serpeggi nella visione e nella capacità interpretativa di questi artisti. Anker non è molto conosciuto da noi, lo è invece diffusamente in Svizzera, ove è considerato come una delle figure più significative e intense, in campo pittorico, del secondo Ottocento, non solo elvetico ma europeo. Mostre di quadri e disegni gli sono state recentemente dedicate a Berna, Lugano e Bellinzona, a riprova di un'interesse emergente che meriterebbe un riscontro anche in Italia, almeno con una monografia.

Albert Anker nasce nel 1831 a Ins, villaggio del Bernese, secondogenito del veterinario Samuel. Studia a Neuchatel e poi a Berna, dimostrando ben presto un notevole talento grafico, tant'è vero che sulle copertine dei suoi quaderni, al posto dell'indicazione delle materie, disegna i volti dei diversi insegnanti. Studia teologia per diventare pastore, secondo il desiderio paterno, ma poi l'inclinazione più profonda prevale; nel 1854 parte per Parigi ove studia all'Accademia di belle arti e ove rimarrà in forma quasi continuata fino al '90, alternando, durante i mesi estivi, alcuni soggiorni nel paese natale, fonte inesauribile dei soggetti di gran parte della sua pittura.

A Ins trascorre il resto della sua esistenza fino al 1910 anno della morte. Il periodo parigino è ricco di incontri e di attività (regolare partecipazione al Salon, contatti con abili mercanti d'arte) mentre gli anni svizzeri sono generosi di riconoscimenti, anche di livello ufficiale.

Rossana Bossaglia definisce con molta chiarezza la figura dell'artista: «E' difficile indicare un altro pittore che al pari di Anker riesca a essere rappresentativo dell'immagine del proprio tempo, un Ottocento di buoni sentimenti, di rispetto per sé e degli altri, di decoro di vita; di gioie, dolori, passioni e tensioni controllate all'interno di una civile riservatezza e nelle loro raffigurazioni da una volontà di cogliere il senso medio, insieme naturale e sociale, delle vicende umane; un pittore che nel contempo riesca a non essere affettato, né didascalico, né bozzettistico; e ci si offra anzi con esemplare severità di dettato, con l'uso di iconografie piane, ricontrollate ogni volta sulla realtà, e con una limpidezza di porgere che esclude ogni slittamento verso la pittura di genere».

Realista, ammiratore di Courbet, toccato da suggestioni millettiane (si fanno i nomi anche di Thoma e Leibl), Anker è il cantore finissimo — dotato di una suprema padronanza della materia pittorica — di quella che è la quotidianità della sua terra, vissuta ora per ora, spesso sospesa in un tempo che sembra arrestarsi. Una dolcezza infinita irradia da tante sue tele, in cui, come in Le Nain, «non accade nulla» ma ove avvertiamo il respiro di un'umanità non necessariamente serena, ma unita negli affetti e in una trepida solidarietà.

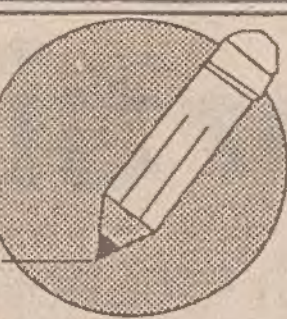
Raramente dei bambini, dei fanciulli più cresciuti, hanno avuto un autore, un pittore che li rappresentasse con più ferma grazia. Essi sono lì, da soli, in gruppo assieme ai «grandi», assorti oppure intenti a semplici giochi («Le bolle di sapone», che richiamano Chardin) o a piccoli lavori. Traspare da loro quell'intatta bellezza che è propria della loro età, ma nessuno potrebbe definirli graziosi; essi appaiono perfettamente inseriti nel loro mondo familiare e paesano, seri o per lo meno sfiorati da una serietà (come in Ceruti) che prelude alla vita che li attende.

Quadri, come è stato avvertito, di «apparente facilità di lettura e di un'oggettiva piacevolezza del motivo», ma che vanno riguardati al di là della «storia» che raccontano per coglierví la rigorosa impaginazione formale e la ricchezza (per non dire preziosità) del colore.

E' comprensibile che Anker sia non solo ammirato, ma anche amato nella sua terra. Nei suoi modi affabili e severi insieme, egli ha narrato figurativamente una pagina di vita che era propria, nell'Ottocento, di tanti villaggi e campagne: vita che è poi la storia, migliore, di un Paese, oggi scosso da considerazioni critiche (Frisch) sulla sua consistenza, e certo toccato dalla elegiaca vena del suo maestro ottocentesco.

COMMENTO

PAROLE

Saponette, sponsor e la solita soap opera

Rubrica di
Luciano Satta

E' un guaio, quando parto con un argomento sterminato per i suoi molteplici aspetti, e non so mai dove andrò a parare, e a un certo punto dovrò fermarmi per via della lunghezza obbligata. Ora per esempio, con il solito inglese invadente, cercherò di fermarmi alla protesta di una lettrice, e non raccoglierò, per il momento, altre voci.

Anzitutto c'è un errore di strategia, mi sembra che ci cada anche la lettrice: quando in un giornale o in un libro vedete una parola inglese che non conoscete, l'oggetto che meno dovete prendere in considerazione è il vocabolario inglese-italiano. Invece dovete guardare un buono e moderno e bene attrezzato vocabolario italiano, proprio di quelli che ogni quattro o cinque parole nostrane mettono come il prezzemolo una parola straniera. Nella consultazione ci guadagnerete perché può darsi che troviate origine e spiegazione di quella parola o espressione. Se davanti a *soap opera* la lettrice tralascia *opera* e va a vedere soap nel vocabolario inglese ci trova *sapone* e poco più.

Un dizionario italiano avrà invece la buona coscienza di spiegare che la serie televisiva o radiofonica chiamata *soap opera* era o è sponsorizzata, vale a dire «offerta» a scopo di pubblicità, da una ditta di detersivi; si sarebbe chiamata *drink opera* se gli sponsor fossero stati produttori di bevande. La spiegazione, così come la domanda della lettrice, è importante pur se facile, perché molta gente crede che si debba intendere *lavoro televisivo acqua e sapone*, cioè storia di amori puliti, nozze durature e feconde, nessuna cattiveria, nessuna invidiuzza, nessuna cupidigia di denaro. E invece tutti conoscono la confezione di questi arnesi a puntate, dove l'acqua è sporchina, e il sapone ci dovrebbe essere ma non c'è, e ci vorrebbe quello da bucato, con ranno e ammoniaca.

La lettrice ha ragione quando pensa o dice che l'espressione è del tutto inutile (anzi dannosa, se genera l'equivoco accennato). Ha ragione nel definire inutile *make up* al posto di *fondotinta* o *trucco* del volto in genere. Non ha ragione quando proclama inutile anche *hobby*, tanto è vero che io la invito a riflettere sull'osservazione fatta da lei stessa, ossia che Fruttero e Lucentini scrivono *obbi*. La riflessione sta nel domandarsi se i due usino *obbi* come trovatina — ma sanno fare di meglio, mi pare — o come ragionato adattamento italiano di una parola inglese che ci è necessaria.

E sempre pensando a *soap opera* la lettrice ammirevole (credo che pochi siano al corrente di quell'*obbi* fatto in casa) dica se saprebbe spiegare espressioni tutte italiane, o se qualcuna le sia incomprensibile al pari di quella inglese. Sarà soltanto la contiguità dei miei appunti, schedati in una confusione orrida, ma ora mi viene da citare *moneta selvaggia*. Che può essere una sterlina falsa, un andamento balordo della Borsa, una mancia estorta in malo modo. Ci pensi, la lettrice, e quando ci avrà pensato le dirò che è tutt'altra cosa: dicesi selvaggia quella moneta che, lanciata da uno spettatore durante un incontro sportivo, colpisce un giocatore o un arbitro, sì da provocare, insieme con la ferita, punizioni anche gravi contro la società sportiva ospitante.

Annoto l'espressione anche a eventuale futura memoria, nel senso che, essendo stati modificati notevolmente i provvedimenti punitivi, la locuzione può perdere la sua carica. Anzi è possibile credere a una desuetudine generale delle espressioni formate con l'aggettivo *selvaggio*, grazie alla regolamentazione degli scioperi, la cui attuazione improvvisa aveva fatto la fortuna dell'aggettivo, venuto a noia in misura uguale alle corrispondenti manifestazioni di protesta. Si era arrivati alla *paletta selvaggia*, sciopero dei capistazione; ora ciò si potrà dire solo di facinorosi bambini che giocando con i secchielli sulla spiaggia litigano e si rompono la testa a palettate. Ma mi illudo: c'è ancora posto per l'aggettivo, nel significato di irregolare, abnorme: dall'auto che fa la *sosta selvaggia* in piena curva, al ristorante che, se non partecipa alla *chiusura selvaggia* delle altre botteghe per i giorni di mezz'agosto, ci rivoga un *conto selvaggio*.

ANTROPOLOGIA

Tibet, la gente e le sue arti

Un libro e una mostra per conoscere i vari aspetti di una cultura

Un gruppo di pastori tibetani. La mostra sarà dedicata agli oggetti di culto, che dimostrano l'importanza della lavorazione dei metalli (oro, argento, rame, ferro) per la produzione del corredo dei monaci buddisti. Il libro riepiloga i momenti principali della vita e della cultura dei nomadi .

Nomadi, gentili, religiosissimi, legati alle loro tradizioni. Questo si sa dei tibetani, che la nostra pigra immaginazione associa immediatamente ai bellissimi monasteri arroccati sulle montagne, abitati da lama e da monaci solitari. Questa cultura così lontana ma così ricca merita maggiore attenzione e per chi volesse superare la soglia del «cliché» si offrono ora due buone occasioni: una mostra e un libro.

La rassegna, dedicata agli «Oggetti di cultura tibetana» si aprirà il 6 settembre alla Galleria di arti antiche di Bissone, nel Canton Ticino: è una struttura che si occupa specificamente di archeologia e etnografia dei Paesi extraeuropei, e che ha già dedicato la propria attenzione non solo al Tibet, ma anche alle civiltà precolombiane, all'arte dell'Africa nera, al «bestiario» delle società tribali, eccetera.

Ora viene esplorato quel particolare aspetto che è l'arte del Tibet, specialmente religiosa. Gli oggetti di culto esposti sottolineano l'importanza della lavorazione dei metalli (oro, argento, rame, ferro) per la produzione del corredo dei monaci buddisti, ma anche quella dell'arredo e degli utensili quotidiani.

La ricca collezione, che comprende pregevoli pezzi databili dal XVI al XIX secolo, si discosta dall'iconografia classica delle arti figurative (tangka e sculture in bronzo) a vantaggio dell'oggetto religioso che la cultura tibetana ha saputo far apprezzare al di là dei propri confini.

Quanto al libro, è una piccola e pregevole pubblicazione firmata dalla casa editrice Shang-Shung (che ha sede ad Arcidosso, in provincia di Grosseto) e scritta da Namkhai Norbu Rinpoche, di origine tibetana ma da tempo residente in Italia (insegna lingua e letteratura tibetana e mongola all'Istituto Orientale di Napoli).

Il suo «Viaggio nella cultura dei nomadi tibetani» (pagg. 104, s. i. p.), corredato di molte fotografie, è una specie di prontuario per capire i punti nodali della cultura di questo popolo, ed è frutto di un «diario» che l'autore ha steso nel tempo, durante numerosi viaggi.

L'organizzazione familiare, la cura degli animali, la ricchezza e la povertà, il rispetto degli anziani, il vestiario e la sua produzione, le conoscenze astronomiche (notevoli, in un popolo che non solo non risponde a un'organizzazione statuale, ma che non ha nemmeno un'istruzione codificata) e soprattutto il reverente atteggiamento verso il buddismo e i suoi rappresentanti, i rituali e le preghiere sono alcuni dei temi principali che lo studioso spiega in modo sintetico e gradevole.

Pur avendo un sistema parentale e amicale retto da un senso di grande solidarietà, anche fra i nomadi del Tibet (che destinano tanto volentieri un figlio alla carriera religiosa) esistono controversie, in famiglia e nel gruppo. Poichè i matrimoni sono decisi sempre dai genitori, accade che qualche ragazza si rifiuti di restare con lo sconosciuto marito e torni nella propria famiglia. L'abbandonato avrà come risarcimento un puledro e nove volte il «pegno» pagato per la fidanzata. Ma se la giovane si decide per nuove nozze, non è escluso che gli ex-suoceri facciano scoppiare anche «feroci vendette di sangue»...

CONVEGNO

Premi, voci e parole a ricordo di Pavese

CUNEO — A quarant'anni dalla tragica fine di Cesare Pavese, morto suicida il 26 agosto del 1950 in una stanza dell'Hotel Roma di Torino, Santo Stefano Belbo ha ricordato lo scrittore, che proprio nel piccolo comune cuneese nacque il 9 settembre del 1908. Lo ha fatto con una «riflessione a più voci», chiamando a raccolta studiosi e cultori dell'autore, in un convegno dal titolo: «Ritroverai parole oltre la vita breve».

I professori universitari Giorgio Barberi Squarotti, Eugenio Corsini, Elio Gioanola, Claudio Gorlier, Marziano Guglielminetti, Stefano Jacomuzzi, Lionello Sozzi, Guido Quazza, Gian Luigi Bravo e Gianni Venturi sono stati i protagonisti del seminario, promosso dall'Università di Torino e dal Centro studi Cesare Pavese e al quale hanno partecipato alcune centinaia di persone.

Sono stati presi in esame gli interessi culturali, le letture, le tematiche privilegiate, i rapporti con la letteratura italiana e straniera, la personalità di Cesare Pavese, scrittore di romanzi celebri, come «Paesi tuoi», «La casa in collina», «Il compagno», «La luna e il falò», di racconti pubblicati col titolo «Ferie d'agosto» delle poesie di «Lavorare stanca», delle liriche di «Dialoghi con Leuco», del diario «Mestiere di vivere», traduttore di opere di Dickens, Defoe, Joyce, Melville e di altri autori anglosassoni.

La figura di Cesare Pavese è tornata di particolare attualità nelle ultime settimane, dopo la pubblicazione di un diario segreto in cui lo scrittore dava giudizi sorprendenti sul fascismo e sul nazismo. «La bufera suscitata dalla divulgazione di questo taccuino — ha detto Eugenio Corsini — mi pare sproporzionata. C'è stato lo sdegno di alcuni e l'imbarazzo di molti, quei giudizi su Hitler e Mussolini sono indubbiamente autentici, ma non possono essere una chiave di lettura dei suoi libri e della sua vita». «Questi scritti inediti — ha concluso — mettono in forse la sua causa di beatificazione laica, ma non intaccano né la sua opera, né la sua esistenza».

Per Jacomuzzi «l'importanza del diario segreto è quella di aver richiamato l'attenzione su Pavese». «C'è a quarant'anni dalla morte — ha aggiunto Giorgio Barberi Squarotti — una sorta di presa di distanza da questo autore, un metterlo continuamente a confronto con l'altro scrittore langarolo, Beppe Fenoglio: è un'usanza tipica italiana, quella di non poter parlare di un autore senza denigrarne un altro».

Sempre ieri, a Santo Stefano Belbo è stato assegnato il Premio Cesare Pavese, quest'anno attribuito alla scrittrice Maria Corti per l'opera «Il canto delle sirene» (l'anno scorso, in una delle sezioni previste, un riconoscimento era andato alla triestina Tullia Marcolini Pirnet).

Da segnalare, infine, che per il premio destinato alla migliore tesi di laurea sullo scrittore il secondo posto è stato assegnato a Maurizio Florio di Trieste, laureatosi l'anno scorso (relatore il prof. Elvio Guagnini) con uno studio su «La formazione di Cesare Pavese: esperienze poetiche giovanili fra editi e inediti».

L'altro giorno il Centro cuneese aveva ricordato l'autore con un recital interpretato da Felice Andreasi e Carla Zambon e musiche di Paolo Conte.

[b. ga.]

Un «riassunto» di caricature

MACERATA — Dal 1961 la città di Tolentino organizza la Biennale internazionale di umorismo nell'arte. Quest'anno, come preannuncio del trentesimo compleanno della manifestazione, si aprirà invece una mostra riepilogativa, con la partecipazione dei maggiori artisti della satira e della caricatura che hanno animato le precedenti edizioni. Dall'8 settembre al 7 ottobre opere di Maccari, Sacchetti, Buzzati, Galantara, Searle, Novello, Sempé, Caffè, Mordillo, Fremura, Forattini, Daumier (nell'illustrazione, un suo disegno: «Come usare le nuove gonne») e di altri ancora appariranno accanto a una scelta degli originali tratti dal Museo internazionale della caricatura, che ha sede a Tolentino ed è uno dei pochi esistenti su questo tema. Raccoglie, con rarissimi documenti e preziosi originali, tutta la storia della caricatura.

LA FEBBRE DELLO SCONTRO NEL PCI

Il «no» si prepara sul Garda

Gli oppositori di Occhetto si riuniranno durante il festival dell'Unità

Il segretario del Pci Achille Occhetto. Nei prossimi giorni si riunirà la direzione del partito, ma non dovrebbe esserci alcun tentativo di chiarimento in quella sede.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tempi duri per il Pci alle prese con un confronto interno sempre più lacerante reso evidente dalla clamorosa dissociazione in Parlamento di Ingrao. Il fronte del no a Riva del Garda il 14 settembre preparerà la propria strategia in vista di un congresso che potrebbe segnare la nascita di una nuova formazione politica, ma contemporaneamente anche il divorzio tra i dirigenti che hanno formato il vecchio Pci. Si tratta di una prospettiva resa più probabile dopo l'intervento di Ingrao che lo ha anche detto in termini e toni da svolta storica: «Sento tutta la responsabilità di questo atto. Non l'ho fatto agevolmente, ma in certi momenti no, proprio non si può tacere» era pienamente consapevole delle conseguenze che quella «ribellione» avrebbe prodotto a quel residuo simulacro di unità del partito. Occhetto, appena resa nota la decisione dell'Onu, ha sfruttato la circostanza a suo favore, potendo così sfruttare a suo favore la lungimiranza della sua posizione sulla crisi nel golfo e sull'invio delle navi rispetto all'arretratezza delle posizioni di Ingrao.

Ma consumata in questa settimana una rottura senza precedenti, le due anime del Pci dovranno pensare come affrontare una festa dell'Unità — in programma per il 2 settembre a Modena — tradizionalmente momento di raccolta per il «popolo comunista», che a questo punto rischia, invece, di divenire momento di scontro interno, aspro, duro. Può essere una fase di passaggio verso la nascita della nuova formazione politica, come nelle intenzioni di Occhetto, ma anche un'occasione di coagulazione, ed esplosione, di tutti e dei tanti scontenti.

Nei prossimi giorni si riunirà la direzione, ma non dovrebbe esserci alcun tentativo di chiarimento in quella sede. Saranno discusse scadenze anche se non sono da escludere appelli come quello del vecchio Pajetta a non dividere ulteriormente il partito. Ma le due posizioni del partito, oltre quella che fa capo a Cossutta, sembrano intenzionate a procedere per strade che non si incontrano. La maggioranza congressuale, favorevole alla svolta, già pensa a gennaio, al congresso e al nome da proporre per il nuovo partito. Potrebbe chiamarsi sinistra democratica, non certamente comunisti democratici come vorrebbero, invece, quelli del fronte del no. A spingere c'è l'ala migliorista che avrebbe voluto tempi più rapidi e che ha guardato con molto sospetto il tentativo compiuto in passato da Occhetto di recuperare almeno Ingrao. Un tentativo di mediazione è stato compiuto anche prima che esplodesse, alla Camera, il dissenso di Ingrao. Da quel momento, ogni ipotesi di ulteriore mediazione sembra destinata al fallimento.

La conferma di questa prospettiva è resa ancora più evidente dalla decisione di convocare un nuovo raduno degli oppositori, così come era avvenuto ad Ariccia all'inizio dell'estate. Il nuovo appuntamento, come si diceva, è fissato a Riva del Garda per il 14 settembre (durante il festival dell'Unità di Modena), e dovrebbe essere, sul piano organizzativo, un incontro in grande stile, sul genere dei convegni delle correnti democristiane. L'incontro originariamente doveva servire a mettere a punto il programma del fronte del no in vista delle scadenze congressuali. Ma alla luce degli ultimi avvenimenti assume un significato diverso. Sarà l'occasione per verificare se il fronte è unito e fino a che livello potrà spingersi ora l'opposizione a Occhetto. E si vedrà se ci sarà qualcuno, tra gli ex ingraiani ora con Occhetto, a tentare di tenere aperta una possibilità di dialogo.

Nel convegno di Ariccia, a parte la disponibilità di Ingrao a discutere dei problemi, era emersa la volontà di creare una struttura organizzativa, anche se ancora interna al partito. Sul Garda, invece, l'opposizione potrebbe spingersi oltre.

Mentre verso la scissione procede più spedito Cossutta che non si accontenterà di entrare in quella generica «area comunista», che i promotori della «cosa» garantivano a quanti, nonostante il significato che ha assunto questa parola, vogliono continuare a chiamarsi comunisti. Anche questo è troppo poco per Cossutta, da oltre dieci anni all'opposizione interna, che più volte ha detto che ci sarà sempre un partito comunista. Il suo.

L'INTERVISTA

'Il Psi non vuole più procedere da solo'

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

Giulio Di Donato

ROMA — L'ampia unità raggiunta in questi giorni nei dibattiti parlamentari sulla politica del governo sulla questione del golfo persico non deve illudere. La situazione di tensione internazionale, insomma, ha solo messo momentaneamente la sordina alle dispute interne alla maggioranza di governo che, però, riesploderanno inevitabilmente con la ripresa piena dell'attività politica. E le premesse per un autunno di fuoco tra i partiti della coalizione ci sono tutte. La sinistra Dc è fuori dal governo. Il segretario repubblicano La Malfa accusa la Dc di non essere in grado di risolvere i problemi. C'è la questione aperta delle riforme elettorali e della mina-referendum.

E il Psi? Il vice segretario Giulio Di Donato, in una intervista al nostro giornale, non nasconde l'insoddisfazione dei socialisti per come vanno le cose e avverte che non si può chiedere al suo partito di tirare da solo la carretta. Ci sono poi le gravi incognite della crisi nel golfo che, con l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, ci fanno correre concretamente il rischio di una nuova stagione di alta inflazione, con conseguenze negative per i già difficili conti pubblici, proprio alla vigilia della stesura della finanziaria '91. Tutte condizioni che richiederebbero un governo forte, con una maggioranza compatta.

Che autunno ci dobbiamo attendere, onorevole Di Donato?

«Sicuramenteuna situazione di emergenza. C'è la crisi nel golfo e già a partire dalla legge finanziaria dovranno essere proposte scelte difficili e forse dolorose. Per questo c'è bisogno di una maggioranza solidale».

E in questo momento ci sono le condizioni di coesione fra i cinque?

«Senza dubbio le divisioni all'interno della Dc indeboliscono la coalizione. Anche per questo temiamo un autunno difficile e non solo per le questioni economiche».

Da dove arrivano gli altri pericoli per Andreotti?

«Prima di tutto c'è la questione delle riforme elettorali e il governo dovrà dimostrarsi all'altezza del compito e dovrà fare anche i conti con le polemiche della sinistra democristiana che ha cercato di mettere in crisi l'esecutivo».

Ma voi cosa pensate del governo? Come giudicate la sua azione?

«Noi non lo valutiamo in modo negativo. Ha contribuito a fare approvare leggi importanti. Ma è opportuno riconoscere che questo è stato possibile soprattutto grazie all'azione del Psi. Senza di noi difficilmente la legge antidroga, quella sull'emittenza e la riforma degli enti locali sarebbero state approvate. Si tratta di tre significativi successi di questo governo. Ma c'è una situazione anomala. Una parte della Dc, il partito del presidente del Consiglio, che vota contro il governo. E siamo stati noi ad invitare Andreotti a proseguire con decisione e a porre la fiducia per superare gli ostacoli».

Vuole forse dire, insomma, che siete stanchi di fare da stampella al governo?

«Certo che la situazione non è facile. C'è stato un tentativo, fallito, di fare la crisi e c'è una situazione economica preoccupante. Da parte nostra abbiamo già dato dimostrazione di buona volontà, ma è chiaro che non siamo più disposti a svolgere da soli questo ruolo propulsivo. Adesso ci vuole una coesione reale nella maggioranza perchè, altrimenti, i problemi del referendum e della situazione economica potranno creare gravi difficoltà. Vedremo cosa accadrà, ma è chiaro che senza una maggioranza unita questi problemi non potranno essere superati».

E' forse un preannuncio di fine anticipata della legislatura con elezioni politiche, come da tempo si vocifera, in primavera?

«In questa legislatura sono già successe cose incredibili. Prende avvio con delle elezioni anticipate determinate da una crisi fatta a freddo dalla Dc per scalzare il governo Craxi. E per arrivare alle elezioni c'è il voto negativo contro il monocolore Fanfani. Inizia questa legislatura e abbiamo il governo Goria, poi c'è quello De Mita per arrivare poi ad Andreotti che deve fare i conti soprattutto con la sinistra del suo partito. Allora possiamo ben dire che dal 1987 l'instabilità è firmata Dc e la sinistra demitiana ha fatto di tutto per creare questa situazione di instablità. Questa azione si è accentuata nell'ultimo anno. Quindi, se una legislatura segnata da queste cose finisce prima del tempo non deve certamente stupire, anzi è da mettere nel conto di una situazione di instabilità».

E che ruolo gioca in questo quadro il principale partito d'opposizione?

«Ci sono cose nel Pci che è difficile capire. E' difficile capire, infatti, che prospettiva sia quella di un rapporto privilegiato con la sinistra Dc. Il Pci continua a cercare una terza via che non esiste e continua a rifiutare di prendere in considerazione la prospettiva di unità socialista che è l'unica strada percorribile. Ci sono, invece, posizioni che fanno comodo soltanto alla sinistra demitiana e non al Pci. In questa situazione ci vogliono scelte coraggiose, chiare, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà».

E con i laici è possibile avviare un confronto sulle questioni istituzionali come chiede il segretario del Psdi, Cariglia?

«La proposta di Cariglia ha un senso e sarebbe utile per indurre la Dc ad uscire allo scoperto. La considero positiva e anche se vedo chiaramente tutte le difficoltà perchè possa concretizzarsi, ritengo che un tentativo deve essere fatto».

UNA VERA E PROPRIA «CONVENTION» PER L'EX SINDACO DI PALERMO

Orlando presenta il suo 'manifesto'

A Trento un raduno di amici e simpatizzanti - Annunciata la presenza del primo cittadino di Trieste

Dall'inviato
Itti Drioli

BRENTONICO (Trento) — Lo chiama il «manifesto», sì, proprio come quello firmato da Carlo Marx, ma per lanciarlo preferisce affidarsi alla consumata esperienza degli americani. Sembra che stia partecipando alle primarie, Leoluca Orlando, in vista delle elezioni a presidente. Da Palermo sta risalendo l'Italia, regione per regione. Con una mano offre il suo ultimo libro, con l'altra spara sulla Dc e su Andreotti. Ovunque pienone e nuovi nomi da inserire nella «rete». La «rete» (così la chiama lui) è quella dei cattolici scontenti, che vorrebbero «rianimare» la sinistra Dc, anzi tutta la Dc, e magari anche tutta la politica.

L'ultimo bagno di folla lo ha fatto ieri, sull'altopiano di Brentonico, vicino a Rovereto. Sono accorsi da tutto il Trentino per assieparsi in un teatro tenda e sentirlo parlare «contro la rassegnazione». Ma il «D day» di Orlando è quello di oggi, a Trento. E' qui che si conosceranno i risultati delle sue primarie. Gli hanno organizzato una vera e propria «convention». Un migliaio di persone dovrebbero riunirsi intorno a lui per lanciare insieme, il «manifesto» programmatico che vorrebbe portare a nuova vita la Democrazia cristiana. Se la riunione andrà come spera si sarà conquistato la «nomination» per Lavarone, dove da venerdì si riunisce tutto lo stato maggiore della sinistra Dc. E da là quella per il congresso del Biancofiore. Come presidente Usa è assai improbabile, ma segretario della Dc perchè no?

Orlando non lo ammetterà mai si capisce che ci spera. Intanto gli andrebbe bene pure la leadership della sinistra, al posto di De Mita. L'ex sindaco per ora non parla nè di questo nè di nuove correnti nè di nuovi partiti. Ma non esclude niente. A Trento, oggi, le prove generali. Lorenzo Dellai, il sindaco del capoluogo più giovane d'Italia (31 anni), che si definisce «malato di orlandismo» gli ha radunato qualche centinaio di democristiani pronti a farsi contagiare dalla stessa malattia. Anche loro sindaci o amministratori di piccoli comuni (viene però annunciato anche il primo cittadino di Trieste). Si ritroveranno a fare ressa intorno a Orlando insieme ad altre centinaia di cattolici «delusi». Per la maggior parte gente legata alla sinistra Dc, almeno spiritualmente, ma anche occhieggiante in passato ai Verdi o alla «Cosa».

Sono i giovani — età media 25,30 anni — della «Rosa Bianca», nata dalla costola della Lega democratica di Scoppola e Ruffilli. Si riuniscono ogni anno in un alberghetto dell'altopiano di Brentonico, dove ieri sera hanno accolto insieme a tutto il paese Orlando nel teatro Tenda. A Brentonico si ritrovano per fare scuola di formazione politica e studiare proporre possibili scenari futuri. Il presidente dell'associazione Michele Nicoletti, rifiuta qualsiasi automatico collegamento con la Dc, anche con quella di Leoluca Orlando. Dice anzi che con la Dc attuale si è «aperto un fossato». D'altra parte i Verdi molto ben visti fino a un paio d'anni fa, non affascinano più tanto, la palude della «Cosa» ha deluso altrettanto.

Allora? Resta l'effetto — dicono — dirompente di Leoluca Orlando dentro la Dc. Ironia vuole che l'ex sindaco di Palermo sia venuto a portare la propria sfida proprio nella terra di Giorgio Postal, il senatore del «grande centro» democristiano che è andato a Palermo a incoronare il sindaco che ha preso il posto di Orlando.

L'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

CLIMA DI TREPIDANTE ATTESA IN BORSA

Il risparmiatore è di fronte a inquietanti interrogativi

MILANO — La Borsa riapre oggi i battenti in un clima di trepidante attesa. Sul fronte internazionale gli occhi saranno puntati inizialmente sull'andamento dei mercati orientali (i primi a chiudere). Alla luce degli ultimi sviluppi della situazione irachena. Invece, per quanto riguarda le vicende di casa, l'attenzione sarà tutta concentrata sul caso Lombardfin con l'ennesimo incontro tra l'amministratore delegato, Paolo Mario Leati, e gli agenti di cambio milanesi.

Il proseguimento o l'interruzione dell'attuale tendenza di Piazza degli Affari ripropone in ogni caso due inquietanti interrogativi al risparmiatore. E' il caso di vendere, se si è rimasti immischiati in borsa, o di tenere ancora duro? Ha senso mantenere azioni sotto il materasso quando l'economia del Paese sta andando incontro a tempi difficili?

Non esiste un'unica risposta a entrambi i quesiti e gli stessi addetti ai lavori non sanno più che pesci pigliare per giustificare un atteggiamento piuttosto che un altro. Tuttavia, se si dà uno sguardo al passato, è possibile trarre delle indicazioni; soprattutto quando si prende come riferimento storico il 1985, cioè l'inizio della lunga galoppata del listino determinata dall'avvento dei fondi comuni. Basti dire che nel gennaio di quell'anno le Generali quotavano meno di 10 mila lire, la Fiat non superava le 2 mila e la Mediobanca le 5 mila.

In altre parole, il risparmiatore che avesse investito un milione su uno qualsiasi di questi tre titoli guida, avrebbe per lo meno triplicato il capitale nominale. E i recenti tracolli di borsa sarebbero stati vissuti con sufficiente distacco.

E' altrettanto valido il ragionamento di chi fa presente la ben maggiore convenienza a vendere il milione di Fiat, Generali o Mediobanca, in occasione dei rispettivi massimi. Il titolo di corso Marconi, ad esempio, arrivò a toccare le 15.969 lire (rettificate in seguito a un successivo movimento di capitale) nel settembre dell'86, cioè poco prima del riacquisto della quota di Gheddafi: un livello di prezzo, questo, assai lontano dalle 6.490 lire toccate venerdì scorso dalla Fiat Ordinaria.

Scorrendo i dieci titoli più capitalizzati del listino, ovvero dal maggior controvalore complessivo, balza poi all'occhio la scomparsa della Montedison in seguito al netto ridimensionamento subito di recente dalla società di Foro Buonaparte. Si scopre inoltre che Sip, Sped, Comit, Credito Italiano e altri assicurativi di primo piano (Alleanza, Ras e Fondiaria) sono tuttora al di sopra dei rispettivi minimi registrati (Enimont a parte) nel corso dell'ultimo quinquennio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 agosto 1990 è stata di 82.050 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

IL LEADER DI SOLIDARNOSC TRIONFA AL MEETING DELL'AMICIZIA

Walesa propone un «business» all'Italia

L'appello rivolto al nostro Paese a collaborare al 'giusto' sviluppo economico della Polonia

Il leader di Solidarnosc Lech Walesa risponde al saluto rivoltogli da diecimila ciellini al suo arrivo al Meeting dell'amicizia di Rimini. Walesa incontrerà oggi il Papa a Castelgandolfo. (Telefoto AP)

RIMINI — L'arrivo di Lech Walesa al Meeting dell'amicizia di Rimini è stato salutato dagli applausi scroscianti di diecimila ciellini stipati nell'auditorium della Fiera. Un autentico trionfo per il leader di Solidarnosc, presentato da Giancarlo Cesana, presidente del movimento popolare, come «esempio estremamente significativo della salvezza che Cristo è per l'uomo, perché la sua figura ha testimoniato al mondo che il Cristianesimo è un fatto di mutamento dell'umano».

Walesa, che dopo l'incontro con il pubblico ha ricevuto il Premio Meeting '90 (consistente in 30 milioni di lire), ha detto che vorrebbe riproporre l'esperienza della manifestazione in Polonia. Walesa ha tenuto successivamente una lunga conferenza stampa in cui ha ribadito con molta decisione che per completare la grande riforma in atto in Polonia è necessario creare un'economia di mercato: ciò sarà possibile solo accelerando la riforma del sistema e dividendo Solidarnosc — ha detto — per impedire un nuovo monopolio che sarebbe altrettanto dannoso di quello comunista appena sconfitto.

«Nel mondo si dice che sto cercando di danneggiare il governo — ha aggiunto Walesa — ma questo è falso perché io voglio solo aiutare la democrazia e la rivoluzione. Bisogna che il governo governi, che ci siano partiti in grado di fare politica e occorre avviare un'economia di mercato. La garanzia per ottenere questo sta in una saggia divisione. Certo la soluzione migliore per me sarebbe di governare con una Solidarnosc in divisa: ma dopo di me verrebbe Stalin».

Walesa, respingendo l'accusa di voler essere un dittatore, ha ribadito che «in tempi difficili è importante governare con decreti» e, in merito alla sua intenzione di candidarsi alla presidenza della Repubblica, ha ammesso apparire in contraddizione. «Dopo la vittoria sento il dovere di costruire un nuovo sistema, di farlo fino alle prime vere elezioni democratiche — ha detto — voi avete investito su di me e io non posso andarmene a casa. La riforma non è finita, la situazione andava bene finché c'era il partito comunista, ma nel momento in cui ha cessato di esistere bisognava attualizzare il sistema. A suo tempo ci volevano elezioni integrative e il mio ruolo doveva cambiare. Non hanno approfittato di questo momento e la cosa gli si è rivolta contro».

Vorrebbe riproporre anche nella sua terra l'esperienza della manifestazione di Cl. In programma oggi a Castelgandolfo l'incontro con il Papa.

Il leader di Solidarnosc ha nuovamente smentito dissidi con il premier e suo ex consigliere Mazowiecki.

Alla domanda «chi sarà il presidente della Repubblica che il prossimo anno andrà ad accogliere il Papa in visita in Polonia», Walesa ha risposto: «Probabilmente ci andremo tutti, una parte in ginocchio e una parte in piedi». Il leadere di Danzica ha respinto «le strumentalizzazioni» di chi sostiene che Giovanni Paolo II appoggerebbe la posizione di Mazowiecki e a chi gli chiedeva se sarebbe disposto a ubbidire al Papa se oggi Castelgandolfo gli chiedesse di non insistere sulla divisione di Solidarnosc, ha risposto: «So che il Papa non lo farà: è troppo grande e saggio. Ma io per quanto riguarda la fede ascolto il Papa, tutto il resto lo faccio secondo coscienza. Sono pronto ad ascoltare il Papa e anche voi se mi dimostrate che la mia decisione è sbagliata».

Walesa ha poi rivolto all'Italia un appello a collaborare al giusto sviluppo economico del suo Paese, chiedendo non prestiti o appoggio morale, ma proponendo un «business da cui potrete guadagnare moltissimo». Interpellato sulla crisi del Golfo, Walesa ha detto che bisogna impedire quello che accadde nel '39, usando il modo più pacifico possibile. «Se saremo solidali, insieme troveremo il modo di fermare il conflitto».

Al meeting è giunto anche un messaggio di Mazowiecki.

Anche il Papa ne ha inviato uno. Ecco il testo: «Il Santo Padre esprime apprezzamento per l'importante iniziativa culturale ed esorta gli organizzatori e i partecipanti a un generoso impegno volto ad approfondire e annunciare la fede cristiana di fronte alla società contemporanea, che esperimenta sempre più la necessità di riscoprire la liberante novità del Vangelo il quale, mentre da una parte stimola l'intelligenza a scrutare la realtà con ogni umana energia, conduce la persona ad aprirsi al mistero accogliendo nell'incontro silenzioso con l'infinito l'ineffabile manifestazione di Dio fattosi prossimo dell'uomo nel divino redentore morto e risorto per la nostra salvezza. Con tali voti il sommo Pontefice rinnova il suo incoraggiamento e il suo saluto invitando a un sempre più solidale impegno di comunicazione ecclesiale e a filiale obbedienza ai pastori, mentre imparte di cuore ai promotori ai presenti e a quanti si uniscono spiritualmente a codesta manifestazione la particolare benedizione apostolica».

LA PICCOLA CRISTINA BARBARAMENTE UCCISA IN ABRUZZO

Incontrò il bruto su una scalinata

Interrogati a lungo gli anziani genitori di un cugino di secondo grado della bimba

Dall'inviato
Riccardo Lambertini

BALSORANO — Ci siamo. L'assassino di Cristina ha le ore contate e forse ha già un nome. Il cerchio ieri si è ristretto intorno all'uomo che ha tentato di violentare e ha poi strozzato la piccola di Ridotti, la minuscola frazione ai piedi del parco nazionale d'Abruzzo. Mario Pinelli, il tenace sostituto procuratore di Avezzano cui è stato affidato il caso, alle 11,45 di ieri dopo aver ascoltato per la prima volta i genitori di Cristina è sparito di corsa da Ridotti seguito da polizia e carabinieri. E per tutto il giorno ha controllato gli ultimi alibi e le testimonianze. Il bruto che ha ucciso Cristina Capoccitti, dopo i funerali è sparito o si è allontanato dalla minuscola contrada di Case Castella dove sorge l'abitazione della bimba e dove sono state focalizzate le indagini? E' una delle ipotesi. Ma Pinelli è cauto, scrupoloso, e non ha troppa fretta: «Prima di creare la psicosi del mostro voglio essere sicuro di individuare la persona giusta ed è ciò che sto facendo da quattro giorni».

Nel tardo pomeriggio due persone sono state portate nella caserma dei carabinieri di Balsorano e interrogate a lungo. Si tratta degli anziani genitori di un cugino di secondo grado della bimba che abitano lungo la scalinata «incriminata». Era così vicino l'assassino di Cristina? E' presto per rispondere. La gente di Ridotti si guarda con sospetto e non vuole parlare con gli estranei. Ha paura, ma soprattutto è imbestialita.

La soluzione del giallo corre lungo i 62 gradini che separano la casa della bambina dalla piazzetta dove andava ogni sera a giocare

Una cosa ormai è quasi certa: Cristina conosceva bene il suo assassino. L'ha incontrato tra le 20,45 — quando è stata vista dalla nonna paterna che l'ha invitata a tornare a casa — e le 22, ora in cui sono stati avvisati i carabinieri e sono cominciate le ricerche. La soluzione del giallo corre lungo quei 62 scalini che separano l'abitazione della piccola con la piazzetta dove andava ogni sera a giocare. Sul trentaduesimo scalino ci sono due evidenti gocce di sangue. Le ha notate uno dei cuginetti della bimba: «Saranno di Cristina?» si domanda il piccolo. Forse. Ma la ricostruzione a questo punto è difficile e gli investigatori non si sbilanciano. Papà Giuseppe non ha dubbi: «Cristina non avrebbe dato retta a nessun estraneo», dice facendosi forza, misurando le parole con lunghe pause per controllare l'emozione. «E tantomeno sarbbe tornata a casa lungo la strada, aveva paura del buio e dei cani». E il luogo dove Cristina è stata trovata priva di vita, di notte è immerso nell'oscurità più totale.

«Andava lì spesso a giocare a nascondino con gli amici — continua il padre che non ha avuto neppure la forza di cambiarsi la maglietta nera a strisce che indossa da quel giovedì — ma di notte non si era mai mossa dalla piazzetta illuminata. Anche l'altra sera era scesa verso le 20,30 lungo quella scala per andare da Sara. Alle 22 mia moglie si è affacciata al balcone che dà sulla piazzetta e l'ha chiamata, ma lei non ha risposto».

Dal silenzio alla tragedia sono passate nove interminabili ore d'angoscia. «Pensare che sia uno dei noi mi fa venire i brividi, ma ormai l'unica soddisfazione che mi rimane è che quell'animale che ha ucciso mia figlia sia preso», dice Giuseppe mentre la moglie esce dalla cucina. Ha lo sguardo fisso, mamma Dina, non riesce a dire una parola e scappa ad accarezzare una gonnellina di Cristina, da cui non si è più separata. Ma chi poteva voler male a uno scricciolino tutto pepe? Chi ha potuto fracassare le testolina di una bambina di sette anni con una pietra di oltre 5 chili? «Non voglio neppure pensarci — risponde Giuseppe Capoccitti mentre abbraccia il figlio Samuele — qui ci conosciamo tutti, abbiamo quasi tutti lo stesso cognome. Credo che solo un folle possa aver compiuto un gesto simile».

Il cerchio si è ancora più ristretto intorno all'uomo che ha cercato di violentare e ha poi strozzato la piccola di Ridotti

UDINE

Annega nel lago

UDINE — Un uomo di 42 anni, Giorgio Dorigo, residente a Tolmezzo, è annegato ieri mattina nel bacino della diga dell'Enel di Caprizi, in comune di Socchieve, in Carnia. L'uomo stava pescando, da solo, sull'argine del laghetto artificiale quando è improvvisamente scivolato in acqua, senza più risalirne. La scena è stata vista da lontano da una donna che ha dato immediatamente l'allarme. Sul posto sono intervenuti la polizia e i vigili del fuoco di Tolmezzo, ma per l'uomo non c'era più niente da fare. Questa mattina sul corpo di Giorgio Dorigo sarà effettuato l'esame autoptico. Le analisi dovrebbero chiarire la vera causa della morte. L'uomo infatti potrebbe essere scivolato in acqua perchè colto da malore.

«LOTTERIA DEL MARE» / AD «ALLEGRA» LA 'COPPA DEI VINCITORI'

Vinto a Roma il primo premio

RAVENNA — L'equipaggio di «Allegra» ha portato i due miliardi del primo premio della «Lotteria del mare» a Roma. L'imbarcazione del circolo velico Sef Stamura di Ancona ha infatti vinto ieri pomeriggio la regata «Coppa dei vincitori», svoltasi nel tratto di mare antistante Marina di Ravenna. Ad «Allegra» era abbinato il biglietto D 71310, venduto appunto a Roma, il cui fortunato possessore intascherà due miliardi.

Il secondo premio di 500 milioni è andato a Cormons, in provincia di Gorizia, grazie al biglietto V 22672 abbinato a «Capricorno» del Circolo velico ravennate che si è classificata alle spalle di «Allegra».

Il terzo posto di «Veletta» ha fruttato una vincita di 250 milioni al possessore del biglietto D 65397, che è stato acquistato a Bologna.

L'ordine d'arrivo della regata prosegue con «High Seas», «Helga», «Bellissima», «Alexandra», «Ciopolona», «Atim III» e «Napoli Si».

E così la Dea bendata ha deciso di non far arrivare alcun premio consistente sulla riviera adriatica, per quella gente che l'anno scorso ha visto il proprio mare coprirsi di poltiglia giallastra che per un'estate ha trasformato la superficie delle onde nella schiena rugosa di un mostro spaventoso. Peraltro, anche la quota di biglietti venduti (un milione e 697.137, con un introito che sfiora gli otto miliardi e mezzo, per un montepremi che supera di poco i 3 miliardi e 100 milioni) forse non ha raggiunto le aspettative. E dire che lo spirito che ha fatto nascere questa nuova lotteria era, ed è, estremamente importante: salviamo il mare, in un contesto più generale di impegno per la tutela dell'ambiente.

Questa lotteria era nata da una proposta di legge sottoscritta da numerosi parlamentari; come si ricorderà fra i primi firmatari c'erano Bassanini, Piro, Serafini, Tesini e Del Pennino. Si è voluto porre concretamente l'accento sui problemi dell'Adriatico, la cui vita è minacciata da numerosi, pesanti fenomeni di inquinamento. Se l'obiettivo era questo, non si poteva scegliere «abbinamento» migliore di una regata velica, sport «non inquinante e in grado di concentrare sull'avvenimento un massiccio interessa da parte dell'opinione pubblica». Al di là della gara, però, pare che l'opinione pubblica, assopita dalle ferie estive e concentrata sulle fiamme nel Golfo, abbia lievemente snobbato questa prima edizione. Pazienza, potrebbe dire qualcuno, sarà per il prossimo anno, sempre ammettendo che le polemiche dei giorni scorsi vengano superate.

Intanto ieri mattina la sala convegni del Park Hotel di Marina di Ravenna è stata invasa dal personale dell'Intendenza di finanza e del ministero. Le operazioni sono iniziate alle 9. I sei «cestoni» metallici, azionati a distanza, sono stati riempiti di palline arancioni con le lettere e i numeri. Sono necessarie 19 estrazioni per arrivare ai dieci biglietti che, nel pomeriggio, sono stati poi abbinati alle imbarcazioni che hanno partecipato alla regata «Coppa dei Vincitori». E, come si diceva, nessun biglietto estratto è stato venduto sulla riviera, nonostante si sia registrato, proprio a Ravenna, il «record» di vendita di biglietti in tutte le precedenti lotterie.

Un po' di fortuna, come sempre, anche ai rivenditori; il fortunato dove è stato acquistato il biglietto «vincente» avrà 6 milioni; tre milioni andranno a chi ha venduto il secondo; 2 per il terzo e mezzo milione per gli altri sette.

[Nevio Galeati]

«LOTTERIA DEL MARE» / SECONDO PREMIO

La fortuna si ferma a Cormons

Mezzo miliardo al possessore del biglietto V 22672

CORMONS — «Finalmente», è stato il commento a freddo raccolto a Cormons non appena si è propagata la notizia che la «Lotteria del mare» di Ravenna ha regalato al centro collinare qualcosa come mezzo miliardo. Il bel gruzzolo di milioni va al possessore del biglietto V 22672 abbinato alla barca «Capricorno» guidata dallo skipper Claudio Demartis, che è stato venduto alle ricevitorie dal magazzino dei Monopoli di Cormons.

La rivendita che ha staccato il biglietto vincente ieri a tarda sera non era stata ancora individuata. Tutti i tabacchini erano chiusi per turno, alcuni pure per ferie; chiuso era anche il magazzino del monopoli e il gestore Piero Gelante, residente a Gradisca, non è stato rintracciato. Si dovrà attendere questa mattina per controllare chi ha staccato il prezioso tagliando ed ottenere così qualche elemento in più per tentare di dare un volto e un nome al vincitore del mezzo miliardo di lire. Non è escluso che la invidiabile sommetta sia stata vinta in un paese del circondario, i cui tabaccai si riforniscono al magazzino di Cormons.

Quella di ieri è la più grossa vincita che sia stata realizzata nel centro collinare. Il record finora spettava a un «13» che ha fatto vincere quattro anni fa un centinaio di milioni di lire. L'Enalotto ha fatto piovere nel maggio scorso 42 milioni di lire, mentre per le lotterie l'unico precedente risale ad una decina di anni fa con il premio di consolazione di 10 milioni di lire della Lotteria Italia vinto da un anonimo.

A Gorizia invece il Totocalcio ha già erogato vincite miliardarie: nel 1987 due tredicisti si sono portati a casa complessivamente tre miliardi 512 milioni, mentre un altro «13» nel maggio scorso ha regalato un miliardo 280 milioni.

[f.fe.]

DALL'ITALIA

Cossiga a Sappada

SAPPADA (BELLUNO) — Il presidente della repubblica Francesco Cossiga si è recato ieri in visita a Sappada (Belluno). Il capo dello stato, giunto in automobile da Pian del Cansiglio, in provincia di Belluno, dove sta trascorrendo un periodo di riposo, ha compiuto un breve giro turistico.

Neturbini rapinati

NAPOLI — Quattro netturbini della ditta Sigea, la prima ad avviare a Napoli il nuovo servizio per la raccolta dei rifiuti, sono stati rapinati di notte nel periferico quartiere di Pianura a Napoli. Tre giovani, a bordo di una vettura «Alfasud» e armati con una pistola e un fucile a canne mozzate, si sono avvicinati ai quattro netturbini intimando di consegnare soldi e oggetti d'oro.

Epilettico scomparso

CATANIA — Un ragazzo di 15 anni, Pietro Parisi, sofferente di epilessia, è scomparso tre giorni fa a Paternò e le ricerche condotte da carabinieri, familiari e volontari nelle campagne attorno al paese, distante 25 chilometri da Catania, sono state sin'ora vane.

Atterraggio forzato

ROMA — Un boeing 727 della Jamahiriya Libyan Arab Airlines, in volo da Amsterdam a Tripoli, è stato costretto ieri sera all'atterraggio forzato a Fiumicino per un malore accusato durante il viaggio da una cittadina libica. Il comandante del Boeing, è stato informato dall'equipaggio, verso le 18.30 che a bordo dell'aereo una donna era stata colpita da improvviso malore con fuoriuscita di sangue dal naso.

Escursionista in un burrone

TRENTO — Una donna di 46 anni, originaria di Varese ma residente a Coredo (Trento) ha perso la vita precipitando in un burrone durante un'escursione nel gruppo delle dolomiti del Brenta. Marina Tosca Widmann avrebbe dovuto raggiungere il marito, che da due giorni guidava l'escursione di un gruppo di turisti. L'uomo, Fabio Widmann, 50 anni, dopo aver atteso invano l'arrivo della moglie, esperta alpinista, ha dato l'allarme.

ARRIVATO A MALINDI L'AVVOCATO DE PERA DELLO STUDIO GATTI

Agnelli jr: domani l'udienza

Il proprietario del «White Elephant» è convinto che Edoardo verrà assolto

Dall'inviato
Umberto Marchesini

MALINDI (Kenya) — Sventola sotto il naso dei giornalisti il rosso passaporto 048962A intestato a Edoardo Agnelli e rilasciato in data 18 giugno 1990 dall'Ambasciata italiana di Dubai, cancelliere Ilaria Politi. E giura: «Eccolo, non è stato mai ritirato». Ma potrebbe essere stato restituito. Ohibò, che bestemmia per l'ex cacciatore professionista Armando Tanzini, 47 anni, toscano di Castiglioncello, da 22 anni residente in Kenya dove è proprietario dell'hotel White Elephant e fa il progettista di alberghi grazie agli studi all'Accademia delle belle arti. Non risponde neppure e, da ieri più loquace che mai, Tanzini arringa gli inviati italiani parlando a mitragliatrice. Con toni spesso eccessivi, da profeta che scomoda don Bosco e San Francesco: «Lo so, il mio amico Edoardo è la pecora nera della famiglia Agnelli. Tanto che papà Giovanni, l'Avvocato, nella prima delle telefonate che ha fatto al figlio, qui all'hotel, dopo il polverone della scorsa settimana, ha esordito: "Edoardo, hai combinato di sicuro un altro dei tuoi soliti casini". Anche la madre, Marella, chiama ogni giorno per informarsi su come sta Edoardo, ma non gli vuole parlare. Ha scelto la linea dura perché lui è venuto qui senza l'approvazione della famiglia».

Precisa: «Però Edoardo è affezionato in modo spaventoso ai suoi genitori e loro lo contraccambiano. E' il grandissimo amore che si ha per un figlio un po' strano a cui ti affezioni più degli altri proprio perché è un po' strano. Certo, lui non è un tipo facile e loro non hanno tempo per ascoltare i suoi problemi. E non gli danno una lira: Edoardo vive del suo patrimonio. Senza dubbio ha subito dei traumi alla sua sensibilità. Forse c'è pure incomprensione fra lui e i genitori perché non vuole fare il manager, non si interessa di affari. Eppure, se si levasse dal mondo dei diseredati e dei tossici, verso i quali agisce come un novello San Francesco, sarebbe un imprenditore eccezionale. Perché è un creativo. Comunque, mi fa piacere che una famiglia come gli Agnelli abbia un figlio del genere. Di cui condivido il modo di pensare e la filosofia della vita».

Quale filosofia? Tanzini la prende da lontano: «Edoardo io ho imparato a conoscerlo da qualche anno e lo apprezzo perché ha una grandissima sensibilità per i problemi dell'umanità. Soprattutto per il terzo mondo, con una predilezione per la cultura musulmana. Edoardo, infatti, crede in un dio universale, ma è più vicino alla concezione sociale e religiosa dell'Islam. Con quei Paesi ha rapporti diretti. Sia con uomini piccoli che grandi. E, ora, è molto preoccupato per la situazione nel Golfo Persico. In questi giorni sta inviando telex e fax ai potenti dell'area mediorientale. Ha scritto anche a Saddam Hussein. Edoardo è impegnatissimo in questa sua opera di comprensione umana e religiosa».

L'entusiasmo di Tanzini è irrefrenabile: «Sì, perché Edoardo ha formato, a Watamu, una comunità occupandosi di drogati e degli altri poveri che confidano a lui i loro problemi. Li ascolta e li aiuta con cospicue mance».

Come finirà la disavventura giudiziaria cominciata con l'arresto di lunedì sera a Watamu? Tanzini ha solo certezze: «Che nell'udienza di domani, Edoardo sarà assolto. E, insieme a lui, i due kenioti — che chiama "i miei bambini" — arrestati e rilasciati pure loro».

Sbuffa: «In quella casa, per di più in un'altra stanza, c'era solo un pacco con più rami che foglie, di canapa indiana (la legge prevede una multa di 2-300 mila lire), e un terzo di grammo di eroina. Una quantità irrilevante. Io credo che si sia trattato del tranello di qualche geloso. Poi, in Italia, appresa la notizia, c'è stato chi ha gonfiato il caso, montato un complotto». Lei, allora è sicuro che Edoardo non si droga? Tanzini si indigna. Ed esagera: «Se vedessi che si fa, gli taglierei la gola. D'accordo, Edoardo è stato da don Picchi, ma ne è uscito. Ed è diventato un giovane eccezionale».

Intanto in giornata è arrivato l'avvocato Giovanni De Pera dello studio di Adolfo Gatti, il penalista romano incaricato dalla famiglia di assistere il giovane Agnelli.

INCENDI IN TOSCANA

Le fiamme hanno distrutto migliaia di ettari di bosco

FIRENZE — Appare una terra gravemente ferita la Toscana vista dal cielo. Non è più quella tavolozza variopinta e ridente sulla quale le diverse tonalità del verde sembravano rincorrersi tra le colline. In molte parti appaiono squarci marroni o addirittura neri, tracce inequivocabili di incendi devastanti. E' sufficiente una veloce ricognizione sulle zone più danneggiate, compiuta a bordo di un elicottero «Lama» del servizio antincendio della regione Toscana e del corpo forestale dello Stato, per rendersi conto della gravità del fenomeno.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla Regione, dal primo luglio al 25 agosto gli incendi hanno interessato complessivamente 8500 ettari di cui il 70 per cento di superficie boscata. Fino a ora gli episodi più gravi si sono verificati a Lucca (2000 ettari di cui il 90 per cento boscati), a Livorno (1200 ettari col 90 per cento di bosco e macchia mediterranea), all'Isola d'Elba (20 per cento di verde su 1000 ettari) e al Giglio (60-70 per cento su 30 ettari). E sono ferite che saranno rimarginate molto lentamente.

Proprio oggi, nella prima riunione della giunta regionale dopo la pausa estiva, l'assessore all'agricoltura Mauro Ginanneschi farà il punto della situazione e avvierà il dibattito su un organico progetto di ricostruzione. «La Regione Toscana e il corpo forestale dello Stato — osserva l'assessore regionale Claudio Carosi, che si è occupato in questo periodo dell'emergenza — stanno impegnandosi al massimo assieme alle altre forze in campo». «E questo ha permesso che una buona parte degli incendi divampati sia stata fermata al mezzo ettaro; ora però rivendichiamo la piena competenza della Regione, prevista dalla Costituzione, in materia di bonifica e di ricostruzione». Inoltre la giunta ha già chiesto formalmente che siano destinate alla Toscana almeno 300 delle 1800 nuove assunzioni di guardie forestali previste per il prossimo triennio dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste.

I tecnici della Regione ritengono infatti di aver raggiunto un buon livello di coordinamento quando ci sono i mezzi e gli uomini che però è del tutto inutile in loro assenza. Per questo sono riposte molte speranze nell'impegno, preso dal ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, di inserire anche la Toscana in un sistema di monitoraggio completo per il quale è prevista una spesa di 75 miliardi. Esso di aggiungerà al servizio di teleavvistamento già in atto in alcune zone (Maremma, Elba e montagna pistoiese).

Tutti a casa

ROMA — Traffico intenso in direzione Nord, ma ovunque situazione sotto controllo e senza particolari congestionamenti su tutta la rete autostradale e viaria italiana in questo ultimo fine settimana di agosto, atteso e temuto dagli operatori della polizia stradale per il massiccio rientro dei vacanzieri. Anche in Friuli-Venezia Giulia è proseguito il controesodo. Il traffico comunque è stato inferiore a quello registrato nelle precedenti 48 ore lungo le autostrade Trieste-Venezia e Udine-Tarvisio. Stanno rientrando in Austria e in Germania anche molti turisti che sono stati ospiti delle località di Grado e Lignano. Da sabato sera infatti dai caselli di San Stino di Livenza e di Latisana sono transitate numerose auto straniere dirette al confine italo austriaco.

LECCE

Uomo ucciso e poi murato in una cisterna per liquami

CASARANO (LECCE) — E' stato ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65 in piena fronte e poi murato nel buco di osservazione del livello di una cisterna per la raccolta dei liquami di una stalla nelle campagne tra Casarano e Collepasso nel Leccese, nelle vicinanze di una masseria abbandonata in località «Canali». Questa — secondo una prima perizia esterna del cadavere — la sequenza dell'esecuzione dell'uomo trovato l'altra sera dai carabinieri e che finora non è stato identificato ufficialmente. Gli investigatori tuttavia ritengono che si tratti di un pregiudicato di Parabita (Lecce), Salvatore Stefano Rizzello, di 28 anni, rinviato a giudizio per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Il suo nome figura nell'elenco delle oltre 130 persone accusate di appartenere all'organizzazione salentina «Sacra corona unita», il cui processo è fissato a Lecce dal primo ottobre prossimo.

Rizzello risulta scomparso da circa tre settimane e — secondo le indagini — il cadavere ritrovato sarebbe stato nascosto nella cisterna tre settimane fa.

Per recuperare il corpo, i vigili del fuoco di Gallipoli hanno dovuto utilizzare una pala meccanica, demolendo parte del buco di osservazione della cisterna, largo appena una sessantina di centimetri e chiuso con una colata di cemento.

La scoperta del cadavere è stata fatta in base ad una telefonata anonima al carabinieri con cui si segnalava un odore nauseante che saliva dalla cisterna. Le indagini hanno poi accertato che ad aprire parzialmente la copertura della stessa cisterna erano stati mercoledì scorso alcuni giovani pastori, incuriositi dal fatto che la botola fosse stata chiusa col cemento. Il cadavere — sfigurato e in avanzato stato di decomposizione — è stato trovato vestito con una maglietta ed un paio di pantaloncini. L'autopsia è fissata per oggi.

RAIUNO

9.00 «Cascata d'oro» (6). Sceneggiato in sette puntate.
9.30 «Santa Barbara» (269). Telefilm.
10.15 «SPIAGGIA LIBERA» (1962) Film commedia. Regia di Mario Girolami, con Dominique Boschero, Riccardo Garrone.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 «Hooperman». Telefilm. «Una casa in comune».
12.30 «Zuppa e noccioline» un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «BANDIDO» (1956) Western.
15.50 Cartoni animati. L'orso Yoghi.
16.10 «Madame Bovary». Sceneggiato, con Carla Gravina, Ugo Pagliai, Carlo Simoni (1).
17.10 Spalato, atletica leggera, campionati europei.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La Rai presenta: «A viso coperto» (2.a e 3.a puntata). Sceneggiato
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.40 Dal Teatro Mercadante di Napoli, per la Settimana musicale internazionale 1990: «Così fan tutte, ossia la scuola degli amanti». Opera buffa in due atti di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: Lynne Dawson, Monica Groop, Roberto Frontali, Raul Gimenez, Cecilia Bartoli, Orchestra dei solisti delle Settimane musicali internazionali. (1.a parte).
0.20 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.30 «TILT» Tv movie. Con Brooke Shields e Charles During. Regia di Rudy Durand.

RAIDUE

9.00 «Lassie». Telefilm. «Elezioni comunali».
9.25 «Thundercats» Cartoni animati.
9.50 «La mia terra tra i boschi». Telefilm.
10.15 «Gli anfibi». Documentario.
10.40 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
11.50 Monopoli (26). «All'ultimo momento». Sceneggiato.
11.55 Capitol (382). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (80). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm. «La scuola è finita».
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.10 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.35 Lo schermo in casa. 1945-1965: Venti anni di sogni in 35 mm. «LA SPIA» (1952) Film. Regia di Russel Rouse. Con Ray Milland, Rita Gam, Martin Gabel, Harry Bronson.
18.00 Rimini, Meeting per l'amicizia fra i popoli.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm «L'incendio doloso». Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koster» Telefilm «Fallimento».
21.25 Tg 2 stasera.
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa. «L'intervista» di Natalia Ginzburg, con Alessandro Haber, Giulia Lazzarini, Laura Ferrari, Dina Zanoni.
23.10 Tg2 stasera.
23.20 «Stanno tutti bene». Condizioni di salute del cinema italiano dall'osservatorio di Cannes '90.
0.10 Tg 2 notte. Meteo 2.
0.25 Cinema di notte. «I COME ICARO» (1979) Film. Regia di Henri Verneuil. Con Y. Montand, M. Etchevery, P. Vernier.

RAITRE

11.20 Atletica leggera «La matesina».
12.10 Quiete e tempesta. «COME LE FOGLIE» (1935). Film drammatico. Regia di Mario Camerini. Con Isa Miranda, Nino Besozzi.
13.25 «Opera in salotto». Arie, romanze e pezzi celebri senza luci della ribalta. Flautista Giorgio Zagnoni, pianista Alessandro Specchi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «Australia» (17). Un'isola, un continente.
15.05 «Vita col nonno». Telefilm. «Le migliori intenzioni».
15.50 Baseball, partita di campionato.
16.20 Calcio, torneo «La perla del Tirreno», finale.
16.45 Film. «PINK, LA NEGRA BIANCA». Regia di Elia Kazan, con Jeanne Crain, Ethel Barrymore.
18.25 Schegge.
18.45 Tg3 Derby Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Spalato, atletica leggera, campionati europei.
20.30 Blob. Di tutto di più.
21.25 Tg3 sera.
21.30 «DESTINAZIONE PIOVAROLA». Film con Totò, Tina Pica. Regia di Domenico Paolella.
23.00 «Volta pagina estate». Settimanale (1.a parte).
23.45 Tg3 notte.
24.00 «Volta pagina estate» (2.a parte).
0.45 «Italia in guerra». «La lunga strada del ritorno». Di Alessandro Blasetti. Testi di Alfonso Gatto.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero»; 9: Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea», di Chicchi Canovai; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni fa a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera: «L'eterno viandante»; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Audiobox: La città e il deserto; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno serata: «Pensione Bellavista»; 21.30: Radio anch'io '90 presenta «Colori»; 22: «Rosa» di P. Barnes; 22.30: Momenti: il meglio delle belle notizie dal mondo; 23.06: La telefonata, di Antonio Spinosa; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig con Luca De Gennaro, Rupert, Linda Critelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.17, 18.27, 19.26, 22.27.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno: «Una decisione» di Anna Vinci; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.45: Alta definizione: parole incrociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate; 16.40: Non è mai troppo f.o.f, come imparare le lingue ed essere infelici; 17.40: «Evelina» di James Joyce; 18: Soundtrack; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.36: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 10, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera-meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità, il DJ ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo. Chiusura.

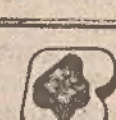
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina: I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica, l'opera negli anni 1830-1840; 14: Compact club, dedicato al Quartetto Amadeus; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Quindici anni, un programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal conservatorio «Claudio Monteverdi», concerto dei finalisti al 42.o concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni»; nell'intervallo «Cronache e commenti»; 23: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.30: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: In vacanza (replica); 9.10: Balbina Baranovič Battelino: «Il fiore rosso di papavero». Originale radiofonico; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» - ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie; 17: Notiziario; 17.10: Albun classico; 18: La lampada di Aladino; 19: Gr.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

13.45 Una famiglia americana, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «STORIE DI UNA MADRE E UNA FIGLIA».
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Segni particolari: genio. Telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport. Tennis: «Trofeo Marocchi».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Rta sport: «Lignano basket '90: Stefanel Ts-Hitachi Ve».
22.30 Rta sport. Tennis: «Trofeo Marocchi».
22.50 «Il Piccolo» domani.

Totò (Raitre, 21.30)

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 Forum, condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «DONO D'AMORE». Con Lauren Bacall, Robert Stack. Regia di Jean Negulesco. (Usa 1958). Drammatico.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «ASHANTI». Con Michael Caine, Peter Ustinov.
22.45 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «GIALLO A BARCELLONA». Con Linda Heyden, John Justin. Regia di J. Antonio De La Lo.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Film: «FERRAGOSTO OK». Con Mauro Di Francesco, Gianni Ciardo, Gegia, Giorgio Vignali. Regia di Sergio Martino. (Italia 1986). Commedia.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Telefilm: Cin cin.
23.35 Sport: Ai confini dello sport.
0.05 Sport: Catch.
0.35 Sport: Boxe d'estate.

RETEQUATTRO

8.05 Telefilm: Bonanza.
9.05 Film: «IL BACIO DI MEZZANOTTE». Con Kathryn Grayson, Mario Lanza. Regia di Norman Taurog. (Usa 1949). Musicale.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: Colombo. «Il canto del cigno».
22.30 Film: «QUELLA CAROGNA DI FRANK MITRAGLIA». Con John Holliday, Eddie Constantine. Regia di John Berry. (Italia/Francia 1968). Commedia.
0.20 Telefilm: Cannon.
1.20 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Sam, il ragazzo del west, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Sam, il ragazzo del west, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «L'UOMO CHE UCCIDEVA A SANGUE FREDDO», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «IL TESORO DELLE 4 CORONE», film.

ODEON-TRIVENETA

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Sit-com, il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 «A UN PASSO DALLA FOLLIA», film.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 «BISTURI, LA MAFIA BIANCA», film.
22.30 «NON APRITE PRIMA DI NATALE» film.
24.00 Night heat, telefilm.

TVM

18.35 «Cow boy», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «A SUD-OVEST», film.
22.05 «Orson Welles», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «Monfalcone cresce», rubrica di economia.
23.40 «MILLE E UNA NOTTE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Beretta, telefilm.
20.30 «LA GRANDE CACCIA», film, regia di Don Hutton, con Perry Lang e Michael Mac Rea.
22.15 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 «IGLOO UNO, OPERAZIONE DELGADO», film, regia di Laslo Benedek, con Lloyd Bridges

RETE A

17.30 Venti ribelli, teleromanzo.
18.30 Cucina mia, tv magazine.
19.00 Ai grandi magazzini, teleromanzo.
20.25 Victoria, teleromanzo.
21.15 L'indomabile, teleromanzo.
22.00 Venti ribelli, teleromanzo.

TELEFRIULI

12.00 La principessa Zaffiro (r), cartoni animati.
12.30 Il brivido e l'avventura, telefilm.
13.00 L'albero delle mele, telefilm.
13.30 «T-MEN CONTRO I FUORILEGGE», film. Regia di Antony Mann, con Dennis O' Keefe.
15.00 Navy, telefilm.
16.00 Police, News, telefilm (r).
17.00 Belfy e Lillibit, cartoni animati.
17.30 La principessa Zaffiro, cartoni animati.
18.00 Falco il superbolide, cartoni animati.
18.30 L'albero delle mele, telefilm.
19.00 Riuscirà la nostra carovana a..., telefilm.
19.30 Telefriuli Sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Skag, telefilm.
21.30 Mister Horn, telefilm.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Navy, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.45 «College superstars», lo sport universitario americano Ncaa. Basket: Georgia Tech-Minnesota; football: Cotton Bowl (replica).
15.15 Tennis, torneo atp di New Haven: finale (replica).
16.15 Automobilismo, Formula 1, «Speciale dopo corsa Gran Premio del Belgio (replica).
16.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del primo turno, prima giornata.
19.00 Odprta Meya, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti,
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti,

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Flipper.
22.30 Carnia in fiore.
24.00 Ch 55 News.

TELEVISIONE

RAIDUE

Con «L'intervista» ritorna il teatro

Alessandro Haber e Laura Ferrari in una scena di «L'intervista» di Natalia Ginzburg, con cui questa sera prende il via «Palcoscenico», ovvero la stagione di prosa su Raidue, che si concluderà il 5 novembre.

Dopo anni di assenza, il teatro di prosa torna ad occupare un posto di rilievo nei palinsesti della Rai. «Palcoscenico», il programma di Raidue che ha concluso nei giorni scorsi il ciclo dedicato alla musica lirica, a partire da oggi, alle 21.35 circa, inaugurerà «il cartellone» di prosa con **«L'intervista»**, ultimo lavoro teatrale di Natalia Ginzburg.

La programmazione della prosa, che si concluderà il 5 novembre, è articolata all'insegna della varietà dei generi, della «ripresa» del teatro, al teatro filmato, da studio, e della provenienza dell'area culturale, da quella italiana, in netta prevalenza, a quella anglosassone e americana.

Oggi ad aprire il cartellone sarà dunque «L'intervista», la commedia di Natalia Ginzburg messa in scena dal «Piccolo» di Strehler. L'interpretazione è affidata a Giulia Lazzarini e Alessandro Haber. La regia è di Carlo Battistoni.

«Palcoscenico» presenterà nelle settimane successive opere di William Gibson, Peppe e Concetta Barra, cinque «titoli» di Eduardo De Filippo, Alan Ayckbourn, Tennesse Williams, insieme a un film del «giovane» Umberto Marino. Di William Gibson, il 3 settembre, sarà presentato **«Anna dei miracoli»** con Mariangela Melato e Florens Fanciulli; quindi sarà la volta di **«Signori, io sono il comico»**, **«Una giornata nel teatro»** di Beppe e Concetta Barra; dal 17 settembre prenderà il via il «piccolo ciclo» di Eduardo de Filippo, con opere della piena maturità come **«Napoli milionaria»**, **«Questi fantasmi»**, **«Le voci di dentro»**, e **«Natale in casa Cupiello»**, oltre a **«Uomo e galantuomo»**, unica prova della giovinezza di Eudardo tra quelle proposte. Il 22 ottobre sarà la volta dell' **«Opera del seduttore»**, un film teatrale tratto dall'opera di Alan Ayckbourn, con Jeremy Irons e Anthony Hopkins; la settimana successiva di **«La dolce ala della giovinezza»**, adattamento cinematografico del testo di Tennesse Williams, diretto da Nicolas Roeg con Elizabeth Taylor, Mark Harmon e Valerie Perrin. Chiude il 5 novembre **«Italia-Germania 4 a 3»**, un film di Umberto Marino, sulle sconfitte della generazione post Sessantotto, con Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Cederna, Nancy Brilli e Massimo Ghini.

Sulle reti private

«Ashanti» o «Il velo da sposa»

Tra i titoli di oggi, farà sicuramente spettacolo **«Ashanti»** di Richard Fleischer (su Canale 5 alle 20.30) con un cast superiore ai risultati: Michael Caine, William Holden, Rex Harrison, Kabir Bedi, Peter Ustinov e Omar Sharif cercano di dare senso a stravaganti avventure nel deserto. Meno noto ma più affascinante **«Il velo da sposa» di Manuel Gutierrez Aragon con Angela Molina (1982), in onda su Tmc, sempre alle 20.30.**

Sulle reti Rai

Il poco conosciuto «Tilt» con Brooke Shields

Oggi alle 21.30 Raitre rilancia il mito di Totò con il suo raffinato **«Destinazione Piovarolo»** di Domenico Paolella (1955) in cui tocca a Paolo Stoppa e Domenico Besozzi dare la replica al principe De Curtis, ovvero un capostazione alle prese con un paesino di lunatici in cui la ferrovia (minacciata di chiusura) è l'ultimo contatto col mondo civile. La stessa rete apre le sue offerte cinematografiche alle 12.10 con **«Come le foglie»** di Mario Camerini (1935) e prosegue alle 16,45 con un film americano che fece epoca, negli anni '40, sulla scia di «Via col vento» e della «Capanna dello zio Tom»: si tratta di **«Pinky, la negra bianca»** di Elia Kazan con Jeanne Crain nella parte della sfortunata protagonista.

Ancora un titolo francese per la nottata di Raidue: il fantapolitico **«I come Icaro»** di Henry Verneuil (1979) in cui Yves Montand si trova al centro di un complotto spionistico planetario. E sempre di spie di parla, su Raidue alle 16.35, con **«La spia»** di Russel Rouse (1952) interpretato da un hitchcockiano Ray Milland. Per concludere, si segnala su Raiuno alle 14,15 **«Bandido»** di Richard Fleischer con un vigoroso Robert Mitchum, mentre a notte fonda (intorno alle 0.30) c'è il poco conosciuto **«Tilt»** di Rudy Durand con una giovanissima Brooke Shields (la pellicola è del 1978).

Raiuno, ore 22.40

«Così fan tutte» diretta da Salvatore Accardo

Oggi va in onda su Raidue alle 22.40 il primo atto di «Così fan tutte» opera buffa in due atti di Lorenzo Da Ponte, musica di Wolfgang Amadeus Mozart. L'edizione proposta è quella presentata alle Settimane musicali internazionali di Napoli 1990 per la direzione del maestro Salvatore Accardo, che di tanto in tanto lascia il violino per indossare i panni del direttore d'orchestra. Ha già ricoperto questo ruolo per «L'occasione fa il ladro» di Rossini (Festival di Pesaro 1987) e nella stagione 89-90 dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma quando ha diretto lo «Stabat Mater» sempre di Rossini.

«Così fan tutte» è stata riletta da Accardo e presentata nella sua versione integrale. Salvatore Sciarrino, che ha già collaborato con Accado per le improvvisazioni dell'opera per violino e orchestra di Mozart (ciclo trasmesso su Raiuno nelle settimane scorse), ha curato le «fermate» e le «fioriture» dell'opera.

Tra gli interpreti una smagliante Cecilia Bartoli nel ruolo di Despina, mentre Lynne Dawson è Fiordiligi e Monica Groop è Dorabella. I loro amanti, Guglielmo e Fernando, sono rispettivamente Roberto Frontali e Raul Gimenez. Rolando Panerai è Don Alfonso.

Va sottolineata la regia di Giacomo Battiato piena di invenzioni pur essendo molto fedele alla pagina mozartiana. Il secondo atto andrà in onda giovedì 30 agosto sempre in seconda serata.

Raitre, ore 20.30

Ultimo «Blob speciale» sugli eventi di agosto

Sarà dedicato agli avvenimenti di cronaca nazionale e internazionale del mese di agosto il «Blob speciale» in onda oggi su Raitre alle 20.30. La puntata, che conclude la serie degli appuntamenti estivi settimanali con il programma di Enrico Ghezzi e Marco Giusti, proporrà un montaggio in chiave umoristica degli spezzoni relativi alla crisi del Golfo, alla politica italiana, alle prime esibizioni delle squadre di calcio di serie A.

Raitre, ore 13.25

Opera lirica in salotto: «fantasie» musicali

Ancora musica classica su Raitre. Da oggi andrà in onda alle 13,25 «Opera in salotto», programma articolato in otto puntate (27, 28, 29, 30 e 31 agosto, 3, 4 e 5 settembre) che raccoglie alcune «fantasie» musicali tratte dai più noti melodrammi della nostra tradizione operistica trascritte per flauto e pianoforte da musicisti dell'epoca. Queste trascrizioni riflettono il gusto musicale del tempo quando era vivo il piacere di far musica in occasione d'incontri e di ritrovi della buona società e il proposito di diffondere a livello di «massa» un repertorio essenzialmente teatrale.

Tutte le opere, tra cui spiccano «Carmen», «Traviata», «Rigoletto», «Barbiere di Siviglia», «Aida» e «Ballo in maschera», nonché composizioni meno eseguite ma non per questo meno note, come «La Gioconda», «Macbeth», «La favorita», «La figlia del reggimento» e alcune variazioni sul «Don Giovanni» di Mozart, sono interpretate in chiave virtuosistica dal flautista Giorgio Zagnoni accompagnato al pianoforte da Alessandro Specchi.

«Opera in salotto», che ha come sottotitolo «Arie, romanze e pezzi celebri senza luci della ribalta», ideato e diretto da Piero Berengo Gardin, è stato realizzato a Parma nell'interno della Cattedrale e nelle splendide sale del Palazzo ducale di Maria Luisa d'Austria.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show Estate»

Il «Maurizio Costanzo Show Estate» nella puntata odierna in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà: il professor Giorgio Celli, il poeta inglese Peter Erwin, Ellen Stewart, fondatrice del teatro newyorkese d'avanguardia «Cafe LaMama», Dina D'Isa, autrice del libro «Sport e mass media», il cantautore Marco Carena.

Raidue, ore 15.15

Simona Marchini e Amanda Lear a «Ghibli»

In amore è più piacevole essere preda o cacciatrice? Simona Marchini e Amanda Lear si scontreranno oggi alle ore 15.15 su Raidue in diretta nell'oasi di «Ghibli» per difendere questi due piaceri della vita, provocati da Maria Giovanna Elmi. Nel corso del programma, in collegamento con Rai stereo 1, avrà luogo la «guerra della radio contro la tv»: il primo gioco a premi fra radioascoltatori e telespettatori.

Ospiti musicali, miraggi di repertorio e un'allegra selezione dei «video più belli degli italiani» saranno da contorno al match fra la Marchini e la Lear. Sarà compito dei telespettatori votare per il piacere migliore: preda o cacciatrice. «Ghibli» è un programma di varietà di Diego Cugia per la regia di Igor Skofic.

RADIO

Silvio Sirsen vince la tappa de «I cercatori di perle»

TRIESTE — Silvio Sirsen, pianista classico di Trieste, è il nuovo vincitore-finalista de «I cercatori di perle», la trasmissione della Rai regionale, in onda dal lunedì al sabato alle 11.25 su Radiuno, condotta in diretta da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.

Anche la nona settimana di programmazione si preannuncia interessante. Domani si esibiranno gli «Ensemble Serenissima», un quartetto di clarinetti che proporrà un repertorio che spazia dalla musica classica a quella contemporanea. Mercoledì sarà la volta di Fiorella Agliata: la «negra-bianca», come viene definita per la sua incredibile voce, si presenterà accompagnata alla chitarra da Giorgio Kriegsch. Giovedì, invece, musica da «Cafè concerto» con i Wiener Ensemble: due violini, un violoncello e un pianoforte. Concluderà la settimana di gara, la pianista classica Maria Nice Costantino, mentre sabato, come di consueto, verrà proclamato il vincitore della settimana, che ritornerà come ospite il lunedì successivo.

TV / RETEQUATTRO

Anche Sgarbi va a Venezia (per Tiziano e la Mostra)

ROMA — La presenza a Venezia di Vittorio Sgarbi è assicurata per buona parte del mese di settembre. Il critico d'arte, infatti, nella veste che gli è propria, sarà la guida del telespettatore nel programma «Tiziano» (sulla grande mostra allestita a Palazzo Ducale per commemorare i 500 anni della nascita dell'artista), che Retequattro propone domenica 2 settembre alle 22.15: definito dai responsabili «una piacevole passeggiata artistica a commento delle principali opere di Tiziano Vecellio», il programma si avvale della regia di Chiara Toschi.

Con un solo giorno d'intervallo, Sgarbi apparirà su Raidue, in diretta da Lido di Venezia nella «striscia» di Claudio G. Fava e Lino Iannuzzi, in onda alle 22.30 dal 4 al 15 settembre, in coincidenza con la XLVII Mostra del cinema, come ospite fisso insieme con Patrizia Caselli. Sgarbi commenterà con gli altri gli avvenimenti del festival e anche l'attualità che si collega in qualche modo al cinema.

ROCK / TOUR

Un mese molto «live»

In settembre Rick Wakeman a Lignano e David Bowie a Modena

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Rick Wakeman il 1.o settembre a Lignano Sabbiadoro, i Manonegra il 7 a Pordenone, Luca Carboni il 10 a Fagagna. Sono questi, per ora, i tre appuntamenti di maggior spicco, nel settembre musicale nel Friuli-Venezia Giulia. Tre appuntamenti che s'inseriscono in un panorama nazionale di nuovo molto vivace, fatto di concerti e tour di richiamo medio-grande, che sembra fatto apposta per smentire le previsioni pessimistiche seguite ai «buchi» dei megaconcerti del mese scorso.
Ma andiamo per ordine. Giovedì 30 agosto, a Bologna, torna la carovana dei **«Monsters of rock»**, con alcune delle band più amate dal popolo dell'heavy metal (Whitesnake, Aerosmith, Poison...). Sabato 1.o settembre comincia proprio dalla nostra regione, con un concerto all'Arena Alpe Adria di Lignano, il tour che segna il ritorno sulle scene live di **Rick Wakeman**, già tastierista degli Yes negli anni Settanta.
Il 2 settembre parte invece da Parma la tournée dei **Manonegra**, una delle band più stimolanti della nuova scena rock francese. Date successive: il 3 a Bologna, il 4 a Firenze, il 5 a Roma, il 7 al palasport di Pordenone, il 9 a Rimini e il 10 a Milano.

Altri concerti: i Burning Spear e i Litfiba, Paoli e i Pooh

Sempre dal 2 settembre tornano in Italia **Siouxsie and the Banshees**: esordio a Perugia, 3 a Roma, 5 a Pisa, 6 a Rimini e 7 unica data triveneta a Vicenza.
Due importanti appuntamenti per sabato 8 settembre: all'Arena di Verona serata finale del Festivalbar e a Modena, nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità, unico concerto italiano di **David Bowie**, dopo il tour della primavera scorsa. La manifestazione comunista, in programma dal 4 al 22 settembre, offre un ricchissimo carnet musicale: dai Litfiba a Fabio Concato, da Burning Spear a Fiorella Mannoia, da Maurizio Vandelli ai Ladri di biciclette, dall'accoppiata Beppe Grillo & Gino Paoli ai Fleetwood Mac, dai Pooh ai Nomadi...
E siamo al 10 settembre, di nuovo in regione, con l'annunciato concerto di **Luca Carboni** nella Corte del municipio di Fagagna: il tour estivo del cantautore bolognese è stato uno dei più seguiti della stagione. Il 14 è annunciato l'unico concerto italiano dei Los Lobos, a Milano. Il 16 comincia a Modena il tour dei Fleetwood Mac (date successive: 18 a Milano e 19 a Roma).
A fine settembre, fra il 24 e il 26, arrivano anche gli Aztec Camera e gli Earth wind and fire. Nello stesso periodo sono annunciati anche i Black Sabbath, di nuovo gli irlandesi Hothouse flowers (stavolta da soli: il 25 a Firenze, il 26 a Milano, il 27 a Bologna, il 28 a Roma), e persino **Barry White** (25 a Roma, 27 a Torino, 28 a Milano).
Qualche anticipazione anche per ottobre. Nella prima metà del mese sono annunciati in Italia Cocteau Twins, Devo, Chick Corea, Janet Jackson, Bruce Hornsby, Waterboys, Jeff Healey, Billy Joel, Kitaro, Ramones, Everything but the girl. Il 1.o ottobre, al palasport di Pordenone, ritorna Ian Gillan.

David Bowie terrà un concerto a Modena l'8 settembre nell'ambito del Festival dell'Unità. E' il suo unico appuntamento italiano.

MUSICA: SALISBURGO

Sorprendente Muti. Propone Haydn come nessun altro

Servizio di
Leonardo Pinzauti

SALISBURGO — Venerdì scorso il più autorevole giornale viennese, «Die Presse», annunciava con un rigo azzurro sopra la testata di prima pagina gli argomenti del «magazin» allegato: erano un articolo sul buon andamento delle vendite di automobili tedesche all'estero e un'intervista di tre pagine a Riccardo Muti. Ma l'eccezionale rilievo che hanno ormai in Austria, e a Salisburgo in particolare, le imprese artistiche del maestro italiano, non suscitano più alcuna sorpresa: per le strade, sui cartelloni pubblicitari, il volto di Muti ha preso il posto che una volta era quello di Karajan.
Tuttavia il trionfo che ieri lo ha salutato alla fine della «Creazione» di Haydn, quando tutto il pubblico è restato a lungo in piedi per applaudirlo insieme con la Filarmonica di Vienna e un magnifico quartetto di solisti (Lucia Popp, Francisco Araiza, Olaf Baer e Samuel Ramey) deve aver sorpreso anche lui; perché in effetti soltanto con Karajan — e non sempre con tanto entusiasmo — si ricordava un'accoglienza simile.
E non è che fosse stata eseguita la «Cavalleria rusticana» di Mascagni, ma proprio una delle opere più illuministicamente ispirate e «moderne» del grande Haydn, nelle cui pagine la civiltà mitteleuropea si riconosce come in una sorta di Bibbia familiare, da ascoltare con attenzione devota, e quasi come partecipando a un rito collettivo. Si sarebbe potuto dire che tanto entusiasmo nei confronti del maestro italiano fosse quasi un atto di gratitudine, e non soltanto una testimonianza di ammirazione per la sua bravura e la sua sensibilità di interprete: sono così rari, del resto, i grandi interpreti della musica di Haydn, e direi che non è più fra i maestri di scuola tedesca che si trovano oggi quelli maggiormente attendibili.
Ma è proprio in rapporto a questo panorama generale che il Muti interprete di Haydn (oltre che di Mozart) suscita un autentico stupore. Che nel suo temperamento la componente «classica» abbia avuto sempre un peso determinante, è vero, come hanno dimostrato le sue esemplari edizioni di Gluk e di Cherubini, per non ricordare il rigore di venature legate a un istintivo classicismo che con lui si riscontra anche in autori non sempre identificabili come questa civiltà.
Sembra uno dei nostri...».
In realtà, quella che è davvero la «marcia in più» di Muti anche a contatto con i capolavori d'oltralpe è un senso della forma che non attutisce mai la creatività di una fantasia che trasfigura la bellezza della sonorità nel naturale tramite di un lirismo assorto e contemplativo, costantemente controllato da ammirevoli respiri, da sottili «rubati» interni e da una continua mobilità di dinamica e di accenti.
Per cui l'ascolto della «Creazione» di Haydn (quasi due ore ininterrotte di musica) non è apparso mai fatica intellettualistica o accademica, ma quasi un racconto teatrale senza scene, dove chi aveva la possibilità di seguire l'esecuzione con la partitura davanti, ma anche soltanto chi si faceva un'idea del clima dei singoli episodi seguendo il testo (per la prima volta, finalmente anche il programma di sala del festival aveva una versione italiana del testo del Barone van Swieten), non poteva non rimanere affascinato dall'immane grandezza di questo ultimo Haydn.
Il tutto, ovviamente, attraverso il contributo di esecutori che soltanto a Salisburgo, o quasi soltanto qui, è possibile trovare: perché è fuori dubbio che senza un'orchestra come quella dei «Wiener Philharmoniker» Muti non avrebbe potuto ottenere tutte le raffinatezze di questa sua interpretazione, indimenticabile non soltanto per la bravura di lui che l'ha concentrata con tanta e intelligente passione, ma anche per la palese partecipazione sentimentale dell'orchestra viennese, alla quale si affiancava il coro dell'Opera di Vienna, per nulla imbarazzato nell'affrontare queste pagine fuori dalla routine teatrale.
E se non ha certo meravigliato il rendimento di artisti celeberrimi come la Popp, Araiza e Ramey, è da segnalare in particolare il baritono Olaf Baer, un Adamo che ha contribuito non poco a sottolineare la bellezza e l'avvincente candore espressivo del celeberrimo duetto con Eva.
Oggi, caso unico nel programma sinfonico del festival, il concerto di Muti sarà replicato, e poche ore dopo sarà la volta dei Filarmonici di Berlino con Claudio Abbado. Ma il confronto ravvicinato dei due famosi direttori italiani è stato preceduto da una notizia: Muti dirigerà a Vienna il concerto di Capodanno del 1993 e nel marzo del 1991 affronterà per la prima volta «Tosca» di Puccini, a Filadelfia, in forma di concerto.

APPUNTAMENTI

CINEMA

Skolimovski si congeda, da domani Almodovar

Si concludono oggi al Cinema Nazionale 4 le proiezioni del film di Skolimovski «Acque di primavera». Domani debutterà il film di Almodovar «La legge del desiderio». Al cinema Nazionale 1, per il Festival del terrore, proseguono invece le proiezioni del film «Sepolti vivi» di Gerard Kikoine con John Carradine nel suo ultimo film. Seguiranno: «La casa 7», «Uccelli 2», «La cosa degli abissi», «Link», «Society, the horror», «L'ululato 2».

«Scuola 55»

Riapertura

Da oggi la segreteria della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309) riapre per fornire informazioni sui nuovi corsi della prossima stagione.

Nuovo Cinema Alcione

Film di Milius

Al Nuovo Cinema Alcione è in programmazione il film di John Milius «Un mercoledì da leoni».
La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con il film «Party a sorpresa».

A Grado

Mister Pampada

Mercoledì alle ore 21 in viale Dante Alighieri a Grado si terrà un concerto del gruppo «Mister Pampada».

Arena Ariston

Nato il 4 luglio

Ancora oggi all'Arena Ariston si proietta il film di Oliver Stones «Nato il 4 luglio», vincitore di due premi Oscar '90 con Tom Cruise, Tom Berenger e Willem Defoe. Domani e mercoledì, con inizio alle 21, sarà in programma la spettacolare avventura subacquea «The Abyss» di James Cameron con Ed Harris.

Nuovo Cinema Alcione

«Black Track»

Mercoledì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Back Track» di Dennis Hopper.
Seguiranno: dal 1 settembre «Paganini» di Klaus Kinski, dal 5 settembre «Un mondo senza pietà» di Erich Rochant, dall'8 settem bre «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, dall'11 settembre «Forza maggiore» di Pierre Jolivet e dal 14 settembre «Sogni» di Akira Kurosawa.
La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con il film «Party a sorpresa».

Alla radio regionale

Jazz Club

Mercoledì alle 15.15 «Jazz Club Regione», il programma radiofonico regionale di Giorgio Berni e Euro Metelli, sarà dedicato al concerto triestino di Barney Kessel e Tal Farlow.

A Lignano

«Outsiders»

Giovedì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto rock del complesso pordenonese «Outsiders», formato da Sergio De Agostinis (chitarra e voce), Roberto Peduto (chitarra e voce), Denis Casari (basso), Massimo Olivotto (batteria e voce) e Michele Borsoi (piano, tastiere e voce).

Settembre musicale

Ciclo di concerti

Giovedì alle 12 al Museo Revoltella in via Diaz 27 saranno presentati i concerti del «Settembre musicale» organizzato dall'Associazione Promusica e dalla Cappella Civica.

Arena Ariston

Due «relazioni»

Solo giovedì, alle 21, all'Arena Ariston viene presentato il film di Stephen Frears «Le relazioni pericolose» con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer.
Il film, ispirato all'omonimo romanzo di Choderlos de Laclos, ha vinto tre premi Oscar 1989. Dal medesimo romanzo è tratto anched il film che l'Arena Ariston proporrà venerdì: «Valmont» di Milos Forman, con Colin Firth.

A Latisana

Greggio e Pisu

Giovedì alle 21.30 in pi[illegible] Indipendenza a Lat[illegible] Ezio Greggio e Raffaele [illegible] proporranno il loro spettacolo «Striscia la notizia».

La voce di Alpe Adria

Pianeta donna

«Quando le cicogne arrivano a domicilio» e alcune considerazioni sul «pianeta donna» alle soglie del 2000 sono i principali argomenti del consueto appuntamento mensile con la medicina a «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda giovedì alle 15.15.

ROCK / LONDRA

Tra vecchi leoni, su una storica pista

Servizio di
Daniele Benvenuti

LONDRA — Se è vero che i «rocker» sono cittadini di una nazione che non ha confini, questa nazione, nel mese di agosto, ha trovato la sua capitale. Sotto un'afosa cappa di caldo le sponde del Tamigi hanno accolto con entusiasmo decine e decine di esibizioni che hanno accontentato i palati fini e le platee esigenti, appassionati incalliti e fanatici degli amplificatori generosamente aperti, alla pari di quel pubblico meno esigente e desideroso di trovare nella musica unicamente un diversivo al monotono sgambettare quotidiano per i marciapiedi inflazionati di Piccadilly Circus.
In tale frangente, recita la parte del leone il prestigioso Town & Country Club, un secolare teatro periferico in stile vittoriano che da circa un lustro ha saputo strappare lo scettro di tappa obbligata degli artisti di culto al centralissimo Marquee, ormai cadavere eccellente e bazzicato quasi esclusivamente dai proseliti del mondo musicale underground.
È proprio in questo agosto infuocato, il Town & Country, che spicca in tutta la sua tetra impotenza tra le modeste case in mattoni affumicati di Kentish Town, ha festeggiato il quinto anniversario della sua prolifica attività concertistica. Memorabile si è rivelata una prima serata d'eccezione, che ha visto trotterellare sul palco, con la consueta verve acrobatica, un vecchio marpione come Nils Lofgren, già elemento di spicco della Crazy Horse Band di Neil Young, prima di prendere il posto di «Miami» Steve Van Zandt (oggi, purtroppo, Little Steven) alla corte di 'Rabbi' Springsteen.
Il microscopico chitarrista, in passato anche leader dei Grin e protagonista di una pregevole carriera solistica, si è presentato sul palco in compagnia di un vecchio amico. Entusiastica la sorpresa del pubblico, composto quasi esclusivamente da appassionati del «Jersey sound», alla vista del batterista 'Mighty' Max Weimberg, che della E Street band costituiva il vero 'deus ex machina' fin dai tempi di «Born to run». I due musicisti, lasciati liberi da uno Springsteen alla ricerca di nuove sonorità e nuovi stimoli dopo quasi vent'anni passati a spasso per il mondo con gli E Streeters, hanno saputo rimediare con abilità ai mezzi passi falsi dei gruppi di supporto, i tanto osannati Energy Orchard (nulla in più di una melensa e modesta imitazione di Waterboys e Hothouse Flawers) e dei più volenterosi Grip.
Influenzato sicuramente più dal canadese Neil Young che dal Boss del New Jersey, Nils Lofgren ha attinto esclusivamente dal proprio repertorio, rivelandosi molto più smaliziato e carismatico rispetto al passato. E lo stesso Young è ritornato d'attualità la sera successiva, quando il blues e il soul equilibristici hanno lasciato spazio all'esibizione, festosamente rissaiola, dei ragazzi di casa, i britannici Big Country, che hanno chiuso l'intensa esibizione proprio con una riuscita «cover» del canadese: «Rockin in the free worl».
Introdotti dalla deludente Black Velvet Band, Stuart Adamson e compagni, letteralmente trascinati dal pubblico, hanno proposto con grande vigore il loro «sound» che unisce il sapore antico delle ballate folk scozzesi all'epidermico impatto con quello che già americani chiamano «arena rock».
Ma la grande festa doveva avere ancora luogo negli echeggianti stanzoni dell'Alexandra Palace, un colossale edificio in stile moderno, soffocato dai campi da golf di Finsbury Park. Per tre giornate intere, a festeggiare i cinque anni di attività del Town & Country, si sono succeduti tra gli altri Big Audio Dynamite, That Petrol Emotion e Stranglers, lasciando il grande finale a Ray Davies e ai suoi The Kinks. Il gruppo, che ha recitato un ruolo determinante nella genesi del rock britannico dei tardi Anni Sessanta, alla pari di Who, Pretty Things, Animals e Stones, si ripresentava a tre anni esatti dalla conclusione dell'ultimo tour.
Più teatrali e accademici del consueto, i Kinks hanno palesato la lunga inattività. Perduto in parte, lo smalto degli anni immortalati nell'introvabile live «One for the road», i «vecchietti» non hanno però tradito le attese, trascinando l'Alexandra Palace in un incendio fatto di tante piccole scintille. Non potevano mancare i classicissimi, come «Lola», «Think visual», «Opening», e naturalmente, l'immortale, «You really got me». Poi, il Big Ben scandiva la mezzanotte e, anche tra la nebbia di Soho, si spegnevano i riflettori.

MUSICA / AREZZO

L'antagonismo finisce pari

Tre finali in crescendo nell'ultima giornata del concorso polifonico

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — L'ultima giornata del Polifonico ha visto il susseguirsi di tre finali in un crescendo incandescente di valori musicali: l'atmosfera ad Arezzo, in questi ultimi anni, si è fatta più tranquilla, non si sente più cantare agli angoli delle strade, magari per tutta la notte, è vero, però il livello della cultura musicale è sempre più alto, la bellezza delle esecuzioni sempre più appagante, anche lo spettacolo è più ricco (e questo indipendentemente da ogni classifica e punteggio).
Nella Categoria C (Gruppi vocali) il duello si è ristretto a due contendenti, entrambi italiani; duello, poi, per modo di dire per la grande disparità tecnica fra i due. Primo premio (scontato) per l'insieme «Città di Rovigo» (appena sotto i 90 punti), secondo non assegnato, terzo «Nuoro» (un po' sopra i 70). L'aristocratico primato nel madrigale, splendido frutto della vita di corte italiana, rimane dunque in casa.
Nella Categoria B (voci pari) successo di tre cori femminili, di cui due parigini: I «Audite nova» (Francia), II «Iuventus pedagogica» (Praga), III «Accentus» (Francia), tutti sopra gli 80 punti. Particolare curioso: nel coro «Accentus» cantano anche alcuni elementi maschili con funzioni intercambiabili, ora controtenori ora contraltisti. Insomma in un coro ormai ci sono soltanto «voci», anziché persone, e così l'antagonismo uomo-donna si è risolto «alla pari». In questa finale c'erano anche due brani d'obbligo; uno squillante mottetto di Palestrina che inneggiava al Natale e un lied di Schumann, delicato e intimista.
Ma il clou del Polifonico di Arezzo è sempre la finale dei cori misti (la Categoria A): i grandi colossi quest'anno erano otto, tutti stranieri, rappresentanti di quelle nazioni che oggi costituiscono l'esempio più raffinato della cultura polifonica. Ungheria, Francia e Norvegia fanno parte di una tradizone già consolidata nel campo corale, Estonia, Lettonia e Lituania, insieme alle Filippine, fanno parte delle forze emergenti, costituiscono una linfa nuova. Anche per i misti c'erano brani obbligati (con Schutz, Gabrieli e Brahms) ma poi ogni coro ha presentato un programma personale.
E' stata, insomma, una vera e propria festa del canto e alla fine sono stati premiati un pò tutti con salomonici ex aequo a dimostrare la validità di scuole e culture musicali diverse.
Oslo e Parigi («Audite nova») al primo posto: i norvegesi con una brillantezza vocale di stampo nordico e un repertorio sgargiante di autori conterranei, ricchi di sonorità ardite, i francesi equilibrati e raffinatissimi in un panorama classico che ha avuto in Janequin e Debussy le sue punte di diamante. Vilnius (Lituania) e Pecs (Ungheria) al secondo: due modi differenti di cantare, l'uno colorito, esuberante, fantasioso, l'altro controllato, cesellato, puro.
Al terzo posto il coro francese «Accentus», disinvolto, ricco di personalità e buon gusto. Ma sono state apprezzate anche le performance dei filippini che hanno dato spettacolo con i salmi esotici dispiegando l'incredibile ventaglio di voci di cui dispongono, gli Estoni e i Lettoni con brani nazionali pieni di vivacità ritmica.
In conclusione il XXXVIII Polifonico è stato brillante e molto avvincente, ha portato polemiche per quanto riguarda il regolamento, i giudizi della giuria, le scelte musicali, l'interpretazione, ma tutto questo è positivo: significa la vitalità stessa di un concorso.

MUSICA

«Pasolini» a Colonia

BONN — «Ragazzi di vita», malviventi, prostitute e lenoni sono i personaggi del melodramma «Pasolini», che il direttore del Forum della danza di Colonia, Jochen Ulrich, ha ricavato dalle opere principali dello scrittore Pier Paolo Pasolini, morto tragicamente nel 1975, e ha messo in scena per la prima volta l'altra sera nel teatro privato «Comedia» di Colonia con la partecipazione di attori, mimi e danzatori del Teatro civico di Colonia.

MUSICA / VITTORIO VENETO

Con i Solisti di Sofia si apre il XX Concorso di violino

VITTORIO VENETO — Dal 29 agosto all'8 settembre a Vittorio Veneto avrà luogo il XX Concorso nazionale biennale di violino. Il ventennale della manifestazione, che è nata nel 1962 e ha acquisito cadenza biennale nel '72, sarà celebrato con un concerto straordinario, in programma nella serata d'apertura. Protagonista l'orchestra da camera bulgara «I solisti di Sofia», diretta dal maestro Ludmil Deschev, con un programma interamente dedicato agli archi.
Per quanto riguarda il concorso violinistico, domani nell'aula magna del Seminario Vescovile, s'inizieranno le prove preparatorie, alle quali faranno seguito le eliminatorie. Il concorso si articola in tre prove: la finale, con la collaborazione dell'orchestra «Filarmonica Veneta» che accompagnerà i vincitori anche nel Concerto di gala conclusivo in programma l'8 settembre. Quest'anno ai consueti premi si aggiunge un Premio speciale intestato ad Angelo Ephrikian per il migliore esecutore di una sonata antica.

MUSICA

Per Gigli a Verona

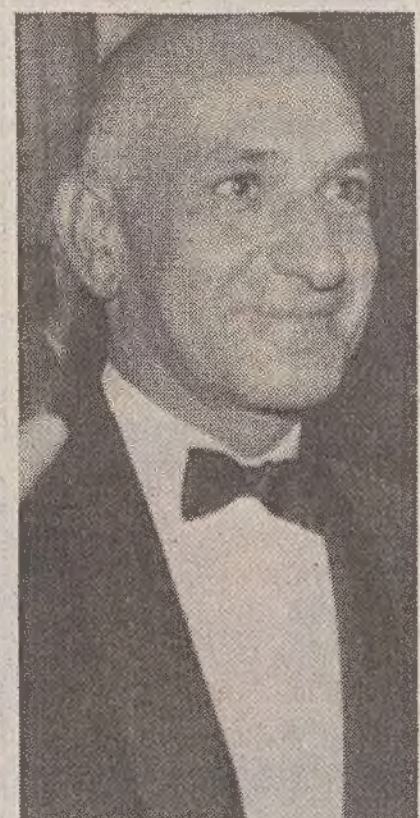
VERONA — La figura di Beniamino Gigli verrà ricordata oggi all'Arena di Verona con un concerto di tenori che si svolgerà nell'ambito del festival lirico. I tenori impegnati saranno, tra gli altri, Carlo Bergonzi, Pietro Ballo, Mario Malagnini, Vincenzo Scuderi, Giorgio Tieppo, Nunzio Todisco. L'orchestra sarà diretta da Anton Guadagno. Nel corso della serata saranno eseguite pagine tratte da opere di Verdi, Rossini, Donizetti, Puccini, Bizet.

CINEMA: PORDENONE

Legami pericolosi

Ben Kingsley protagonista del film di Fabio Carpi

Servizio di
Arianna Boria

PORDENONE — Eccolo, Ben Kingsley. Gli occhi metallici incidono il viso dai lineamenti importanti, che sembra modellato nella creta. La notte delle stelle, al «Golf club» di Castel d'Aviano, si accende quando arriva lui, il mitico Gandhi da premio Oscar, protagonista de «L'amore necessario», il film che il regista Fabio Carpi sta girando in questi giorni a Villa Varda.
Protagonisti sono Ernesto (Ben Kingsley) e Valentina (Marie-Christine Barrault), una coppia matura che alimenta il suo instabile ed estenuato legame concedendosi altre avventure, «subordinate» e destinate a durare solo il tempo indispensabile per alimentare di nuova linfa il loro rapporto.
A Villa Varda di Brugnera (che, nel film, Fabio Carpi ha «visto» come una sorta di clinica di lusso per anziani alla ricerca dell'eterna giovinezza), Ernesto va a trovare la madre, che ha il volto della grande attrice argentina Iris Marga. E qui il gioco si fa pericoloso, quindi mortale. Ernesto e Valentina incontrano una giovane coppia, Diana e Giacomo (nel film sono Malcom Conrath e Ann Gisel Glass), la coinvolgono nella loro trama, la «usano» per succhiarne l'«amore necessario».
Ma, questa volta, Ernesto sarà travolto dalla passione. La regola di non lasciarsi coinvolgere dalla propria vittima è irrimediabilmente violata. Ernesto conoscerà il dolore di un amore impossibile e si tirerà indietro davanti all'unica opportunità di liberarsi dalla trappola che lui stesso si è costruito. La giovane coppia uscirà segnata in modo indelebile da questa dolorosa relazione.

Ben Kingsley, protagonista del film di Fabio Carpi.

Il film è prodotto dall'«Eidoscope International» di Mario Orfini e da Giovanna Romagnoli (Titanus), in collaborazione con Raidue. Poichè punta al mercato estero, dove Carpi è più apprezzato che in Italia, è girato in francese e inglese. La ventina di comparse del set, tutte locali, sono state selezionate dall'«Azimut studio» di Pordenone, legato da solida amicizia con il regista Carpi e impegnato da tempo a portare il «grande cinema» in Friuli- Venezia Giulia. La lavorazione si concluderà nella prima settimana di settembre (due soli giorni di ritardo, fino a oggi, sulla tabella di marcia).
Fabio Carpi è visibilmente soddisfatto. Sul suo set si è lavorato in piena tranquillità, senza intoppi. «Abbiamo avuto la massima collaborazione sia dalle autorità sia dalla gente — afferma —. Ogni giorno avevamo almeno sessanta 'estranei' ad assistere alle riprese. Bene, non ce ne siamo mai accorti». E Eleonora Comencini, ispettore di produzione: «Un tour-de-force, ma ne è valsa la pena. Tutti sono incantati dalla bellezza dei posti. I friulani ruvidi? Ma no, forse solo all'impatto. Probabilmente perchè non sono abituati ad avere molti contatti con l'esterno».
Insomma, la tranquillità della provincia, la buona cucina e il tempo splendido hanno compensato i ritmi estenuanti della lavorazione. E Ben Kingsley, al termine di un altro sabato senza sosta, preferisce parlare dell'ospitalità piuttosto che del suo complesso personaggio, Ernesto, per cui — dice — «provo una pena profonda, perchè è solo, destinato a invecchiare nel dolore».
«I friulani mi hanno conquistato — si lascia sfuggire infine —. Non mi sono mai stancato, mai annoiato — e lo ripete con monolitica convinzione —. Ho trovato tutto 'just great', grande, ecco». Ma, per Ben Kingsley, esiste un amore «necessario»? «Chissà — risponde —, nella vita tutto è possibile, ogni amore può succedere». E Marie-Christine Barrault: «La mia Valentina finisce sulla scena, non esce mai dai confini del set. Questo mestiere è meraviglioso, permette di avere tante famiglie, tante patrie, tanti rapporti con la gente, con il mondo. Ma è solo un lavoro. Quando torno a casa, del mio personaggio non mi resta addosso niente».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Salvare il mondo dalle streghe è una grande impresa per un ragazzino trasformato in topolino. «Chi ha paura delle streghe?» di Nicolas Roeg con Anjelica Huston, Mai Zetterling.
SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.** La comica bizzarria del quotidiano: «Il giardino segreto del signor Lopez» di Alberto Fischerman, con Lorenzo Quinteros, Mirtha Busnelli.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Donne bestiali». Sensazionale! V.m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La casa 5». Un film molto interessante e importante da vedere dall'inizio. V.m. 14 anni.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La chiave» il capolavoro erotico di Tinto Brass. V. m. 18.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Sepolti vivi» con Robert Vaughn e John Carradine. V.m. 14. Mercoledì e giovedì: «Uccelli 2».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Major League, la squadra più scassata della lega», con Tom Berenger e Charlie Sheen. La Titanus vi ha fatto divertire con «Skin deep» e con «Harry ti presento Sally». Ora vi farà morire dal ridere con l'anticipazione comica della nuova stagione cinematografica!
NAZIONALE 3. 16.20, 17.40, 19, 20.30, 22.15: «Mondo New York, l'altra faccia della mela». C'è una New York segreta che nessuno conosce. Questo film vi svelerà le vere, incredibili immagini che non vedrete mai in Tv. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Acque di primavera», il capolavoro di Jerzy Skolimowsky con Timothy Hutton, Nastassja Kinski. Ultimo giorno.
CAPITOL. 17, [illegible].40, 20.20, 22: «Senti chi parla», il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4.a settimana.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22.10:** Il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni», con J. Michel Vincent, William Katt e Patti D'Arbanville. California surfing in un cult-movie nella nuova riedizione 1990.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Bocche infuocate di piacere». Superporno. V. m. 18.

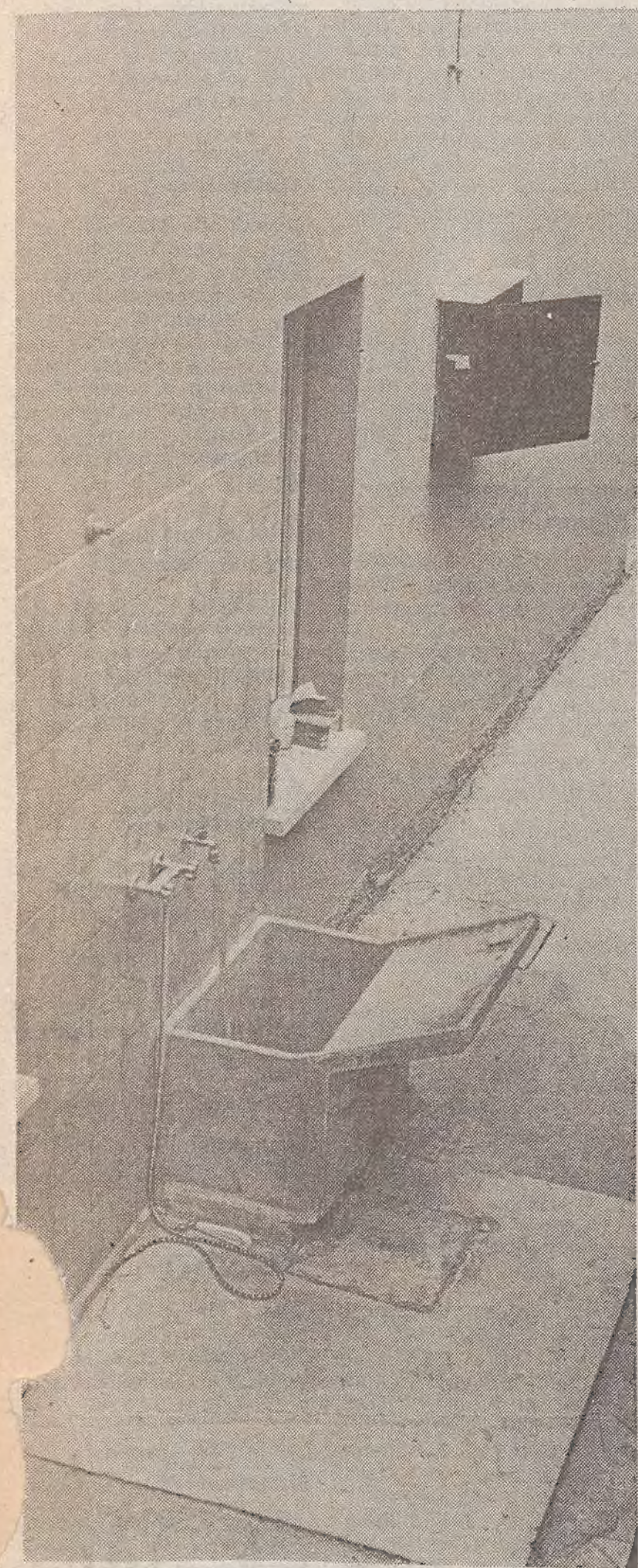
ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). 2 premi Oscar '90, per la miglior regia e montaggio: «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone, con Tom Cruise, Tom Berenger, Willem Dafoe. La vera storia di un eroe di guerra: prima, durante e dopo il Vietnam. V. m. 14. Ultimo giorno. **Domani:** «The Abyss» di James Cameron (Oscar '90 per i migliori effetti speciali visivi).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Lassù qualcuno è impazzito» risate a non finire, nel film più comico dell'anno.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 32 / L. 1200
Lunedì 27 agosto 1990

TRAGEDIA / STAMANE I FUNERALI DEI DUE FRATELLI

L'allarme «ignorato»

I tecnici dovevano chiedersi perchè il salvavita saltava spesso

Il luogo della tragedia di Lignano. In primo piano è visibile il rubinetto collegato al telefono della doccia. Il cavo flessibile è rimasto a terra: poteva essere agganciato al muro, al limite della zona piastrellata. Sullo sfondo la cassetta del quadro elettrico, dove l'albergatore Renato Maso è corso a staccare la corrente. (Foto di Montenero)

Il «salvavita» scattava troppo spesso dopo i lavori di ristrutturazione della villetta. Gli elettricisti l'hanno rimosso, pensando che fosse guasto. Invece scattava perchè, attraverso la presa cui era collegato, lo «spot» disperdeva con tutta probabilità corrente. E questa corrente ha ucciso, scaricandosi attraverso la doccia e investendo in pieno i due ragazzi. In altri termini il «salvavita» funzionava correttamente e segnalava a chi avrebbe dovuto capire che l'impianto elettrico era in avaria. Solo che il suo messaggio deve essere stato frainteso. Invece di cercare le cause che determinavano l'allarme, i tecnici devono aver pensato che l'apparecchietto gridasse senza alcuna ragione. L'hanno zittito, l'hanno staccato forse per portarlo in officina e sottoporlo a revisione, o per sostituirlo. E' verosimile che sia questa la ricostruzione della tragedia. Di certo è che l'impianto della villetta di Lignano si è trovato, come è risultato alle prime indagini, senza protezione.

Se questo è accaduto, anche altre sono le coincidenze che hanno concorso al tragico incidente. In primo luogo l'ora in cui Roberto Calzolari, il più giovane dei due fratelli ha aperto il rubinetto della doccia. Erano le 19.15, un'ora in cui in questi giorni di fine estate le ombre della sera già iniziano a calare. All'interno delle case si accendono le luci. E nella villetta di Lignano qualcuno avrà acceso lo «spottino». La piccola lampada la cui presa «perdeva». La riprova viene dal fatto che la mamma dei due ragazzi si era lavata sotto la stessa doccia poco tempo prima. Non le è accaduto nulla perchè il sole era ancora alto, e lo spot era spento. E, ancora, un'altra subdola circostanza. Roberto, quando è stato investito dalla scarica elettrica, è finito a terra. Sembrava una banale caduta, una scivolata sul cemento bagnato, o forse un malore. Non certo una folgorazione. Per questo è intervenuto il fratello maggiore Alessandro e ha cercato di rianimarlo. Se avesse capito che era corrente avrebbe forse staccato l'interruttore generale. Era a due metri di distanza dalla doccia. Nemmeno il papà ha capito perchè i «segni» portavano in tutt' altra direzione. Per questo deve aver cercato di soccorrere i due figli inanimati sul cemento. Quando li ha toccati e la scarica ha investito anche lui, paralizzandolo, Giorgio Calzolari ha urlato, «la corrente, la corrente». L'ha potuto fare perchè aveva le scarpe ai piedi e non era scalzo come i figli. Le suole in qualche modo l'hanno parzialmente isolato. Poi dal muretto dell'adiacente albergo è saltato giù Renato Maso e ha chiuso l'interruttore generale. Per i ragazzi era troppo tardi.

Oggi Trieste darà l'ultimo saluto ai due ragazzi. Una santa messa verrà celebrata alle 9.30 nella chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi, in via Giulia 70. Amici, compagni di scuola e di sport, conoscenti, autorità, la città tutta, si stringeranno attorno ai genitori e ai nonni.

TRAGEDIA / IL SALVAVITA

«Un apparecchio poco diffuso»

Stacca la corrente anche in caso di piccole dispersioni

«La corrente elettrica è invisibile. Anche per questo accadono tanti incidenti». E' il giudizio di un tecnico del settore. Puo' apparire paraddossale ma rende bene l'idea. Se da un tubo esce dell'acqua nella nostra abitazione si nota perlomeno una macchia sul muro. Se un rubinetto del gas è aperto nella stanza si spande un acre odore di cipolla. Se invece un cavo, una presa, un interruttore perdono corrente, i nostri occhi e il nostro naso non avvertono nulla. Se però il nostro corpo viene a contatto con un qualsiasi punto in cui la corrente si disperde, scatta il salvavita. Ammesso che l'impianto ne sia dotato. «Non costa molto, dalle centomila lire in su. Stacca il collegamento in presenza di una corrente di 0,003 ampere» spiegano i tecnici. «Da aprile è obbligatorio per legge nella case di nuova costruzione. Il problema in quelle vecchie è lasciato alla decisione di chi vi abita».

Il pannello dei comandi elettrici all'esterno del villino della tragedia durante il sopralluogo degli inquirenti.

ANCHE PACCHI E TELEGRAMMI AI PRIVATI?

'Facciamo da soli'

Le Poste cittadine si considerano un'oasi felice

Servizio di
Marinella Chirico

Assalto dei privati alla roccaforte delle poste? No, grazie, Trieste può fare da sola. Dopo la recente proposta del ministro Mammì di affidare ai privati la consegna di telegrammi e pacchi, ecco come la pensano gli 'addetti ai lavori' alla direzione provinciale. «Il recapito telegrammi qui da noi non presenta alcun problema», tiene a precisare il direttore provinciale, Franco Turco, «Per i pacchi, poi, va detto che in città funziona già da tempo un 'accollatario', cioè un privato che fornisce furgoni e autisti. I pacchi, comunque, vengono recapitati dal nostro personale».

Va ricordato che dagli inizi di giugno è già iniziato, nelle 12 città interessate ai Mondiali di calcio, un esperimento che prevede l'affidamento ai privati della consegna degli espressi. «L'iniziativa continuerà fino a settembre, ma finora non abbiamo dati per fare un bilancio. Per questo ulteriore ampliamento a telegrammi e pacchi - prosegue il dottor Turco - posso solo dire che anche noi abbiamo appreso la notizia dai giornali in questi giorni. L'argomento deve essere ancora portato all'esame del consiglio di amministrazione delle Poste e quindi al vaglio delle organizzazioni sindacali».

E proprio dalla segreteria provinciale della Filpt-Cgil arriva una nota critica riguardo questo nuovo progetto. «Avevamo sperato - si legge tra l'altro nel comunicato - che l'avvento di Mammì e la presentazione di disegni di legge di riforma, tesi a dotare di efficienza, produttività e qualità il servizio postale, avviassero per la prima volta un nuovo modo di intendere e gestire il servizio pubblico». Contro i privati in difesa del disegno di legge di riforma dell'azienda postale: questa la posizione dei sindacati.

«Il nostro maggior problema è la carenza di organico», precisa il dottor Giuseppe Patti, consigliere amministrativo della direzione provinciale delle poste. «Nonostante questo, possiamo ritenere Trieste un'isola felice. Per i telegrammi non abbiamo problemi e i pacchi, dal momento in cui arrivano in città, impiegano due-tre giorni al massimo per essere recapitati». «In ogni caso - spiega il collega, dottor Alberto Livia - il discorso della concessione fa parte della nostra amministrazione da anni. C'è addirittura un decreto del Presidente della Repubblica del 29 marzo del '73 che lo prevede. Ricorrere alla concessione non deve essere inteso necessariamente come un 'alzare le braccia' o un 'demandare'».

«Si pensi soltanto - ribatte Patti - che tutti i servizi di telecomunicazione (Italcabel, Sip, Telespazio) sono dati in concessione e che la stessa Rai dipende dall'amministrazione postale. Ma tornando ai pacchi, esistono già, comunque, dei tipi di concessioni (come quelle sul trasporto fino a 20 chilogrammi a privati) validi in tutta Italia». Trieste, si diceva, può considerarsi una piccola oasi di tranquillità in un mare (vero o presunto) di tanto deplorata inettitudine nazionale. «Parlare male delle Poste è ormai un luogo comune. Ma diamo un'occhiata anche agli svantaggi del servizio privato: prezzi anche decuplicati e mancanza di capillarità a livello nazionale», sottolinea Patti. «Un vantaggio?», ribatte Livia. «Quello di dare lavoro e di dividere il lavoro».

Anche la nostra città sarà presto presa d'assalto dai Pony express? E' presto per dirlo, ma non sempre 'privato' è sinonimo di efficienza e modernità, tengono di nuovo a sottolineare in Posta. «Ci bastebbe qualche uomo in più e di sicuro riusciremmo a sconfiggere quell'ingiusta fama di burocrati lenti e antiquati che non ci fa giustizia». Anche l'Europa, comunque, vuole la sua parte. Questo ricorrere sempre più frequentemente alle concessioni è stato infatti necessario proprio per mettersi al passo con i nostri 'vicini di casa', che sembrano aver individuato nel sistema misto, quello più adatto alle esigenze moderne.

La consegna di pacchi e telegrammi sarà affidata ai privati? E' questa la proposta del ministro Mammì, che segue quella già attuata in via sperimentale nelle 12 città dei Mondiali per la corrispondenza espressa. Ma le poste triestine ritengono di poter fare da sole e i sindacati, ovviamente, difendono l'integrità del servizio pubblico.

NIENTE CODE AI VALICHI

Controesodo già smaltito: un rientro nella norma

Nessun controesodo nell'ultima domenica di agosto. Il traffico da record registrato lo scorso fine settimana ieri non si è ripetuto e fino alla tarda serata il transito ai valichi era, tutto sommato, regolare. L'unica coda si è verificata in entrata al confine di Pese. Le automobili a partire dalle 20 si sono incolonnate su due file, ma hanno potuto comunque oltrepassare il valico senza troppa attesa.

Serata di tutta tranquillità, invece, a Fernetti, con piccole code snellite nel giro di pochi minuti, e a Rabuiese. Insomma, i triestini sono già rientrati dalla vacanza.

Come accade regolarmente ogni anno in questo periodo, sono state le automobili con targa svizzera a incrementare il traffico. Si tratta delle Mercedes e delle Bmw di cittadini jugoslavi e turchi che sono emigrati per lavoro nella Confederazione elvetica e

'Processione' di automobili di emigranti jugoslavi

che approfittano delle ferie estive per riprendere la strada di casa e andare a trovare i parenti. Inevitabilmente monopolizzato da veicoli con targa «Ch» anche il casello autostradale del Lisert. Code di qualche chilometro si sono registrate nel tronco autostradale Trieste-Venezia a causa del rientro in patria delle migliaia di turisti tedeschi e austriaci ospitati nelle località balneari della regione.

La stagione delle lunghe code ai valichi o ai caselli sembra essersi ormai conclusa. Probabilmente già dalla prossima settimana il movimento veicolare diminuirà sensibilmente nelle zone di confine. Ma le frontiere potrebbero trovarsi a dover fronteggiare sin dai prossimi giorni un'emergenza imprevista. Il decreto Bernini che chiude ai Tir austriaci le porte del Brennero, di Passo Resia, di Prato alla Drava e di Tarvisio (i principali punti di collegamento con l'Austria) potrebbe finire con il suggerire agli autotrasportatori d'oltreconfine di scegliere strade alternative per raggiungere l'Italia. La più probabile sembra, a questo punto, quella che da Graz porta a Maribor, in Jugoslavia. Attraversando la Slovenia, i Tir potrebbero cercare di affacciarsi nel nostro Paese transitando da Fernetti o dagli altri valichi della nostra provincia.

LA RICETTIVITA' DELLE NOSTRE STRUTTURE TURISTICHE

Pochi alberghi e sovraffollati

Un'indagine statistica colloca Trieste al settimo posto nella graduatoria nazionale

INDICI DI OCCUPAZIONE

PROVINCE	N. GIORNATE DI PRESENZA PER POSTO-LETTO
FIRENZE	184
PADOVA	174
ROMA	161
PALERMO	159
BOLOGNA	149
TORINO	144
TRIESTE	**141**
MILANO	140
NAPOLI	139
GENOVA	133
CATANIA	130
TARANTO	129
VENEZIA	117
MESSINA	116
MEDIA NAZIONALE	**110**
VERONA	106
CAGLIARI	105
BARI	92

Anche le cifre lo confermano: Trieste offre poche strutture alberghiere e gli hotel esistenti fanno fatica a soddisfare la domanda di chi, per turismo o per esigenze professionali, deve alloggiare nella nostra città.

Uno degli indici rivelatori del grado di adeguatezza — in termini quantitativi — dell'attrezzatura ricettivo-alberghiera alla domanda turistica è rappresentato dal rapporto intercorrente fra il numero dei posti-letto disponibili negli esercizi alberghieri e quello delle giornate di presenza dei clienti ospitati; in altri termini, dal cosiddetto «indice di utilizzazione lorda» della capacità ricettiva degli esercizi stessi.

In base a tale rapporto, nell'ultimo anno al quale si riferiscono i più recenti dati pubblicati dall'Istat, nella provincia di Trieste l'«indice di utilizzazione lorda» dei 111 esercizi alberghieri esistenti nella provincia (che complessivamente dispongono di 4.087 letti, ripartiti in 2.336 camere) è risultato pari a 141 «presenze» annue — in media — per posto-letto, vale a dire al 38,6 per cento della massima capacità ricettiva, il numero complessivo delle giornate di presenza essendo ammontato a 576.505 giornate; di cui, 358.318 di turisti italiani e 218.187 di turisti stranieri.

Soltanto in sei delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani del nostro Paese sono stati riscontrati, nell'anno considerato, «indici di utilizzazione lorda» superiori a quello locale: precisamente — come si rileva dalla tabella — nelle province di Firenze (con 184 «presenze» annue per posto-letto), Padova (174), Roma (161), Palermo (159), Bologna (149) e Torino (144).

Non va dimenticato che il tasso di utilizzazione dei posti-letto varia sensibilmente a seconda delle stagioni e dei diversi periodi dell'anno, con le punte massime generalmente nei mesi estivi.

In molti centri urbani, peraltro, tra cui quello di Trieste, la clientela degli esercizi alberghieri è in gran parte costituita — oltre che dai turisti veri e propri, in vacanza — da persone che rientrano in quello che, con termine tecnico, viene definito «turismo professionale»; collegato, cioè, a motivi d'affari, missioni e lavoro fuori sede, partecipazione a convegni e congressi. Il che determina una più uniforme distribuzione dell'afflusso degli ospiti nel corso dell'anno.

A questo riguardo, l'intensa attività congressuale incentrata sul «Centro congressi» della Stazione marittima — in crescente espansione, sia in termini quantitativi sia qualitativi, grazie alla costante azione promozionale svolta, a largo raggio, dalla Promotrieste — determinerà un'ulteriore, più razionale distribuzione del tasso di utilizzazione dell'attrezzarura ricettivo-alberghiera locale, sull'intero arco dell'anno.

Peraltro, va ricordato che già attualmente, in occasione del concomitante afflusso di convegnisti e congressisti in numero elevato, in qualche caso la capacità ricettiva locale si è rivelata insufficiente a soddisfare in modo adeguato la domanda di posti-letto (con conseguente «dirottamento» di una parte degli ospiti verso altre località), particolarmente per quanto attiene a talune categorie di esercizi.

E', al riguardo, significativa la constatazione che gli «indici di utilizzazione lorda» più elevati sono stati registrati — con 148 «presenze» annue, in media, per posto-letto — negli alberghi di 4 stelle, mentre negli altri esercizi alberghieri la media si è aggirata intorno alle 139 «presenze» per letto.

[Giovanni Palladini]

IPPODROMO

Stramazza una puledra

Una puledra di due anni appartenente alla scuderia «Nuova Riviera», è morta ieri mattina durante un allenamento sulla pista interna dell'ippodromo di Montebello. Con tutta probabilità l'ha stroncata una crisi cardica. L'allenatore Ennio Pouch la stava preparando al debutto in corsa. Sua moglie Roberta Valle ha assistito alla scena dal bordo pista. Ha visto la cavallina rallentare, piegare la gambe, rovesciarsi sul fianco. Si è precipitata accanto alla puledra e si è messa a piangere.

Poi sono intervenuti i vigili del fuoco con l'autogrù. La povera puledra è stata sollevata e trasportata accanto alle scuderie. «La Nuova Riviera» è nota a Montebello. Con i suoi colori gareggia «Dodino Pl», un nove anni di buona caratura.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi fa cattivo sogno di mangiar non ha bisogno.

Dati meteo

Temperatura massima: 27; temperatura minima 19,8; umidità: 65%; pressione: 1014,3 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: O ponente, km/h 4; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 23.5.

Le maree

Oggi alta alle 1.12 con cm 2 e alle 13.07 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.07 con cm 16 e alle 20.48 con cm 19 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 13.21 con cm 25 e prima bassa alle 2.05 con cm 8.

Un caffè e via...

Il potere stimolante del caffè viene già citato nella prima leggenda che narra come Maometto, usufruendo di un dono fattogli dall'Arcangelo Gabriele, riuscì a rendere felice in una notte 40 donne. Degustiamo l'espresso a Trieste Pick — Via Pozzo del Mare 1. Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41. Aurisina tel. 200466, Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5 tel. 726811; via dell'Orologio, 6 tel. 300605; via dei Soncini, 179 (Servola) tel. 816296; via Revoltella, 41 tel. 947797; piazza S. Giovanni, 5 tel. 65959; Campo S. Giacomo, 1 tel. 727057. Aurisina tel. 200466, Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1. Aurisina, tel. 200466, Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Musicanta: i «nostri» favoriti

Alla televisione dicono «il bello della diretta», noi diciamo «il bello della sorpresa». Infatti da un primo spoglio possiamo solo dire che un gruppo e un cantante sono nettamente in testa nel referendum del «Piccolo» per «Musicanta '90». Il nome del gruppo e del cantante rimangono avvolti nel mistero. Però attenzione: sono validi solamente i voti espressi sull'apposita scheda che ogni giorno viene pubblicata sul nostro giornale; gli altri vengono cestinati. Siamo appena all'inizio per cui, e questo lo sappiamo per esperienza, negli ultimi giorni tutto è possibile, anche il ribaltamento di posizioni ben consolidate. Sino all'8 settembre tutto è possibile.

Referendum <IL PICCOLO>

Vota il gruppo o il cantante preferito

(SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Le schede devono pervenire nella sede di via G. Reni 1 entro, e non oltre, il 4.9.1990

Ecco il tagliando con cui i lettori de **«IL PICCOLO»** possono votare il cantante o il gruppo preferito tra quelli partecipanti a:

" MUSICANTA 90 "

sarà pubblicato ogni giorno in questa pagina fino al 4 settembre. La classifica che verrà espressa dai nostri lettori si affiancherà a quella delle giurie ufficiali della rassegna. I musicisti più votati dal referendum saranno premiati sabato 8 settembre a Trieste, in Piazza dell'Unità d'Italia durante la serata finale di

" MUSICANTA 90 "

I tagliandi potranno essere inviati per posta o recapitati a mano entro e non oltre il 4 settembre 1990 presso la sede de **«IL PICCOLO» in Via Guido Reni nº1 34100 TRIESTE.**

RICORDO

Nonna Angela

Se ne è andata a 93 anni la signora Angela di Ragogna, nata Peverini, friulana di origine ma da oltre sessant'anni residente nella nostra città. Si è spenta all'ospedale di Tolmezzo. Moglie del geometra Vincenzo, già funzionario all'Anas, era la madre di Renzo, Dante (giornalista al «Piccolo» per un trentennio, e per molti anni capo dei servizi sportivi del nostro giornale) e Valentino: tre figli molto conosciuti e stimati in città.
La guerra aveva lasciato traccia in lei per una caduta avvenuta nelle prime ore del mattino, quando vigeva l'oscuramento, mentre si recava a fare la fila per l'acquisto del latte. Frattura del femore, primo intervento con il «chiodo» effettuato dal celebre professor Oliani. Una ridotta mobilità era stata per lei causa di molte angustie nella terza età. L'estate la trascorreva nella quiete di Forni di Sopra, dove i di Ragogna si erano costruiti una villetta, e la sua casa era diventata un punto d'incontro ogni Ferragosto per i tanti amici del figlio Dante in occasione del «memorial» in onore di Nereo Rocco. E un saluto a nonna Angela era diventato un rito per gli ospiti di ogni estate.
Stavolta è stata lei a salutare tutti, proprio il giorno di Ferragosto, mentre gli ospiti arrivavano da ogni parte della regione per il tradizionale «memorial» Rocco: i fratelli Rocco, Trevisan, Giacomini, Ferrari, Buffoni, Birsa, Ciclitira, Milocco e tante altre vecchie glorie.
Ai figli resta il ricordo di una madre coraggiosa, ai nipoti la memoria di una nonnina in gamba che aveva passato i novanta.

[e. l.]

ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Il 25 agosto di 50 anni fa si univano in matrimonio Giuseppe Mirarchi e Liana Quaino. I coniugi hanno festeggiato la ricorrenza circondati da figli, nipoti e parenti.

Ambienti anteguerra

Nella sala del palazzo Costanzi fino al 30 agosto continua la mostra «Prima dell'uragano, Ambienti triestini prima della II guerra mondiale».
Orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Assemblea Scoglietto

L'assemblea ordinaria dei soci del Gs Scoglietto si terrà il giorno 3 settembre 1990 presso il campo sportivo di via dello Scoglio 195, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 20.30.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se bere non ti diverte più, A.A. ti può forse aiutare: riunioni martedì ore 19.30. giovedì ore 17.30; via Pendice Scoglietto 6 tel. 577388 lunedì - mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via del Bastione 4 tel. 305934.

Castello di San Giusto

Nelle sale del Bastione fiorito fino al 30 agosto si può visitare la mostra del pittore, costumista e designer russo «Ertè sottili grazie magiche trasgressioni». Orario: feriali e festivi 10-19.

Cambio sede

L'Uniat aderente alla Cdl/Uil, segnala che i suoi uffici si sono trasferiti in via Mercadante 1, primo piano.

Concorso: prova scritta

La Cgil informa che le prove scritte del concorso pubblico per esami a 227 posti di assistente giudiziario del personale del Ministero di grazia e giustizia si svolgeranno a Bologna, quartiere fieristico padiglione 33-34, viale Aldo Moro, nei giorni 5 e 6 settembre alle 8. I candidati dovranno presentarsi muniti di documento di riconoscimento il giorno 3 settembre dalle 8 alle 11 nella medesima sede. L'ultima lezione del corso di preparazione si terrà il giorno 27 agosto alle 18.30 nella sede della Cgil di via Pondares 8.

Progetto anziani

Sono ancora disponibili alcuni posti per un soggiorno montano a San Martino di Castrozza (Tn) dal 9 al 23 di settembre. Telefonare al 370525.

Corso intensivo personal computer

Indicato per il primo approccio. Inizio 29-8 per quattro settimane. Foscolo informatica. Via Pietà 29, tel. 775796.

PICCOLO ALBO

Smarrito cucciolo femmina di segugio italiano con collare e guinzaglio rosso zona Cavana - San Michele. Tel. 311414-822463.

Smarrito agosto pastore chiaro di nome Lupo zona Roiano-Opicina tel. 43549. Silvestri.

RISTORANTI E RITROVI

Al Melon

Pranzi, cene, banchetti. Tel. 040/367211.

L'UvapassA

Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi), tel. 761906. Aperto a pranzo e cena fino a tardi.

AZZURRA RDR

Dal 3 settembre si riparte con una leva per il calcio

L'Azzurra repubblica dei ragazzi, sezione calcio, ha reso noto che le attività riprenderanno, dopo la pausa estiva, lunedì 3 settembre con il ritrovo di tutti gli atleti, tecnici, dirigenti e familiari nella sede di largo Papa Giovanni 7 (entrata androna Baciocchi).
L'Azzurra Rdr indice inoltre una leva di calcio per i giovani nati negli anni: 1982/81 (categoria prepulcini), 1980 (categoria pulcini), 1979/78 (categoria esordienti), 1976/77 (categoria giovanissimi), 1974/75 (categoria allievi). Gli interessati possono rivolgersi per informazioni e iscrizioni nella sede della Rdr tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 19, oppure telefonare al 302612.
Si apre, dunque, un'altra stagione, e la Rdr è intenzionata a dare del filo da torcere, come ogni anno, a tutti i suoi avversari, cercando di aumentare il suo già consistente 'bottino' di trofei.

PISCINA BIANCHI

Le domande per i turni della stagione '90-'91

Il Comune ha reso noto che entro il 15 settembre devono essere presentate all'ufficio accettazione atti (stanza numero 32), piazza Unità 4, le domande per l'utilizzo della piscina Bianchi nella stagione 1990-91.
Le associazioni interessate devono compilare le richieste su carta intestata, secondo apposito schema, predisposto dal Comune, che potrà essere ritirato presso l'ufficio Servizio, sport, turismo e tempo libero, via del Teatro 5, I piano, fino al 14 settembre, nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30.
Le domande, sottoscritte dal presidente dell'associazione richiedente, vanno indirizzate al Comune di Trieste - Servizio sport, turismo e tempo libero, e per conoscenza, alla Federazione o altro organismo sportivo di competenza. Si informa inoltre, che in previsione della disponibilità della piscina di Altura, le associazioni eventualmente interessate all'utilizzazione della stessa, potranno presentare richiesta con le stesse modalità e nei termini fissati per la piscina Bianchi.

IN PIAZZA DELL'UNITA'

Oggi ultimo appuntamento con la banda «Verdi»

E' in programma oggi, alle 20.30, in piazza dell'Unità d'Italia, l'ultimo appuntamento stagionale con la banda comunale «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo.
Il programma della serata è particolarmente ricco: prevede «Per aspera ad astra» di Visnoviz, la «Strada» di Rota, i «Preludi» di Liszt, una fantasia dal «Boris Godunov» di Mussorgskj, la sinfonia «I Vespri siciliani» di Verdi e, gran finale, l'«Inno a San Giusto» di Sinico.

LAVORO

«Mobilità» pubblica

La Cgil informa che sulla Gazzetta ufficiale del 27/7/90 n. 59/bis è stato pubblicato l'elenco dei posti vacanti in amministrazioni pubbliche da coprire mediante «mobilità», e l'elenco delle amministrazioni con esuberi di personale.
Chi è interessato al trasferimento deve presentare domanda entro il 25/9/90.
Per maggiori informazioni rivolgersi al Cid di via Pondares 8 tel. 750431 ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Stampe per immortalare la «Trieste turistica»

Un concorso per premiare le migliori fotografie che descrivono la «Trieste turistica». Regolamento e scheda di iscrizione al concorso dell'Utat sono disponibili presso gli uffici Utat e nei principali negozi fotografici cittadini. La partecipazione è gratuita. Ogni autore può inviare al massimo quattro fotografie, a colori, che devono essere inedite. Le opere devono pervenire all'Utat di via Imbriani 11 entro il 21 settembre prossimo. Il primo premio è di lire 500 mila, più una coppa d'argento; il secondo premio è di lire 300 mila, più una targa storica di bronzo argentato; il terzo premio è un viaggio a Budapest, più una targa artistica di bronzo; il quarto premio è un viaggio a Salisburgo; il quinto premio è di lire centomila. Il tema, nell'Anno europeo del turismo, è «Trieste turistica». Il concorso è sponsorizzato da «Il Piccolo».

BRILLANTE CONCLUSIONE SUI CAMPI DEL «TRIESTINO»

Di Mauro secondo pronostico si aggiudica il «Marocchi»

Si è conclusa come da pronostico, sui campi del T.C. Triestino, la seconda edizione del «Memorial Giovanni Marocchi», patrocinato dal «Piccolo».

Nella finale, giocata ieri pomeriggio, si è infatti imposto, in due sole partite il super-favorito del torneo Fabio Di Mauro sul compagno di circolo Fabio Rizzo. Di Mauro, già vincitore di sei tornei in questa stagione, ha iniziato l'incontro molto contratto perdendo il servizio già nel secondo game ma, dal 3-1 in favore del suo avversario cominciava a trovare la profondità di colpi che lo distingue e, facendo il contro-break nel quinto game, riportava l'incontro in parità. Il settimo gioco era, forse, il più lungo dell'incontro e, al termine, se lo aggiudicava Di Mauro che, mantenendo per due volte il servizio, conquistava così il primo set con il punteggio di 6-4.

La seconda partita s'iniziava subito in salita per Rizzo che, in apertura, cedeva il servizio all'avversario. Di Mauro oltre ad aggiudicarsi i propri turni di battuta riusciva a effettuare ancora un break, anche questa volta nel quinto gioco, portandosi così sul 5-1. A questo punto Rizzo aveva un piccolo ritorno portandosi sul 3-5 dopo aver annullato un match-ball sul servizio dell'avversario; ma non c'era comunque niente da fare e l'incontro si concludeva con il punteggio di 6-3.

Fabio Di Mauro già alla vigilia era il grande favorito del torneo e infatti gli era stata attribuita la testa di serie n. 1. Il giocatore fino allo scorso anno era classificato serie «A». Nella sua carriera vanta numerosi ottimi risultati come la semifinale ai campionati assoluti di Cagliari del 1988. Sempre nella stessa stagione sconfigge addirittura Alberto Mancini che, nell'anno successivo si aggiudicherà gli internazionali d'Italia. Quest'anno è ridisceso nella categoria «B» a causa della drastica riduzione della serie maggiore a opera della federazione.

Il folto pubblico presente alla finale ha molto apprezzato la potenza dei colpi del vincitore e il pizzico di fantasia in più dello sconfitto che, spesso ha riscosso applausi a scena aperta per i suoi attacchi conclusi con colpi estremamente spettacolari. Ma ciò che ha meravigliato di più il pubblico è stata la naturalezza con cui Di Mauro gioca il rovescio a due mani riuscendo a fare colpi spesso impossibili per i bimani come smorzata o volé con particolari angolazioni.

Gli appassionati che non hanno potuto gustarsi la finale potranno vederla su Tele Antenna domani, lunedì, alle 19.40 e alle 22.30 o martedì alle 14.

[Piero Tononi]

Fabio Di Mauro, testa di serie n. 1 del «Marocchi», si è aggiudicato come da pronostico il Memorial battendo in finale il compagno di club Fabio Rizzo con il punteggio di 6-4, 6-3.

IL TEMPO IN ITALIA

LUNEDÌ 27 AGOSTO 1990 — S. MONICA

Il sole sorge alle 6.20 — La luna leva alle 13.57
e tramonta alle 19.53 — e cala alle 22.32

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19,8	27	PORDENONE	16	31
GORIZIA	21	26,2	UDINE	15,6	29,6
Bolzano	17	25	Catania	18	np
Venezia	17	26	Bologna	19	25
Torino	16	23	Milano	18	21
Firenze	18	28	Genova	21	22
Falconara	18	26	Pisa	18	22
Pescara	16	26	Perugia	18	25
L'Aquila	13	24	Campobasso	17	27
Roma	17	29	Napoli	18	28
Bari	18	27	Palermo	24	np
Reggio C.	21	np	Cagliari	20	31

Sul Mediterraneo centrale è presente un flusso di aria fresca e moderatamente instabile che tende ad interessare più direttamente le regioni centro settentrionali. Tempo previsto: fino alle 6 di domani: sul settore nord occidentale, sulla Lombardia e sull'alto versante tirrenico annuvolamenti irregolari con precipitazioni, prevalentemente a carattere temporalesco. Sulle restanti regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con nuvolosità in aumento e possibilità, dal tardo pomeriggio, di qualche rovescio o temporale in particolare sulle regioni tirreniche. Al sud della penisola e sulla Sicilia prevalenza di sereno salvo locali addensamenti più intensi sul versante tirrenico. Nelle prime ore del mattino foschie sulle zone pianeggianti, localmente intense in Valpadana e nelle valli del centro. Temperatura: in diminuzione, nei valori massimi, sulle regioni centro settentrionali occidentali e sulla Sardegna, in aumento sulle restanti regioni. Venti: deboli o temporaneamente moderati intorno Nord sulle regioni nord - occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna; deboli variabili tendenti a disporsi da sud sulle restanti regioni. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini centro - settentrionali ad ovest della penisola.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	pioggia	9	15	Manila	pioggia	25	32
Bahrein	sereno	17	30	La Mecca	nuvoloso	28	46
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	sereno	10	22
Barbados	variabile	26	31	Miami	pioggia	27	29
Beirut	sereno	22	29	Montevideo	sereno	11	19
Bermuda	variabile	25	30	Montreal	sereno	17	27
Bogotà	nuvoloso	3	18	Nairobi	nuvoloso	12	16
Brisbane	sereno	4	20	Nassau	variabile	22	33
Buenos Aires	sereno	12	21	Nuova Delhi	nuvoloso	26	34
Il Cairo	np	np	np	New York	variabile	21	29
Calgary	pioggia	7	13	Nicosia	sereno	20	30
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	nuvoloso	18	27
Chicago	sereno	21	29	Perth	nuvoloso	12	17
Helsinki	nuvoloso	9	17	Rio de Janeiro	sereno	15	28
L'Avana	nuvoloso	24	31	San Francisco	variabile	17	21

IN EUROPA

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	15	28	Copenaghen	10	22	Atene	20	29
Lisbona	20	28	Oslo	4	17	Ginevra	16	22
Madrid	18	32	Stoccolma	8	15	Belgrado	14	25
Francoforte	16	29	Bonn	16	28	Vienna	13	29
Londra	17	28	Varsavia	11	24	Bucarest	9	28
Parigi	18	26	Amsterdam	13	26	Zurigo	16	24
Bruxelles	15	27	Mosca	7	16	Helsinki	14	18

DAMA

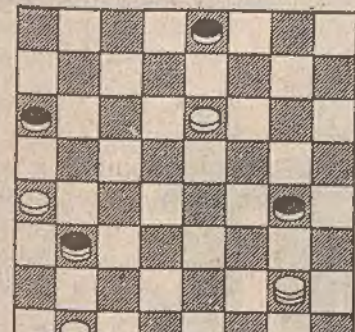
Un finale incredibile

Anche i più piccoli partecipano a tornei di dama

Rubrica di
Sergio Pederzoli

Il finale del milanese Domenico Sgura che venne pubblicato oltre venti anni fa sul bollettino del Circolo Damistico Milanese è, per dirla con le parole di allora del grande Maestro Gilberto Geminiani, semplicemente incredibile!

L'avvio è abbastanza scontato, ma poi tutto prende il volo!

Si resta nel sensazionale con il «tiro-sarabanda» che il Maestro veneto Lino Frasson sfoggiò diverso tempo fa contro il suo corregionale Maestro Enrico Molesini.

Gli esiti non sono ineccepibili ma il meccanismo della combinazione nera è entusiasmante!

Parallela: E. Molesini - L. Frasson / 21-18 10-14 / 25-21 5-10 / 23-20 12-16 / 20-15 11X20 / 24X15 14-19 / 18-14 1-5 / 21-17 7-12 / 22-18 16-20 / 27-22 20-23 / 29-25 12-16 /25-21?!

E siamo al momento magico di una «settima intenzione» fiabesca!

Soluzioni: Finale: / 28-24 20-23 (Se ..., 3-7 / 24X15 7X14 /15-19 14-18 / 19-22 il Bianco vince) **/ 24-28 23-27 / 29-26 !! 21X30 / 11-6!! 3X10 / 28-31** e in questa posizione, con ben 2 pezzi in meno il B vince perché se..., 10-14 / 31X22 e Prima Posizione vincente.
Se..., 9-13 / 31X22 e vince.
Se infine..., 30-26 / 31X29 10-14 / 29-26 14-19 / 26-22 19-23 / 17-13 9X18 / 22X13 e il Bianco vince per mossa.

Tiro: ,..., **9-13!! / 18X9 8-12!! / 15X8 6-11!! / 22X6 2X25 / 28X19 3-6! / 9X2 25-29 / 2X11 29X6 /.**

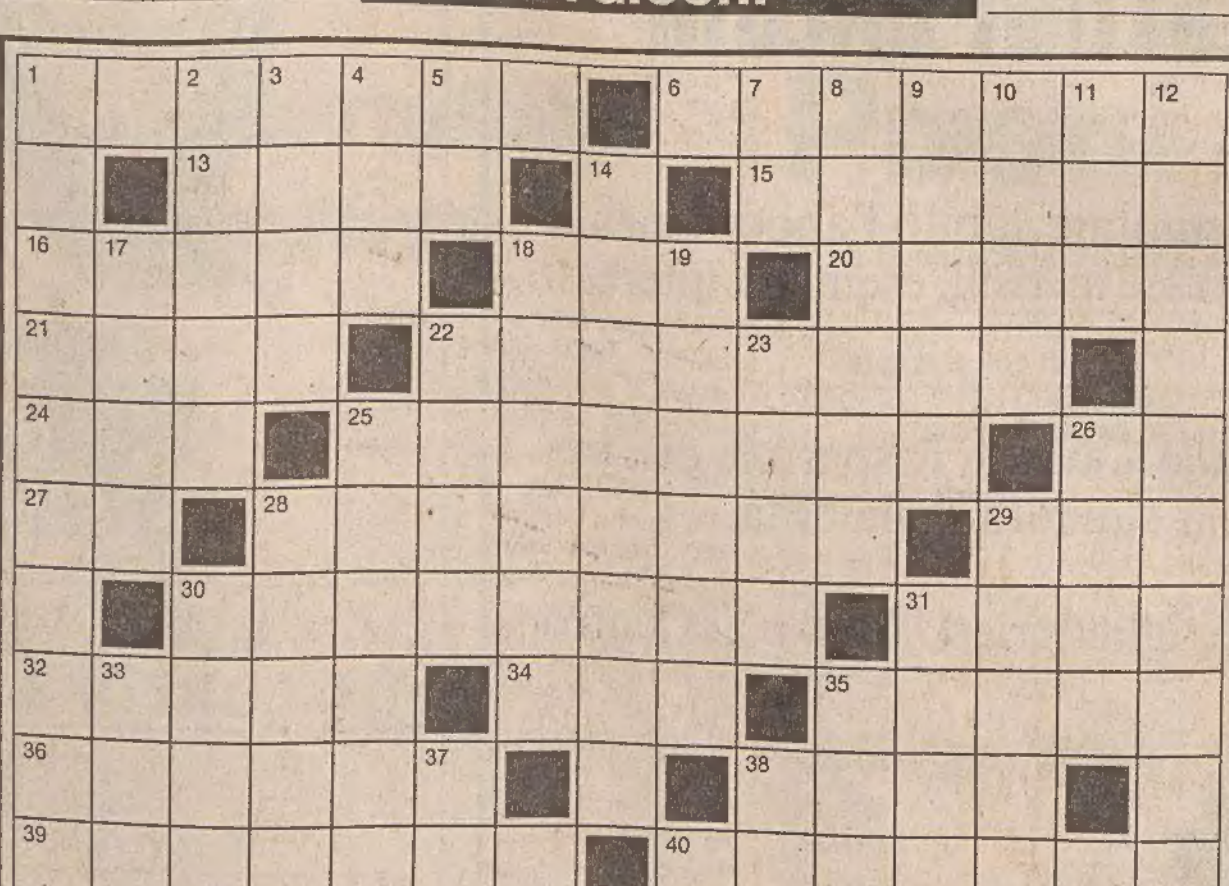
A termine del «tiro» il Nero è in vantaggio (presenza della dama pur con un pezzo in meno) ma non è dimostrabile la sua vittoria matematica. Per la cronaca diciamo che questa bellissima partita si concluse in parità.

Il Bianco vince.

Il Nero muove e...

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una stretta al cuore - **6** Peter, interprete del film «Assassinio sul Nilo» - **13** Frutto oblungo - **15** Capitale dello Zambia - **16** Una rivale - **18** Sigla per sacerdoti - **20** Marca di benzina - **21** Risaputo - **22** Gesù ne fece uno a Cana - **24** Si conserva in lingotti - **25** Emanare leggeri vapori - **26** La terza lettera - **27** Testa di gallina - **28** Superare - **29** Il signore in indirizzo - **30** E' una vergogna - **31** Portatori d'acqua - **32** Una pioggia che danneggia l'ambiente - **34** Verdi raganelle - **35** Non è originale - **36** Particella di energia luminosa - **38** Crescono nell'orto - **39** Parti mobili delle ali di aereo - **40** Provato dai pentiti.

VERTICALI: 1 Un'impiegata specializzata - **2** Si tira con la bocca - **3** Un pezzo di lenzuolo - **4** In inverno non è legale - **5** Articolo per signora - **7** Lo slalom al via - **8** Fa bene alle pupille - **9** Parti di arcipelago - **10** Sigla del Patto Atlantico - **11** Grande fiume russo, affluente del Volga - **12** Il montanaro lo guarda dall'alto in basso - **14** Per correrlo si può stare fermi - **17** Nasce dal rovo - **18** Spiaggia adriatica - **19** Andar qua e là - **22** Animale... da montagna - **23** Benvolute - **25** Località turistica del Brindisino - **26** Si mettono in tavola - **28** King, regista - **29** Un tipo di benzina - **30** Dio romano dell'Inferno - **31** Ratto - **33** Colonnello - **35** Figlio di Noè - **37** Enna - **38** Rieti.

INDOVINELLO

I MIEI GEMELLI

In coppia... che capini! E con che arti
a ricoprir son pronti, i piccoletti!
Perciò li prendo ognuno per la mano
e fuori ecco li porto, ma ben stretti.

Valderez

INDOVINELLO:

MALDICENZE

Buon per lui che di solito
se ne viene mangiando,
mentre per la sua fabbrica
noi stiamo lavorando.

Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: F I ori; ori E; N tali
Fiori orientali.

Cruciverba

C	A	V	A	L	L	U	C	C	I	O	■	C	O	N
A	M	A	L	I	A	■	M	A	O	■	P	O	R	O
S	A	N	T	A	■	D	■	N	■	R	A	D	A	R
A	N	T	E	■	N	O	T	A	R	I	L	E	■	M
■	T	O	■	M	A	C	E	R	A	T	A	■	B	A
M	E	■	M	E	D	I	C	I	N	A	■	M	A	■
E	■	C	A	T	A	L	A	N	A	■	C	A	R	L
S	P	I	N	A	■	I	■	O	■	S	O	R	D	I
S	O	L	O	■	E	T	A	■	C	A	M	I	O	N
A	P	E	■	T	R	A	T	T	A	M	E	N	T	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 — 20/4
State procedendo con energia e determinazione sulla vostra strada. Qualcuno si aspetta molto da voi, in una situazione che potrebbe creare difficoltà a persone meno esperte di voi: se volete otterrete ottimi risultati! Mercurio retrogrado può causare ritardi e difficoltà nelle comunicazioni.

Toro 21/4 — 20/5
La luna avversa al vostro segno non farà altro che stimolarvi ad una maggiore competitività. Marte vi aiuta a non arrendervi davanti alle difficoltà, e a procedere senza deviare verso i vostri obiettivi. Se vi è possibile delegate anche ad altri alcune delle vostre responsabilità. Buona cooperazione

Gemelli 21/5 — 20/6
Oggi gli astri segnalano alcune difficoltà nel gestire correttamente la situazione economica, cosa che potrebbe ripercuotersi negativamente contro chi si occupa di affari. La situazione è comunque stabile, occorre semmai pianificare il futuro in modo da evitare qualsiasi ricaduta! Ansietà.

Cancro 21/6 — 21/7
Chi oggi torna al lavoro riceverà una buona accoglienza, e troverà una situazione estremamente stimolante sul piano professionale. Si prevedono infatti buone prospettive di miglioramento di posizione. Sul versante sentimentale occorrerà forse fare una scelta: basatevi sull'esperienza passata.

Leone 22/7 — 23/8
Benché il vostro cielo sia abbastanza limpido, potrebbero esserci tuttavia preoccupazioni originale da timori nel percorrere nuove strade, di cui non è sempre possibile prevederne lo sviluppo. Procedete dunque a piccoli passi, ma con determinazione, accettando se è il caso qualche piccolo consiglio.

Vergine 24/8 — 22/9
La situazione è molto promettente per il vostro segno, ma Mercurio retrogrado può mettervi nell'impossibilità di agire e di approfittare così delle occasioni che si offrono! La situazione sentimentale è favorevole, occorre però mostrarsi un po' più espansivi con la persona del cuore. Buona forma.

Bilancia 23/9 — 22/10
Situazione generale discreta, e chi oggi torna al lavoro avrà un ottimo rientro. La giornata si svolge comunque con ritmi piuttosto rilassati, lasciando ampio spazio ai rapporti interpersonali. Buona situazione anche sul lato sentimentale. Cautela con segni d'acqua.

Scorpione 23/10 — 22/11
Situazione generale abbastanza buona per il vostro segno, che va comunque tenuta sotto controllo, difesa dalle influenze negative dei pianeti in Leone che vi possono causare alcune preoccupazioni. Piccole delusioni sul fronte delle amicizie verranno compensate da un buon accordo con il partner.

Sagittario 23/11 — 21/12
Avrete probabilmente da esaminare alcuni nuovi progetti nell'ambito del lavoro. Fatelo con cura, tenendo conto del fatto che vi sono alcuni lati oscuri del problema. L'atteggiamento giusto sta nel portare luce su tutto quanto appare poco chiaro attorno a voi.

Capricorno 22/12 — 20/1
La giornata si presenta piuttosto buona, favorevole a chi intende trascorrerla in modo inconsueto e disponibile all'improvvisazione. Siete in un momento di rigenerazione soprattutto per quanto riguarda i rapporti familiari, è dunque il momento buono per risolvere possibili contrasti.

Acquario 21/1 — 19/2
Nonostante la vostra abilità organizzativa e la situazione piuttosto favorevole, non tutto andrà per il verso giusto, e vi troverete a dover risolvere un problema appellandovi al vostro senso di giustizia. State dunque attenti a non mostrare nessun genere di favoritismi! Cambiamento in corso.

Pesci 20/2 — 20/3
Un eventuale ritorno al lavoro non verrà accolto con eccessivo entusiasmo dai nativi del vostro segno, desiderosi, oggi, di vivere momenti sereni in compagnia del partner. La Luna vi è favorevole, rendendovi più sensibili e più comprensivi verso le persone care. Ritardi e intoppi negli affari.

BASKET / NELLA NUOVA SEDE DI PASSEGGIO SANT'ANDREA

Parte alla Stefanel l'abbonamento «fedeltà»

Basket che conta. Basket d'élite. Finalmente, dopo tanta attesa, la Pallacanestro Stefanel, definiti il numero dei posti autorizzati al Palasport per ciascun settore e quindi stabiliti i costi per i relativi abbonamenti, parte oggi con la campagna «Soci fedeli». Gli stessi sono invitati a passare presso la nuova sede della società neroarancio (Passeggio Sant'Andrea 12) da oggi a venerdì (9.30-13 16-20) sabato e domenica (9-13), per ufficializzare la prenotazione inviata tramite scheda.

Il periodo riservato alla conferma degli abbonamenti «fedeltà» s'inizia oggi e si concluderà improrogabilmente sabato 8 settembre.

Quest'anno il pagamento sarà possibile anche in forma rateizzata, senza interessi e con la sola corresponsione di una minima commissione, presso le Agenzie della Cassa di Risparmio.

Inoltre, e questo sicuramente non per colpa della Stefanel, l'esecuzione di lavori di adeguamento e di ristrutturazione previsti al Palasport in ottemperanza a tassative norme di legge e federali, ridurrà la capienza di circa 800 posti; per contro, tutti verranno numerati (compresi quelli delle curve). Ciò comporterà, per alcuni abbonati, l'impossibilità di occupare lo stesso posto che avevano l'altr'anno; si spera che il fatto non arrechi particolari disagi.

La Stefanel ringrazia per la fiducia accordata e si ripromette di onorarla impegnandosi al massimo per mantenere e incrementare quel magnifico patrimonio di sportività e di attaccamento che è costituito dai suoi tifosi più affezionati. Nello stesso tempo auspica che tra non molto sia possibile seguire le partite in un Palasport più capiente e funzionale.

L'appuntamento che conta è fissato il 23 settembre (prima partita in casa del Campionato 1990-91) con il Messaggero Roma!

COSTO ABBONAMENTO «FEDELTÀ» (n. 15 partite)	COSTO DEL BIGLIETTO * AL BOTTEGHINO	COSTO DEL BIGLIETTO IN PREVENDITA (+ 10%)
Tribuna A........ Lit. 450.000	Tribuna A........ Lit. 35.000	Tribuna A........ Lit. 38.500
Tribuna B...... Lit. 364.000	Tribuna B....... Lit. 28.000	Tribuna B....... Lit. 30.800
Gradinata......... Lit. 340.000	Gradinata......... Lit. 26.000	Gradinata......... Lit. 28.600
Curve................ Lit. 180.000	Curve................ Lit. 14.000	Curve................ Lit. 15.400
DIRITTI DEL SERVIZIO + 5%	*LA SOCIETÀ SI RISERVA LA POSSIBILITÀ DI AUMENTARE IL COSTO IN OCCASIONE DI QUALCHE INCONTRO	

GRAND PRIX SUPERTENNIS

Sarà Padovan il favorito?

Continua a ritmo incalzante il torneo del Grand Prix Supertennis, patrocinato dal «Piccolo», sui campi del T. C. Running di Aurisina. Neanche nella seconda giornata si sono registrate sorprese di rilievo; è scesa in campo anche la testa di serie n. 4. Enrico Previsti, finalista pochi giorni orsono sempre sui campi del «Running», aggiudicandosi il suo incontro senza alcun problema. Hanno esordito facilmente anche altri favoriti, quali Mirko Pontoni, Claudio Puglia.

Il match più tirato è stato quello tra l'under 18, dell'A. T. Opicina, Stefano Emili e Paolo Bensi conclusosi solamente 8/6 al terzo set, in favore del portacolori del sodalizio bianco/azzurro, dopo quasi tre ore di gioco. La testa di serie n. 6 Stefano Radoicovich per poco non è stata eliminata da un coriaceo Mario Zugna, arresosi solo per 7/5 al terzo set. Ha rischiato qualcosa all'esordio Pietro Menardi, uno dei favoriti fra gli «over 45», con Dario Roccavini, imponendosi solo dopo due set tirati.

Diego Toffolutti ha impiegato tre set per aver ragione di Umberto Poli nonostante il solito «gran tocco» messo in mostra.

Ecco i risultati nel dettaglio: Muha b. Azzolin 6/2 6/1; Previsti b. Vascotto 6/0 6/1; Bonelli b. Garaffa 6/2 6/4; Poian b. Dambrosi L. 6/1 6/1; Covi b. Grasso 7/5 6/4; Tononi b. Nicolini 6/7 6/2 6/0; Andiloro b. Procentese 6/4 7/6; Rocco b. Scarabat 6/2 6/1; Kyprianou b. Sinatra 6/3 6/1; Emili b. Bensi 3/6 6/4 8/6; Radoicovich b. Iacobucci 6/2 6/3; Sain T. b. Matossi 6/4 6/1; Toffolutti b. Poli 6/0 3/6 6/1; Sain G. b. Cannone 6/2 6/2; Puglia b. Busechian 6/2 6/1; Menardi b. Roccavini 7/5 6/4; Zorini b. Masè 6/4 6/7 6/4; Bonelli b. Garaffa 7/5 4/0 rit.; Poropat b. Nolda p. r. g.; Radoicovich b. Zugna 6/1 3/6 7/5; Lanza b. Sain T. 6/3 6/3; Dambrosi N. b. Viler 6/1 6/0; Pontoni b. Saba 6/0 6/2; Lauritano b. Covi 6/2 6/1.

[p. t.]

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Milanofiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi pomeriggi assistenza anziani o bambini. Tel. ore pasti 040/822609. (A60671)
GIOVANE cassiera cerca urgentemente lavoro tel. ore pasti 040/382177. (A60839)
SALDATORE carpentiere cerca urgentemente lavoro tel. ore pasti 040/382177. (A60839)

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOFFICINA cerca esperto operaio meccanico via Tacco 32. (A4139)
AZIENDA ricerca persone serie e volonterose per propria struttura. Età 17-28. Licenza III media. Telefonare domani, ore ufficio, 040/364557. (A3902)
CERCASI urgentemente cuoco per ristorante zona Collio, 0481/62305. (B)
COOPERATIVA cerca collaboratori per lavori di pulizia civili, industriali e stabili. Scrivere a cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste. (A4237)
GORAN cerca lavorante apprendista parucchiere anche prima esperienza presentarsi via Tor Bandena 1 martedì mercoledì orario lavoro. (A60768)
PRIMARIA azienda abbigliamento cerca commessa capace lunga esperienza. Scrivere a cassetta n. 29/A Publied 34100 Trieste. (A4232)
RISTORANTE cerca pasticciere creativo anche 1/2 giornata. Scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. (A4238)

UFFICIO commerciale export ricerca in Trieste due dattilografe ottima conoscenza tedesco e/o inglese. Scrivere a cassetta n. 26/Z Publied 34100 Trieste. (A4011)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A4281)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4281)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090. Otterrete sicuro risultato nel recuperare l'anno scolastico con lezioni al mattino e studio con assistenza-vigilanza al pomeriggio. Si accettano solo allievi-e semiconvittori o collegiali. (B289)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4262)
NISSAN Blue Bird cil. 1800 Turbo GT mar. '90 km. 5.000 grigio met. in garanzia 3 anni vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)
OPEL Corsa GLS cil. 1200 5 porte '85 in garanzia vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/ 308702. (A08)
R21 Turbo ABS impianto stereo genn. '90 km 8.000 grigio met. vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)
R25 GTX '87 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)
R25 TDX De Lux '86 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)
RENAULT F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/308702 vendesi autovetture usate in garanzia pagamento fino a 60 mesi: Ford Fiesta 1.1 L '87, Austin Metro '85, R5 GTL '83, Fiat Panda 30 '85, R11 TSE '85, Fiat Uno 45 (Fire) '87, S5 GTL '86, R9 GTC '83, Ford Escort '84, Lancia Delta 1.3 LX '84, R9 Spring '87, R21 RS dic. '87, Fiat 127 '83, R4 '83, Fiat Uno 70 SX dic. '86. (A08)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CIESSEMME 040/773755 affitta appartamenti di 2/3 stanze arredati recenti contratto transitorio. (A015)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino 300.000.000 a dipendenti artigiani commercianti liberi professionisti aziende. In firma singola fino a 20.000.000. Tel. 040/764105-761674.
A.A.A.A.A. LES finanzia senza cambiali es. 10.000.000 60 x 259.000 mutui acquisto - ristrutturazione, es. 80.000.000 15 anni L. 635.000 mensili. Tel. 040-567026. (A4270)
A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5, 040-773824, es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4265)
A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga mutui fino al 90% valore immobile con pratica agevolazione regionale. Inoltre mutui ipotecari per liquidità. Tel. 040/764105-761674. (A4256)
APE presta finanziamenti personalizzati. Telefono 040/722272. (A4235)
FINANZIAMENTI, cessioni, mutui immobiliari erogazioni velocissime. Sifa 040/370090, 0481/411640. (A4253)

H2421
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE

AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AD UN POSTO DI «FUNZIONARIO PROMOZIONALE»

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 408/15 del 2 luglio 1990 è stato bandito un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di funzionario in prova, con profilo professionale «funzionario promozionale», nel ruolo organico del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.
Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice con l'osservanza delle norme contenute nel bando, dovranno pervenire al Consorzio entro il termine perentorio delle ore 18 del trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.
Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando di concorso gli interessati possono rivolgersi al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone, via Duca d'Aosta 97, 34074 Monfalcone, telefono 0481/44496, ogni giorno feriale escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12.

IL PRESIDENTE
Giorgio Pacor

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PER una stima del tuo immobile per un consiglio su come venderlo in tempi brevi rivolgiti a Tre I 040/774881. Al tuo servizio con serietà e professionalità. (A4254)
ACQUISTO pagando in contanti soggiorno due camere cucina servizi telefonare 040/774470. (A09)
PRIVATO acquista appartamento in zona FORAGGI-FLAVIA-MUGGIA soggiorno 2 stanze confort. Telefonare 040/946269. (a4245)

22 Case, ville, terreni Vendite

CIESSEMME 040/773755 propone appartamenti centrali soggiorno due stanze accessori. (A015)
GIULIA. Signorile, epoca: tre stanze, cucina, servizi. Informazioni 040/55126 mattino. (A4247)
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A4245)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI occupato stanza cucina bagno wc separato autoriscaldamento soffitta S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4245)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona via CICERONE signorile 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.
IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA in palazzina recente 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, posto macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.(A4245)
MONFALCONE: costruendi appartamenti visionabili 2 camere completi di garage e cantina: 46 milioni dilazionabili entro gennaio '91, rimanente mutuo agevolato regionale concesso (364 mila mensili). Prezzi bloccati. Agenzia Italia, Monfalcone, 0481/410354. (00000)
PRIVATO vende appartamenti anche vista mare, locali d'affari, uffici, casa d'epoca in ristrutturazione, zona stazione, tel. 411579. (A4077)
ZONA via San Giusto. Costruiamo appartamenti di lusso con posti macchina coperti. Consegna fine '91. Progettazione senza barriere architettoniche. tel. 040/418750. (A4154)

23 Turismo e villeggiature

GRADO: attici appartamenti frontespiaggia affittasi. Altri dopo 8 settembre 200.000 - 250.000 settimanali. «Buone Vacanze» 0431/80112. (A4220)

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.

la borsa dell'usato

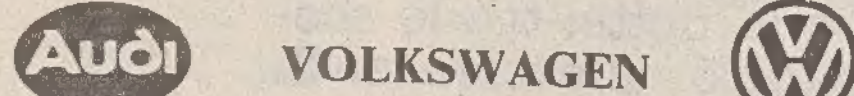
CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

 VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
VW Golf 1300 vari modelli	—	—	—
VW Golf Champ 1800 3p	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI vari tipi	87-88	—	—
Renault 5	79-85-86-87	vari mod.	—
A 112 Junior	83	rosso	-
Fiat Panda 750 CL	88	rosso	6 mesi
Fiat Tipo 1.4 Digit t.a.	89	bianco	6 mesi
Opel Kadett cabrio GSI	89	bianco	6 mesi
Opel Combo diesel 1.6	87	bianco	3 mesi
WV Polo	85	bianco	3 mesi
WV Scirocco 1.6	86	met.	3 mesi
Ford Sierra 2.0 GL	82	arg. t. apri.	3 mesi
Suzuki SX 1.3	87	bianco	3 mesi
Lancia Delta 1.6 i.e.	88	rossa	3 mesi

DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6 MILIONI SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"

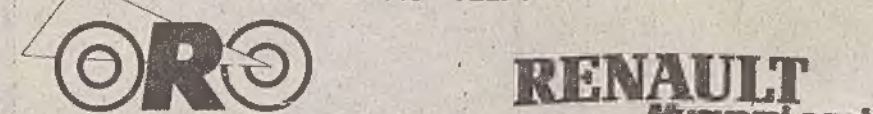
Via Flavia - Tel. (040) 829777

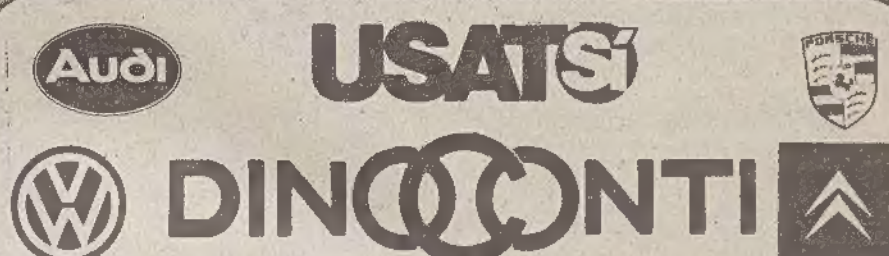
ROVER — RANGE ROVER —

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Rover 216 Vitesse	89	grigio met.	9 mesi
Renault 11	84	rosso	6 mesi
Seat Ibiza 1.2 GLX	89	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10 Turbo	86	grigio scuro met.	6 mesi
Suzuki SJ 413 VX	88	grigio met.	12 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Citroen Ax	88	grig. scuro met.	9 mesi
Rover 820 Sterling	88	grigio met.	9 mesi
A.R. Alfa 33 sportwagon 4x4	88	grigio met.	9 mesi
Mercedes fuoristrada 240GD	86	verde met.	9 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	12 mesi
Golf GTI 16v.	86	grigio scuro met.	6 mesi
Volvo 345	84	nero	6 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	6 mesi
Mitsubishi Pajero	86	blu met.	6 mesi
Montego 1.6 SW	87	grigio met.	9 mesi

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

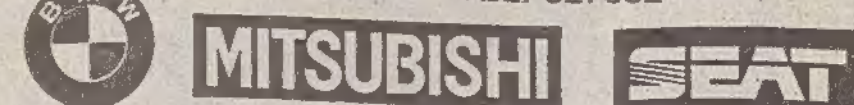
ORO — ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI — RENAULT Muoversi, oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa 33 Quadrifoglio Oro	84	oro met.	3 mesi
Lancia Delta 1.3	83	beige	3 mesi
Fiat Panda 30 S	83	beige	3 mesi
Fiat Uno turbo i.e.	86	rosso	12 mesi
Fiat Regata 100 Weekend	85	grigio scuro	3 mesi
Fiat Panda 45	81	marrone	3 mesi
Fiat Ritmo 70 S	84	grigio met.	3 mesi
Y10 Fire	86	oro met.	12 mesi
Renault Supercinque GTL 1.1	87	bianco	12 mesi
Renault 11 TCE	85	azzurro	3 mesi
Renault Supercinque GT turbo	87	rosso	12 mesi
Renault Espace TSE a.c.	86	oro met.	12 mesi
Fiat Regata 70 S	85	azzurro	12 mesi
Renault R21 Nevada GST	89	grigio scuro	12 mesi
Renault R11 TSE 1.4	84	grigio chiaro	3 mesi
Citroen AX 10	89	rossa	12 mesi
Supercinque C	87	rossa	12 mesi

Audi — USATSì — DINOCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

PER NECESSITA' DI SPAZIO CAUSA LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE OFFRIAMO PREZZI SCONTATI FINO AL 30% E FINANZIAMENTI AGEVOLATI SULL'ACQUISTO DELLE AUTOVETTURE IN STOCK

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

BMW — MITSUBISHI — SEAT

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO	VARIE
Bmw 318i	88	19.500.000	abs
Bmw 316	88	17.200.000	4 porte
Daihatsu Rocky	12.88	19.500.000	benzina
Fiat Uno turbo i.e.	85	8.500.000	t.a.
Range Rover	79	12.500.000	climat. servos.
Delta LX	89	12.900.000	gar. 1 anno
Alfa 75	87	15.300.000	climat.
Alfa 33	86	-	4X4
Mitsubishi Pajero	88	21.700.000	autocarro
Mercedes 190 E	86	23.500.000	climat. t.a.
Fiat 126 Bis	87	3.900.000	—
Fiat Tipo 1.4	89	12.500.000	digit
Citroen AX 11	88	8.700.000	—
BMW 318 IL	88	19.500.000	t.a.
SAAB 900 i 5p	11.87	17.300.000	t.a. vetri elett.
Golf cabriolet	-	5.900.000	-

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

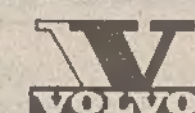
SUBARU — mazda — SAAB

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16	87	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 900 T. 16 S Aero	88	grigio scuro met.
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Mazda 626 2000 i 16	89	bianco
Mitsubishi Pajero Metal Top	88	arg. met.
Lancia Thema i.e. turbo	87	blu met.
Lancia Thema i.e. 16	88	argento met.
Golf 1800 GTI	87	bianco
Golf 1.6 GL Match 5 p.	85	argento met.
Fiat Croma i.e. turbo	86	verde met.
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.
Alfa Romeo 33 1500 SW 4x4	85	argento
Alfa 90 2000 6 cilindri	87	grigio met.
Peugeot 309 GL Profil	87	bianco
Renault R11 TSE	84	blu met.
Renault 9 TSE	82	blu met.
Fiat 131 1300 Super	83	blu

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
Fiat Croma 2000 i.e. turbo	-	met.	16.500
Fiat 126	85	rosso	3.500
VW Golf GTI 16V	87	nero	15.000
Fiat Uno 60 S	86	bianco	7.000
Renault 21 GTS	88	grigio met.	14.500
Peugeot 309 GT	86	grigio met.	8.500
Autobianchi Y 10 4x4	87	rosso	11.000
Alfa 33 1.7 km 11.000	88	rosso	11.000
Fiat Uno 45 ES	86	bianco	6.000
Fiat Panda 30 S	84	rosso	3.600
Renault Supercinque turbo	86	grigio met.	8.800

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	87	azzurro met.
Volvo 740 turbo a.c.	85	arg. met.
Ford Escort 1.4 Ghia	86	grigio met.
Peugeot 405 SR	88	grigio met.
Audi 100 E climatizzatore	87	grigio met.
Volvo 780	87	arg. met.
Renault 21 Logos	11/88	grigio met.
Range Rover	84	bronzo met.
Suzuki Samurai 13 telone	89	verde scuro
Mercedes 190 E	84	bronzo met.

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI

Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR. / PREZZOX1000
Hyundai Pony 1.5	89	grigio scuro met.	casa/10.000
Lancia Delta integrale	12/87	rossa	12 mesi/22.300
Ford Fiesta 1.4 CRX	89	arg. met.	6 mesi/10.000
Honda 125 NSR	88	—	3.000
Seat Marbella	87	bianco	6 mesi/5.100
Fiat Uno Turbo	86	canna fucile met.	6 mesi/9.900
Fiat Tipo 1.4 DGT	88	blu	6 mesi/12.500
Peugeot 205 GTI	84	rosso	9.500
Autobianchi Y10 GT	89	bianca	6 mesi/12.500

Panauto

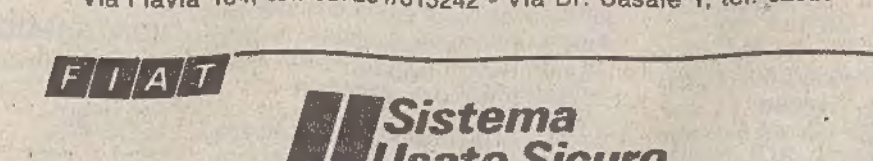
USATSì — OPEL — Cadillac — BEDFORD — GM

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

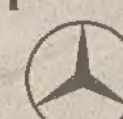
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Renault 11	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. tetto apr.	87	bianco	6 mesi
Ford Transit Combi	89	bianco	6 mesi
Fiat Uno turbo	86	grigio met.	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.1 5p	83	verde chiaro met.	3 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Autobianchi Y10 4 WD	86	bianco	6 mesi
VW Golf Sincro	86	bianco	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
Alfa 90 2000 carb.	86	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
Range Rover	81	beige	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	87	azzurro met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

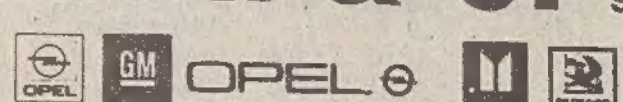
FIAT — Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Bis	88	rosso/bianco
Panda 1000 S	87	grigio met.
Panda 750 CL	87	bianco
Panda 45 S	85	beige
Fiat Uno 45 SL	85	grigio met.
Fiat Uno 55 S 5p.	84	rossa
Fiat Uno turbo I.E.	87	grigio quarzo met.
Fiat Ritmo 60 S	85	beige visone met.
Fiat Ritmo 130 TC	85	grigio met.
Alfa Romeo 90 2.0	85	blu
Renault Supercinque	85	grigio met.
Lancia Thema i	86	blu

F. lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes 190 E	86	azz. ch. met.	
Mercedes 190	83	azz. met.	
Mercedes 280 SE	82	azzurro met.	climatizzatore
Mercedes 240 TD SW	80	beige	accessoriata
Y 10 GT 1.3 ie.	88	rosso	—

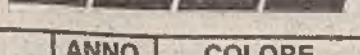
SERRI & C. S.N.C.

OPEL — GM — OPEL

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Opel Kadett 1300 GL 4p	1986	verde met.
Fiat 127	1983	azzurro
Fiat Uno 60 S	1986	grigio scuro met.
A112 Abarth 70 HP	1982	argento
Fiat Panda 45 S	1985	bianco
Peugeot 205 Rallye	1988	bianco
Fiat Panda 1000 S	1987	argento
Opel Ascona 1600 5 porte	1983	bianco
Renault R4 TL	1987	rosso
Fiat Uno Diesel 1300	1984	bianco

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
126	82	bianco	3 mesi
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Panda 30	85	azzurro	3 mesi
Panda 30 S	85	avorio	3 mesi
Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Panda 1000 Super	87	rosso	12 mesi
131 cl. 1.3	81	bianco	3 mesi
127 1050	82	bianco	3 mesi
Fiorino furgone d.	88	bianco	12 mesi
900 E furgone	85	bianco	3 mesi
Tempra 1600	90	grigio met.	originale
A.R. 33 1300 S	88	bianco	12 mesi
A112 Elite	83	azzurro	3 mesi
Austin Metro 5p	87	nero	12 mesi
Renault 21 TSE	87	grigio met.	12 mesi

F. Zagaria

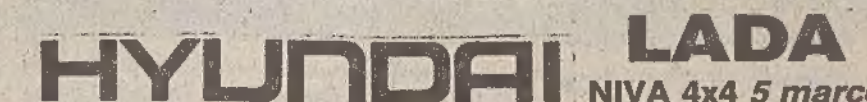
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat Uno 60	86	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Fiat 500 R	75	bianco
Ford Escort 1300 GL	84	grigio met.
Fiat Panda 30	85	avorio
Opel Corsa GLS 5 p	85	bianco
Renault 21 RS	87	bianco
Renault 25 TDX	86	blu
Renault 25 GTX	87	grigio met.
Renault 11 TLE	85	grigio met.
Nissan Bluebird turbo GT	90	grigio met.
VW Polo	83	rosso bordeaux
Renault 11 TSE	85	bianco
Fiat Uno 70 SX	dic. 86	grigio aranc. met.
Fiat Uno 45 Fire	87	azzurra

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI — LADA NIVA 4x4 *5 marce*

FINO AL 23 SETTEMBRE GRANDI AFFARI

CON PAGAMENTO SENZA INTERESSI SENZA CAMBIALI IN 12 E 18 MESI

ALFA 33, Alfasud, AUTOBIANCHI A122, Y10, FIAT 126, Panda, 127, 128, 131, Regata 1.5, FORD Fiesta, INNOCENTI Mini 1000, MERCEDES 200 D, RENAULT Supercinque, R4, SEAT Ibiza 900, 1200, 1500, Malaga 1500, TALBOT 1300.

Sempre disponibili occasioni da L. 60.000 mensili senza acconto, comprese tutte le spese.

Servizio Soccorso Stradale gratuito - Telefono 55219 - 24 ore su 24